

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXI
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (1990)

(Articolo 3, comma 6, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli Affari Esteri

(DE MICHELIS)

Trasmessa alla Presidenza il 4 ottobre 1991

VOLUME I

**Stato d'attuazione per categorie
e strumenti d'intervento**

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione	Pag.	5
I. L'evoluzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nel 1990	»	9
1. L'APS italiano in rapporto all'APS degli altri Paesi OCSE/DAC	»	11
2. Dati globali e loro ripartizione	»	14
II. La situazione internazionale	»	19
1. La situazione economica	»	21
2. Le economie in via di sviluppo	»	23
3. Il ruolo degli organismi finanziari internazionali e dei paesi industrializzati	»	25
III. La cooperazione multilaterale	»	27
1. Contributi ad organizzazioni internazionali		
a) contributi volontari		
b) contributi finalizzati		
c) contributi previsti da specifiche leggi o accordi di sede	»	29
2. Cooperazione allo sviluppo realizzata in ambito CEE		
Partecipazione alle decisioni del consiglio sviluppo		
Partecipazione alla cooperazione comunitaria		
Accordo quadro di cofinanziamento con la commissione	»	37
IV. La cooperazione bilaterale	»	43
1. Aspetti generali		
Le politiche di ripartizione geografica		
Le politiche settoriali		
Il dialogo sulle politiche ed i progetti di cooperazione	»	45
2. I crediti di aiuto	»	58
3. I contributi a fondo perduto (doni)		
La gestione del Fondo di cooperazione	»	69
4. Le organizzazioni non governative	»	71
5. Regioni ed enti locali	»	76
6. La cooperazione sanitaria	»	78
7. La formazione	»	84
8. La promozione del ruolo della donna	»	90
9. Gli interventi straordinari e di emergenza	»	94
10. Informazione e ricerca	»	104
11. Le attività di monitoraggio	»	106
12. L'attività contrattuale della direzione generale ...	»	114

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

1. Nel 1990 è proseguito lo sforzo finanziario italiano in favore dei PVS. In termini assoluti le erogazioni complessive dell'Italia, sulla base dei dati che sono stati forniti al Comitato per l'Assistenza allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE,, che vengono usati per le comparazioni a livello internazionale, sono ammontate a 4.068,520 miliardi di lire, pari allo 0,32% del PNL. Rispetto al 1989, anno in cui l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo raggiunse il livello più alto del decennio con lo 0,42% rispetto al PNL; è stata registrata una diminuzione sia in termini assoluti (nell'anno 1989 le erogazioni sono state pari a 4.957,808 miliardi di lire), che in termini percentuali.

L'Italia ha comunque confermato il quinto posto tra i paesi del Gruppo dei 7 in termini assoluti, lo stesso è avvenuto in termini percentuali, precedendo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Rimane in ogni caso confermato l'impegno e l'obiettivo di destinare gradualmente e in prospettiva lo 0,70% del PNL all'aiuto verso i PVS, anche se ciò comporterebbe un notevole aumento degli stanziamenti APS, che andrà necessariamente valutato nel quadro complessivo dell'azione del Governo italiano, nell'ambito dello sforzo in atto per il contenimento della spesa pubblica.

Analoghe considerazioni vanno svolte quanto al trasferimento dell'1% del PNL della Comunità Europea verso i PVS e verso quelli dell'Europa Centrale ed Orientale, di cui l'Italia si è fatta promotrice, insieme ad altri Paesi delle Comunità. Ciò anche nella considerazione dell'esigenza formulata dal Parlamento e condivisa dal Governo di realizzare la separazione anche formale della cooperazione con tali paesi rispetto alla tradizionale cooperazione Nord-Sud.

2. La diminuzione delle erogazioni complessive nel 1990, rispetto al 1989, è stata del 17,9%.

Le erogazioni sul canale bilaterale sono state pari a 2.531 miliardi di lire, con un decremento rispetto al 1989 pari al 15,7%, mentre le erogazioni sul multilaterale sono state di 1.537,52 miliardi di lire, con un decremento del 21,3% rispetto all'anno precedente.

Il dato complessivo delle erogazioni risente dell'accentuazione di alcune difficoltà, che già apparvero e vennero indicate alla fine del 1989 e che furono riportate nella Relazione del 1989.

Principalmente esse risalgono al combinato effetto del passaggio da un sistema di cassa ad un sistema misto di competenza e cassa, e dai primi effetti già maturatisi nel secondo semestre del '90 connessi con la soppressione delle gestioni fuori bilancio, a partire dal marzo '91, secondo quanto previsto dalla legge 155 del 26 aprile 1989.

In questo ambito si deve peraltro sottolineare che la maggiore diminuzione nella erogazione rispetto al 1989 si è manifestata nella voce del canale multilaterale relativo alla contribuzione al capitale di Banche e Fondi di sviluppo internazionali, passati da 1.023 miliardi di lire nel 1989 a circa 700 miliardi di lire nel 1990.

Ciò può essere fatto risalire alla circostanza che i versamenti dei contributi italiani per il rifinanziamento dell'IDA (International Development Association) e per la partecipazione al capitale di Banche e Fondi di sviluppo tendono a concentrarsi in maniera più consistente in alcuni anni rispetto ad altri.

Rispetto alla distribuzione per aree geografiche le erogazioni nel 1990 hanno fatto registrare rispetto al 1989 un forte aumento percentuale per i Paesi del Bacino del Mediterraneo Vicino e Medio Oriente, passati dallo 8,20% al 17,7%; mentre l'Africa Sub-Sahariana è passata dal 54,2% del 1989 al 53,2%; l'America Latina dal 22% al 21,5% ed infine l'area dell'Asia e del Pacifico ha fatto registrare una consistente flessione passando dal 15,6% al 6,9%. Il dato percentuale dell'Europa Centrale ed Orientale è stato per il 1990 pari allo 0,7% dell'erogato 1990, essendosi trattato per l'anno in questione solo di aiuti alimentari e di emergenza, che sono gravati sulla riserva di stanziamento di 100 miliardi, fissata per questa area dalla Legge finanziaria 1990.

3. Nel 1990 è poi proseguita ed è stata completata l'opera già iniziata nel 1989 di adeguamento e compatibilità fra impegni pregressi e disponibilità finanziaria a disposizione, il cui scarto aveva condotto nel passato ad una situazione di divergenza fra impegni di vario tipo assunti nel passato e risorse a disposizione.

Questa situazione è stata superata nel corso del 1990 e il documento di programmazione triennale 90/92 e quello successivo 91/93 si muovono in una rigorosa ottica di "competenza" per l'utilizzo delle risorse, programmando l'effettiva assunzione degli impegni di spesa

nel triennio tramite l'emanazione dei relativi decreti di autorizzazione.

La discussione con i singoli Paesi beneficiari per il negoziato di Accordi di cooperazione nel 1990 è stata condotta tenendo presenti le compatibilità imposte dalla programmazione per aree geografiche ed in modo che gli affidamenti venissero dati mantenendo uno stretto equilibrio con le risorse disponibili.

A questo proposito si è proceduto da parte del CICS nel 1990, con due successive delibere (n. 2 del 5/4 e n. 78 del 29/11), ad una ridefinizione e affinamento delle priorità geografiche integrando la classifica dei Paesi beneficiari della cooperazione allo sviluppo, alla luce degli avvenimenti internazionali, puntando al sostegno dei processi democratici in alcuni paesi sulla base di un esame della situazione dei singoli Paesi che si è poi rivelata fondata. Al 31/12/1990 figuravano 18 Paesi di prima priorità: tre nell'Europa Centrale e Mediterranea (Jugoslavia, Polonia e Ungheria), quattro nel Bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Marocco e Tunisia); cinque nell'Africa Subsahariana (Etiopia, Somalia, Angola, Mozambico e Tanzania); cinque nell'America Latina (Argentina, Bolivia, Cile, Colombia e Perù); uno nell'Asia e Pacifico (Filippine).

4. Sono state poi consolidate le linee programmatiche dirette a privilegiare le iniziative in funzione dei bisogni differenziati dei diversi tipi di Paesi beneficiari della nostra Cooperazione secondo priorità concordate con i Paesi interessati.

Sono pertanto rimasti prioritari i settori più determinanti per il soddisfacimento dei bisogni primari e per la messa in moto di meccanismi di sviluppo economico, sociale e culturale in un contesto di tutela dell'ambiente, di promozione della condizione femminile e dell'infanzia.

Si è cercato altresì di fornire in via diretta e attraverso l'introduzione di fattori di sviluppo complessivo gli obiettivi occupazionali con particolare attenzione per le aree più vicine, come quella del Maghreb o comunque per quelle in cui maggiori sono le spinte migratorie.

Passando poi alle priorità specifiche dei singoli settori, c'è da sottolineare che nel 1990 il settore agroalimentare si è confermato come voce principale del Fondo di Cooperazione con il 39%, seguito dal settore sanitario, dal settore della scienza e tecnologia con il 6%. Importante è rimasto l'impegno fatto per il settore della formazione,

che costituisce una priorità “a taglio orizzontale” in quanto l’aspetto formativo si inserisce in tutti i programmi di cooperazione italiani.

Analoga attenzione è stata volta alla salvaguardia dell’ambiente sulla base anche delle indicazioni svolte in sede OCSE/DAC e alla promozione del ruolo della donna nei PVS.

La distribuzione settoriale dei crediti di aiuto ha invece privilegiato i settori dell’energia (43%), infrastrutture (33,8%), seguiti da industria (11,8%) e agricoltura (9,4%). Al riguardo il forte aumento registrato nel settore infrastrutturale (nell’anno 1989 era stato solo del 18%), mostra la crescente richiesta da parte dei PVS di interventi destinati ad aumentare le capacità produttive e di sviluppo dei Paesi beneficiari.

5. Anche nel 1990 si è mostrata attenzione al ruolo delle ONG nella cooperazione allo sviluppo, soprattutto per i progetti che più corrispondono alla vocazione delle ONG e che producono una ampia ricaduta nel settore sociale (formazione, educazione di base, assistenza socio-sanitaria). L’attenzione verso il mondo delle ONG si è concretizzato in un aumento della quota annuale a loro disposizione per programmi “promossi” passata, in sede di programmazione 1991/93 da 150 a 160 miliardi, anche per far fronte a loro programmi indirizzati nell’area del Maghreb, in iniziative con specifiche ricadute sul mercato del lavoro, promossi in particolare dalle ONG di cooperazione sindacale.

I. L'evoluzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo italiano nel 1990

PAGINA BIANCA

1. L'APS ITALIANO IN RAPPORTO ALL'APS DEGLI ALTRI PAESI OCSE/DAC

1. Secondo i dati del Comitato Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE, l'Italia ha erogato nel 1990 a titolo di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) 3.395 milioni di dollari USA (contro i 3.613 milioni dell'anno precedente), pari a 4.068,52 miliardi di lire, al tasso di cambio di Lit. 1.198,4 per un dollaro utilizzato per le statistiche OCSE* Come percentuale del PNL, l'APS italiano è diminuito passando dallo 0,42% dell'anno scorso allo 0,32%, leggermente inferiore alla media dei paesi membri del DAC (passata dallo 0,33% allo 0,35%).

2. In termini assoluti, l'Italia ha confermato il quinto posto tra i Paesi donatori membri del DAC, in un anno che ha visto gli USA assumere il ruolo di maggiore donatore mondiale, scavalcando il Giappone. Considerando invece i valori percentuali, l'Italia è quinta tra i Paesi del Gruppo dei 7, prima della Gran Bretagna (0,27%) e degli USA (0,19%). Norvegia e Danimarca (che hanno raggiunto rispettivamente l'1,17% e lo 0,53% del rapporto APS/PNL), seguite da Svezia e Paesi Bassi, intorno allo 0,9%, continuano ad occupare le prime posizioni tra tutti i Paesi donatori membri del DAC.

3. L'azione italiana si colloca in un quadro caratterizzato da una tendenza tra i paesi donatori ad un lieve e moderato aumento dell'erogato in termini di volume nominale di aiuto passato da 46,712 milioni di dollari U.S.A. a 54,252 milioni di dollari USA e in termini percentuali dallo 0,33% allo 0,35 in rapporto con il PNL.

4. Diversi sono i motivi che spiegano la netta diminuzione dell'APS in termini percentuali, rispetto al PNL registratasi tra il 1990 e l'anno precedente:

- va in primo luogo osservato che sul totale delle erogazioni ha

* I dati riportati in questo capitolo sono quelli comunicati all'OCSE per il Rapporto del Presidente del Development Assistance Committee (DAC) secondo un sistema diverso da quello usato nella contabilità di Stato. Essi pertanto, pur non confrontabili con quelli che appariranno in altre Sezioni della Relazione, permettono il confronto con l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo degli altri paesi industrializzati.

influito in maniera sensibile il calo degli impegni, ammontato a 540 miliardi rispetto al 1989;

- secondariamente è da tenere presente la riduzione degli interventi di cooperazione bilaterale prodottasi con riferimento alla situazione interna di alcuni Paesi di prima priorità, quali ad esempio Cina, Somalia e Jugoslavia;

- in misura sensibile ha inciso la diminuzione, per quanto riguarda il settore multilaterale, delle erogazioni a favore dell'IDA, passate da 508 milioni di US\$ nel 1989 a 291 milioni di \$US;

- va, poi, considerato il rallentamento dell'attività amministrativa collegata alla decretazione in relazione al previsto passaggio dalla gestione fuori bilancio del Fondo di cooperazione a quella ipotizzata dall'apposito disegno di legge;

- va, inoltre, tenuto conto del fatto che nel corso del 1990 si è ultimata la sistemazione degli impegni pregressi con qualche inevitabile ripercussione anche sull'andamento delle erogazioni.

Tab. I									
EROGAZIONI APS DEI PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI									
(Milioni di \$ US)									
ANNI	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
PAESI									
USA	8202	8081	8711	9403	9564	8945	10141	7664	10177
GIAPPONE	3023	3761	4319	3797	5634	7454	9134	8884	9381
GERMANIA	3152	3176	2782	2942	3832	4391	4731	4953	6154
FRANCIA (1)	2627	2500	2552	2768	3508	4489	4777	5140	6557
ITALIA	811	834	1133	1098	2404	2615	3193	3613	3395
REGNO UNITO	1800	1610	1430	1530	1750	1865	2645	2588	2625
CANADA	1197	1429	1625	1631	1695	1885	2347	2302	2477
Fonte: OCSE DAC									
(1) esclusi i DOM/TOM									
Nota: gli importi sono espressi ai prezzi e tassi di cambio correnti									

Tab. II

**PERCENTUALI DELL'APS SUL PRODOTTO NAZIONALE LORDO
RIFERITE AI PAESI PIU' INDUSTRIALIZZATI**

ANNI	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
PAESI									
USA	0,27	0,24	0,24	0,24	0,23	0,20	0,21	0,15	0,19
GIAPPONE	0,28	0,32	0,34	0,29	0,29	0,31	0,32	0,31	0,32
GERMANIA	0,48	0,48	0,45	0,47	0,43	0,39	0,39	0,41	0,41
FRANCIA (1)	0,49	0,47	0,52	0,54	0,48	0,51	0,50	0,54	0,55
ITALIA	0,23	0,24	0,33	0,31	0,40	0,35	0,39	0,42	0,32
REGNO UNITO	0,37	0,37	0,33	0,34	0,31	0,28	0,32	0,31	0,27
CANADA	0,41	0,45	0,50	0,49	0,48	0,47	0,50	0,44	0,44

Fonte: OCSE - DAC
(1) esclusi i DOM/TOM

2. DATI GLOBALI E LORO RIPARTIZIONE

Nelle tavole che seguono vengono evidenziati dati relativi all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo ripartiti secondo le principali voci che lo compongono.

Nella tavola III la colonna relativa ai "ripartiti" riporta le cifre iscritte nei bilanci dei vari Ministeri approvate dalla Legge finanziaria, mentre la seconda colonna (9005) si riferisce alla ripartizione dei fondi del cap. 9005 del Ministero del Tesoro tra le varie poste dell'APS, deliberata dal CICS nel corso dell'anno in riferimento.

La tavola IV, relativa alla serie storica degli stanziamenti, presenta delle differenze rispetto alla precedente in quanto tali stanziamenti, rilevati a fine anno, risentono delle *variazioni di bilancio* intervenute nel corso dell'anno in esame.

I dati relativi agli impegni ed alle spese riferiti al 1990 (tavole V e VI) non comprendono per il Fondo di cooperazione i contributi volontari gravanti sul cap. 4620.

Nel corso del presente paragrafo si farà riferimento soprattutto alla tabella IV (stanziamenti) che descrive le somme rese effettivamente disponibili per l'APS italiano nel 1990.

Tali somme sono state pari a 5.093 miliardi di lire, ripartiti tra cooperazione multilaterale e cooperazione bilaterale.

Per la *cooperazione bilaterale* (effettuata direttamente dal Governo italiano con i Paesi in Via di Sviluppo) sono stati stanziati 3.482 miliardi di lire (pari al 68,4% del totale). Di questi 2.078 sono stati destinati al Fondo di cooperazione (doni) amministrato dal Ministero degli Affari Esteri per finanziare le iniziative di cooperazione contemplate dagli artt. 2 e 11 della legge 49/87; 1.267 miliardi al Fondo di Rotazione per i crediti di aiuto, per finanziare le iniziative di cooperazione contemplate negli artt. 6 e 7 della legge 49/87 (questo Fondo è amministrato dal Ministero del Tesoro di concerto con il Ministero degli Affari Esteri); 130 miliardi sul cap. 4532 del Bilancio dello Stato, amministrato dal Ministero del Tesoro, per la fornitura di aiuti alimentari, gestita dall'AIMA su indicazioni del Ministero degli Affari Esteri; 6,25 miliardi iscritti nel bilancio del Ministero Affari Esteri su appositi capitoli, riguardanti

contributi all'Istituto Agronomico per l'Oltremare, all'Istituto Italo-Africano e all'IPALMO.

Per la *cooperazione multilaterale*, consistente nella partecipazione finanziaria alle attività degli Organismi Internazionali, sono stati stanziati per il 1990 1.611 miliardi (corrispondenti al 31,6% del totale). Di questi, 678 miliardi sono amministrati dal Ministero del Tesoro, per finanziare la partecipazione italiana al capitale di Banche e fondi di Sviluppo internazionali; 550 miliardi, anch'essi amministrati dal Ministero del Tesoro, hanno costituito la partecipazione italiana all'aiuto fornito dalla Comunità Europea ai PVS; i contributi volontari ad Agenzie del Sistema delle Nazioni Unite ed altri Organismi Internazionali sono ammontati complessivamente a 338,30 miliardi amministrati da vari Ministeri. I contributi obbligatori agli Organismi Internazionali sono ammontati a 45 miliardi di lire.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. III
RIPARTIZIONE DEI FONDI A.P.S.
SECONDO LA LEGGE FINANZIARIA E LA LEGGE DI BILANCIO
(Milioni di lire)

DESTINAZIONE FONDI	1988			1989			1990		
	RIPARTITI	cap. 9005	TOTALE	RIPARTITI	cap. 9005	TOTALE	RIPARTITI	cap. 9005	TOTALE
	FONDO di COOPERAZIONE (MAE cap. 4620) (TE cap. 8173)	950.000	520.000	1.470.000	718.000	899.147	1.617.147	917.000	1.161.250
FONDO di ROTAZIONE (TE cap. 4532)	800.000	280.000	1.080.000	856.000	300.000	1.156.000	991.000	276.047	1.267.047
AIMA (TE cap. 4626)	60.000	79.563	139.563	60.000	80.000	140.000	60.000	70.000	130.000
ANNULL. DEBITI - SAGE (MAE Capp. vari)	30.000	1.312	1.312					557	557
CONTRIB. in C/INTERESSI (MAE cap. 6301)	1.000	1.000	1.000	1.000		1.000			
IST. AGRON./IPALMO/IIA (MAE capp. vari)	6.250	6.250	6.250	6.050		6.050	6.250		6.250
A= TOTALE BILATERALE	1.847.250	880.875	2.728.125	1.641.050	1.279.147	2.920.197	1.974.250	1.507.855	3.482.105
CONTRIBUTI VOLONTARI (MAE-TE capp. vari)	17.306	304.390	321.696	28.255	309.200	337.455	28.255	310.050	338.305
CONTRIBUTI OBBLIGATORI (TE capp. vari)	35.000	3.000	38.000	40.000		40.000	45.000		45.000
PARTECIPAZIONE AIUTI CEE (TE capp. vari)	320.000	250.000	570.000	360.000		360.000	550.000		550.000
BANCHE E FONDI (TE capp. vari)	767.179		767.179	710.348		710.348	647.999		677.999
B=- TOTALE MULTILATERALE	1.139.485	557.390	1.696.875	1.138.603	309.200	1.447.803	1.271.254	30.000	1.611.304
C= A+B TOTALE GEN. RIPARTITO	2.986.735	1.438.265	4.425.000	2.779.653	1.588.347	4.368.000	3.245.504	1.847.905	5.093.409
D= NON RIPARTITO	1.438.265	(1.438.265)	0	1.618.347	(1.588.347)	30.000 (a)			
E= C+D TOTALE A P S	4.425.000	0	4.425.000	4.398.000	0	4.398.000	5.093.409		

(a) Accantonamenti per la copertura del disegno di legge relativo alla partecipazione italiana all'ESAF del FMI e al contributo all'alleviamento degli arretrati di pagamento dovuti dai Paesi in via di sviluppo al FMI e alla Banca Mondiale.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. IV

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
(Dopo l'assestamento di bilancio e la ripartizione del Capitolo 9005)
1981-1990

(Miliardi di lire)

ANNI VOCI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
FONDO COOPERAZIONE	150	317	570	765	600	714	1.572	1.470	1.617	2.078
FONDO DI ROTAZIONE	309	431	794	712	800	700	1.100	1.080	1.156	1267
ALTRI BILATERALI	85	78	89	95	89	136	114	178	147	137
TOTALE BILATERALE	544	826	1.453	1.572	1.489	1.550	2.786	2.728	2.920	3.482
BANCHE E FONDI	295	235	237	406	615	712	569	776	710	678
AIUTI CEE	245	275	300	330	330	325	370	425 *	360	550
ORG. INTERNAZIONALI	117	158	145	192	212	232	270	362	378	383
TOTALE MULTILATERALE	657	668	682	928	1.157	1.269	1.209	1.563	1.448	1.611
FAI					975	925				
ACCANTONAM. CAP.9005					8	1	3		30	
TOTALE	1.201	1.494	2.135	2.500	3.629	3.745	3.998	4.291	4.398	5.093

* Dopo assestamento di bilancio

Tab. V

IMPEGNI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
1981-1990

(Miliardi di lire)

ANNI VOCI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
FONDO COOPERAZIONE	120	289	458	651	914	933	2104	2373	1376	1418
FONDO DI ROTAZIONE a)	236	440	563	708	799	619	1195	1286	1193	937b)
ALTRI BILATERALI	82	76	88	72	104	60	151	119	147	130
TOTALE BILATERALE	438	805	1.109	1.431	1.817	1.612	3.450	3.778	2.716	2485
BANCHE E FONDI	262	213	244	512	600	1.067	605	896	1.164	804
AIUTI CEE	238	230	294	343	344	371	429	428	667	614
ORG. INTERNAZIONALI	117	157	144	179	211	235	264	353	372	364
TOTALE MULTILATERALE	617	600	682	1.034	1.155	1.673	1.298	1.677	2.203	1782
FAI					210	1.489	150			
TOTALE	1.055	1.405	1.791	2.465	3.182	4.774	4.898	5.455	4.919	4267

a) Gli importi indicati non tengono conto dei decreti di revoca successivamente emanati (vedi capitolo IV.3)

b) Compreso 1,1 miliardi ex art. 7 L. 49.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. VI

EROGAZIONI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO
1981-1990
(Miliardi di lire)

VOCI	ANNI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
FONDO COOPERAZIONE		87	200	339	496	794	875	1306	1833	1754	1185
FONDO DI ROTAZIONE		19	134	217	492	336	460	657	884	1094	777(a)
ALTRI BILATERALI		75	76	92	68	104	59	151	119	147	119
TOTALE BILATERALE		181	410	648	1056	1234	1394	2114	2836	2995	2081
BANCHE E FONDI		87	117	142	502	190	881	436	298	1023	700
AIUTI CEE		238	230	263	343	344	335	340	428	559	520
ORG. INTERNAZIONALI		103	157	139	171	211	232	264	334	368	364
TOTALE MULTILATERALE		428	504	544	1016	745	1448	1040	1060	1950	1584
FAI						210	796	150			
TOTALE		609	914	1192	2072	2189	3638	3304	3896	4945	3665

(a: Compreso 1,1 miliardi ex art. 7 L.49)

II. La situazione internazionale

PAGINA BIANCA

1. SITUAZIONE ECONOMICA

Negli ultimi tre anni si è registrato un costante rallentamento dei ritmi di crescita delle economie dei Paesi più industrializzati. Questo fenomeno è preoccupante in quanto un sostenuto tasso di crescita è necessario per il "Rafforzamento dell'Ordine Internazionale" e l'effettiva soluzione dei principali problemi esistenti (riconversione delle ex-economie socialiste, ricostruzione in Medio Oriente, riduzione dell'indebitamento, politiche per l'ambiente ecc.).

Le prospettive di crescita sono tuttavia moderatamente positive. La fase di stagnazione che ha caratterizzato in modo particolare la fine dell'anno '90 sembra in via di superamento, in ragione dell'accresciuta credibilità delle politiche monetarie e della progressiva riduzione degli squilibri commerciali fra i tre principali Paesi. Le asimmetrie del ciclo (recessione in USA, Canada e GB; espansione in Germania e in Giappone) sembrano in netto regresso. La crescita più contenuta in Germania e in Giappone e la convergenza tendenziale verso il basso del saggio di inflazione potrebbero avere, nel tempo, l'effetto di rendere possibile una riduzione dei tassi di interesse reali, soprattutto qualora si verificasse una diminuzione dei disavanzi di bilancio ed un incremento della propensione al risparmio delle famiglie. Questi due ultimi elementi consentirebbero la formazione del risparmio necessario a finanziare la domanda di investimenti nei Paesi occidentali, in quelli dell'Est e nei PVS e contemporaneamente risolvere i nodi provocati dall'indebitamento degli anni '80.

Restano tuttavia perplessità sull'entità della ripresa a livello mondiale, anche a causa delle aspettative degli operatori e dell'obiettivo fase critica in atto nei Paesi dell'Europa dell'est e in URSS.

Sul fronte dell'inflazione la situazione sembra destinata ad un miglioramento. Le previsioni sono infatti per una discesa progressiva della media generale dei Paesi OCSE dal 4,4 del 1991 al 3,8 nel 1992.

L'attuale fase di stagnazione ha colpito anche la crescita del commercio mondiale. Si è infatti avuta una diminuzione di circa 2 punti percentuali nel corso del 1990. Una sostenuta crescita a lungo termine del commercio internazionale è in ogni caso condizionata da una positiva conclusione dell'Uruguay Round, dall'esistenza di aree economiche regionali aperte ed integrate con i Paesi terzi e dall'inserimento nell'economia mondiale dei Paesi dell'est e dell'URSS. Lo sviluppo dei PVS, come del resto sempre più viene riconosciuto alle NU, dipende dal loro inserimento nei circuiti economici internazionali e non solo dall'APS. Viene sempre più richiesto da questi Paesi un segnale più chiaro e incisivo di disponibilità dei Paesi industrializzati nei loro confronti.

2. LE ECONOMIE IN VIA DI SVILUPPO: RELAZIONI ECONOMICHE NORD SUD

Nel 1990 le tendenze di sviluppo dei PVS non si sono certo molto discostate da quelle del 1989.

Il tasso di crescita non ha mostrato sostanziali cambiamenti, rispetto a quello degli anni passati con una tendenza alla stagnazione, se non ad una diminuzione.

Anche il PIL pro-capite nel periodo 1989/90 è aumentato solo dell'1% circa, di poco superiori le esportazioni. Sembra decisamente aumentato il divario complessivo fra le economie dei PVS, rispetto a quelle dei paesi più industrializzati.

Per quanto riguarda le aree, mentre l'Africa Subsahariana e l'America Latina proseguono con una sostanziale stasi se non diminuzione nella crescita, segnali incoraggianti appaiono ancora una volta in Asia, dove i paesi di nuova industrializzazione, il cui numero va ampliandosi, proseguono nel loro ritmo di crescita del PIL pro-capite intorno ormai al 7% annuo. Solo in Cina e in India si è assistito ad una conferma del rallentamento del ritmo di crescita, determinato dalle problematiche di sviluppo di questi due Paesi che ancora persistono. A questa sostanziale e perdurante situazione di crisi dei PVS, si aggiunge il timore che un maggior impegno nei confronti dell'URSS e dei Paesi dell'Est possa comportare una riduzione dei flussi dell'APS. Da rilevare comunque che alle N.U. i Paesi industrializzati hanno sistematicamente fornito l'assicurazione che l'assistenza data ai Paesi dell'Est non comporterà una sottrazione alle risorse destinate ai PVS.

D'altra parte, i PVS stanno abbandonando l'impostazione delle relazioni economiche Nord-Sud propria agli schemi al "Nuovo Ordine Economico Internazionale" giungendo ad un approccio più equilibrato e realista. I PVS hanno infatti per la prima volta votato alle NU a favore di una risoluzione che sottolineava l'importanza della proprietà privata e dell'"imprenditorialità" per il loro sviluppo economico.

Da più parti si è affermata la necessità per i PVS di attuare importanti politiche di riforme per non vanificare gli aiuti dei Paesi

industrializzati. A tal fine è sempre più necessario incorporare, per quanto possibile e rispettando le peculiarità proprie ad ogni singolo Paese, la logica e l'organizzazione di mercato, cercando di porre l'attenzione sullo sviluppo delle risorse umane e sulla riduzione delle spese pubbliche non generatrici di ricchezza, ed in particolar modo quelle militari. In questo senso si sono anche espressi la Banca Mondiale (che quantifica in 170 miliardi di dollari la spesa militare annua nei PVS) e l'UNDP.

In prospettiva negli anni '90 la crescita del reddito pro-capite nei PVS dovrebbe aggirarsi attorno al 3% l'anno. Un miglior clima economico a livello internazionale potrebbe aggiungere fra lo 0,5 e l'1% l'anno. Tuttavia migliori politiche economiche da parte dei PVS incrementerebbero il tasso di crescita di un ulteriore 1,5-2% annui. Un elemento chiave dello sviluppo è, assieme ad una corretta relazione fra l'attività privata e quella pubblica, l'abbattimento delle barriere protezionistiche nei Paesi industrializzati, che negli ultimi quarant'anni sono aumentate, mentre nei PVS si sono ridotte. I PVS potrebbero realizzare maggiori ricavi dalle proprie esportazioni se avessero libero accesso ai mercati dei Paesi industrializzati.

Ciò permetterebbe alle economie dei PVS di sviluppare ulteriormente i rispettivi vantaggi comparati, permettendo un duraturo inserimento nell'economia internazionale.

3. IL RUOLO DEGLI ORGANISMI FINANZIARI INTERNAZIONALI E DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

1. I Paesi più industrializzati hanno nel corso del 1990 proseguito ad incentrare la loro attenzione anche al tema del debito, definendo i termini di un trattamento concessionale per i Paesi più poveri e richiamando l'esigenza - nella strategia generale del debito - sia di ulteriori miglioramenti per la categoria dei più poveri, sia di definire un particolare trattamento per la categoria dei "Lower Middle Income Countries".

2. Il Club di Parigi ha attuato le seguenti iniziative:

a) nel settembre scorso ha definito la categoria dei Paesi "a medio reddito, fascia inferiore", sempre tuttavia tenendo presente il concetto generale dell'esame "case by case", ed ha deciso il trattamento da accordare, adottando generosi prolungamenti dei tempi di rimborso e di grazia (ma - va rammentato - senza un vero elemento di concessionalità). Il Club ha anche convenuto che la materia è suscettibile di evoluzione (ciò in relazione anche al miglioramento che si sta definendo per il trattamento del debito dei Paesi più poveri);

b) ha preso in esame i casi "eccezionali" di Polonia ed Egitto per i quali ha adottato termini egualmente "eccezionali" di trattamento, sia ristrutturando l'intero ammontare del debito, sia concedendo una riduzione (con modalità e forme diverse) del 50% del debito;

3. E' inoltre proseguito, nel corso del 1990, l'attuazione del Piano Brady da parte del FMI e della Banca Mondiale.

L'ONU ha adottato la

a) risoluzione sul debito nel corso della 45^a AG che teneva conto del "Rapporto Craxi". Gli USA hanno per la prima volta da anni votato a favore. In precedenza consideravano la materia di esclusiva pertinenza delle IFI.

b) risoluzione sulla "Strategia Internazionale dello Sviluppo per il quarto decennio per lo sviluppo" che ha ripreso i principi enunciati

nella Dichiarazione sulla cooperazione economica internazionale adottata nella primavera del 1990. La strategia individua le seguenti priorità: eliminazione della povertà e della fame, sviluppo delle risorse umane ed istituzionali, popolazione ed ambiente. Nell'insieme la strategia ha recepito parte delle indicazioni in precedenza avanzate da FMI, Banca Mondiale e dai Paesi industrializzati ("good governance", rispetto dei diritti umani, ecc.).

III. La cooperazione multilaterale

PAGINA BIANCA

1. CONTRIBUTI AD ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

Il 1990 è stato un anno importante per la Cooperazione multilaterale italiana, caratterizzato dall'uso di forme sempre più trasparenti e razionali di programmazione finanziaria in grado di indirizzare e seguire con precisione destinazione ed utilizzo dei contributi stanziati.

Anche durante il 1990 la Cooperazione multilaterale italiana ha seguito tre grandi filoni:

- Collaborazione con le grandi Organizzazioni finanziarie internazionali, quali Fondo Monetario, Banca Mondiale, Banche Regionali di Sviluppo;
- Collaborazione con le Organizzazioni internazionali e principalmente con le Agenzie delle Nazioni Unite
- Cooperazione con la Comunità Economica Europea.

Istituzioni Finanziarie Internazionali

L'apporto italiano è in questo caso consistito in partecipazioni finanziarie al capitale di questi organismi gestite dal Ministero del Tesoro, di intesa con il Ministero degli Esteri e con quello del Bilancio. Il Ministero degli Esteri ha da parte sua assicurato un generale ruolo di coordinamento ed ha curato gli aspetti politici della Cooperazione italiana. Appositi rapporti annuali al riguardo sono elaborati dal Ministero del Tesoro.

Collaborazione con le Organizzazioni Internazionali

Pur nelle difficoltà economiche sperimentate nel 1990, l'Italia è ugualmente rimasta fra i grandi Paesi donatori mondiali, anche se ciò si è tradotto in una riduzione del contributo globale agli Organismi Internazionali. Tale riduzione si è soprattutto registrata in campo multilaterale, ove si è cercato di bilanciare la crescita degli anni precedenti, allorché era giustificata dalle più ridotte capacità operative dirette della nostra Cooperazione.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha finanziato programmi e progetti di sviluppo delle Organizzazioni Internazionali mediante contributi volontari e finalizzati.

Contributi Volontari

I contributi volontari, quelli cioè destinati a finanziare le attività istituzionali dell'Organismo sono stati nel 1990 di 310,05 miliardi di lire, suddivisi secondo la tabella allegata. L'ammontare è pressoché uguale a quello dell'anno precedente (quando fu di 309,2 miliardi di lire) e riflette lo sforzo della Cooperazione di rispettare, pur con risorse finanziarie ridotte, gli impegni presi negli anni precedenti e di permettere agli Organismi di concludere, eventualmente secondo modalità nuove ed appositamente concordate, i progetti già avviati.

Lo sforzo di razionalizzazione avviato si è anche tradotto in una più attenta selezione degli Organismi finanziati e di una più assidua partecipazione alle attività di programmazione degli stessi Organismi.

L'assegnazione delle risorse ai differenti Organismi si è sforzata di privilegiare, nei limiti del possibile, l'integrazione degli interventi nel più ampio quadro operativo degli Organismi stessi, in modo da raggiungere quella massa critica in grado di offrire loro maggiori prospettive di riuscita. Tale politica è stata in particolare seguita con la FAO e con gli altri organismi ONU a vocazione agricola in Italia e in altre parti del Mondo (particolarmente importante è stata la collaborazione con la rete di centri di ricerca avanzata specializzati nel miglioramento genetico vegetale ed animale che fa capo al CGIAR). In questo settore si può calcolare un ammontare globale di contributi volontari di circa 60 miliardi. Altro settore in cui si è ricercata una sempre maggiore razionalità degli interventi è stato quello della salute, ove assieme ai diversi Organismi interessati alla materia (soprattutto OMS, UNICEF, CRI), si è cercato di creare un collegamento fra operato multilaterale e bilaterale e di evitare possibili duplicazioni. A questo settore sono stati dedicati circa 73 miliardi.

Un discorso a parte merita la collaborazione ricercata durante l'anno con l'UNDP, cui è stato concesso un contributo di 90 miliardi.

Un settore multilaterale importante è anche stato quello dell'industria, della scienza e della tecnologia a favore del quale, tramite il contributo volontario all'UNIDO (4 miliardi) ed il finanziamento del Centro di Fisica Teorica a Trieste (9 miliardi), sono stati mantenuti valori pressoché analoghi a quelli dell'anno precedente.

Contributi invariati rispetto al 1989 sono inoltre stati concessi ai due principali organismi ONU interessati al problema dei rifugiati: UNHCR (10 miliardi) ed UNRWA (13 miliardi).

Contributi finalizzati

Attraverso il meccanismo dei contributi finalizzati l'Italia ha finanziato sul piano multilaterale specifici e multiformi Progetti e programmi di sviluppo individuati di comune intesa con gli Organismi Internazionali ed a questi

affidati per l'attività sul terreno.

Cresciuta rapidamente nel passato, quando la mancanza di strutture adeguate all'interno della Cooperazione rendeva necessario rivolgersi a Organismi multilaterali, la cooperazione multi-bilaterale ha progressivamente subito un ridimensionamento, grazie anche al corrispondente aumento delle nostre capacità di intervento bilaterale.

La concomitanza fra tale "crescita" del bilaterale e la riduzione nelle risorse disponibili ha portato la cooperazione italiana nel 1990 a finanziare per la stragrande maggioranza solo progetti e programmi già esistenti o comunque avviati nel passato ed a prestare la dovuta attenzione a quelle procedure di chiarimento e di razionalizzazione dei suoi rapporti con gli Organismi Internazionali che si potrà concludere solo nel giro di uno - due anni, quando sarà possibile estinguere gli impegni progressi.

Agli interventi finalizzati è stato dedicato un totale di 141,1 miliardi di cui hanno beneficiato programmi e progetti soprattutto di sanità (55,7 miliardi), agricoltura (10 miliardi, tutti canalizzati attraverso la FAO) e dello sviluppo delle risorse umane (circa 62 miliardi destinati a formazione, sviluppo industriale e commerciale, assistenza tecnica).

Malgrado la notevole diminuzione di risorse, sono stati finanziati numerosi programmi di notevole impegno finanziario. Fra questi va innanzitutto rammentato il programma **PRODERE**, di assistenza e integrazione a favore di rifugiati e sfollati nei cinque Paesi dell'America Centrale che prevede una disponibilità italiana complessiva fino a 115 milioni di dollari in più anni. Altro programma particolarmente significativo è stato quello delle vaccinazioni in Africa, Asia e America Latina, gestito dall'UNICEF per un valore in più anni (1985 - 1990) di circa 100 miliardi di Lire ed ogni attenzione è stata altresì dedicata al Centro Internazionale per la Formazione Professionale dell'OIL a Torino, al cui programma sono stati dedicati circa 4 miliardi.

Contributi previsti da specifiche leggi o accordi di sede

Una menzione a parte meritano i contributi previsti da specifiche leggi stanziati per alcuni Organismi Internazionali e gravanti su specifici capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri e del Tesoro:

Cap. 3194: UNICEF - Nel 1990 è stato stanziato un contributo di 3,5 miliardi per il finanziamento del programma fra l'UNICEF e l'Ospedale degli Innocenti di Firenze che dà vita al Centro per l'Infanzia nello stesso capoluogo toscano.

Cap. 4621: UNIDO - 1,2 miliardi.

Cap. 4622: ICGEB - 7,31 miliardi, destinati a favore del Centro di Ingegneria Biogenetica di Trieste.

Cap. 4623: OIL - 6,9 miliardi, destinati a favore del Centro Internazionale per la Formazione Professionale dell'OIL a Torino.

Cap. 4624: UNICRI - 300 milioni a favore delle attività dell'Organismo che ha sede a Roma.

Cap. 7783: TE AIEA - 9 miliardi contributo al centro di Fisica Tecnica di Trieste

TAB. VII		
CONTRIBUTI AD ORGANISMI INTERNAZIONALI		
Deliberati nel 1990		
(in miliardi di lire)		
Organismo	Contributi volontari 1990	Contributi finalizzati 1990
UNDP	90	50
UNICEF	55	55
UNFPA	2	0
UNEP	0,9	0,235
UNFDAC	40	0
PAM	20	0
UNDRO	1,2	0,8
UNCHR	10	0
UNRWA	13	0
OMS	10	0
UNIDO	4	0
UNCTAD	2,5	0
UNICRI	0,8	0
FAO	30	10
OIL	0	12,1
UNCTC	0	1
UNESCO	0	3
UNRFRNRE	1	0
UNIFEM	0,3	0,75
INSTRAW	0,3	0,316
SEGR. ONU	0	1,056
EN. RINNOV.	0	0,235
UNOV	0	0,841
CICR	8	0
IFDA	0,6	2,786
CGIAR	9	0
CIFT (AIEA)	9	0
SID	0,5	0
IDLI	0,7	0
OIM	0	0,3
PAHO	0	0,74
TWAS (AIEA)	0	2
BANCA MONDIALE	1,250	0
	310,050	141,159

TAB. VIII**RIPARTIZIONE PER SETTORE DEI CONTRIBUTI AD ORGANISMI
INTERNAZIONALI NEL 1990****(in miliardi di lire)**

Settore	Ammontare	%
Ambiente	1	0,22
Svilup. risorse umane	152	33,70
Educazione	4	0,89
Aspetti sociali	53	11,75
Commercio	4	0,89
Agricoltura	69	15,30
Rifugiati	23	5,10
Scienza-Industria	16	3,55
Sanità	129	28,60
Totale	451	100,00

SIGLE DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

AIEA:	Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica
BID:	Banco Inter-Americano de Desarrollo
BIRS:	Banca Mondiale
CEPAL:	Commissione Economica per l'America Latina
CFWC:	Centre for the Future of World's Children
CGIAR:	Consultive Group International Agricultural Research
CICR:	Comitato Internazionale della Croce Rossa
CIFT:	Centro Internazionale di Fisica Teorica
CIHEAM:	Centre International d'Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
CONS. EUR.:	Consiglio d'Europa
DIR. UOMO:	Centro per i Diritti Umani
FAO:	Food and Agriculture Organization
FENR:	Fonti d'Energia Nuove e Rinnovabili
FONDO COM.:	Fondo Comune per i Prodotti di Base
HABITAT:	United Nations Centre for Human Settlement - Habitat

IARC:	International Agency for Research on Cancer
IDLI:	International Development of Law Institute
IFAD:	International Fund for Agriculture Development
IFDA:	Institute For Development Alternatives
IILA:	Istituto Italo-Latino Americano
IMC:	Interim Meckong Commitee
INSTRAW:	United Nations International Research and Training Institute for the Advancement of Women
OCSE:	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OIL:	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OIM:	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OLADE:	Organizaciòn Latino-Americana para el Desarrollo Energético
OMM:	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS:	Organizzazione Mondiale per la Sanità
PAHO:	Pan-American Health Organization
PAM:	Programma Alimentare Mondiale
RIF. AFGHANI:	Operazione "Salam" a favore dei rifugiati Afghani
SECR. ONU:	Segretariato dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
SEGR.UNCED:	Segretariato della "United Nations Conference on Environment and Development"
SID:	Society for International Development
TWAS:	Third World Academy of Sciences
UIT:	Unione Internazionale per le Telecomunicazioni
UNBRO:	United Nations Border Relief Operation
UNCDF:	United Nations Capital Development Fund
UNCTAD:	United Nations Conference on Trade and Development
UNCTC.:	United Nations Centre for Transnational Corporations
UNDP:	United Nations Development Programme
UNDRO:	United Nations Disaster Relief Organization
UNDICD:	United Nations Department for Technical Cooperation to Development
UNEP:	United Nations Environment Programme
UNESCO:	United Nations Educational, Scientifical and Cultura; Organization
UNFDAC:	United Nations Fund for Drugs Abuse Control
UNFPA:	United Nations Fund for Population Activities
UNHCR:	United Nations High Commissoner for Refugees

UNICEF:	United Nations Children's
UNICRI:	United Nations International Crime Research Institute
UNIDO:	United Nations Industrial Development Organization
UNIFEM:	United Nations Fund for Women
UNITAR:	United Nations Institute for Training and Research
UNOV:	United Nations Office in Vienna
UNRFNRE:	United Nations Revolving Fund for Natural Resources Exploration
UNRWA:	United Nations Relief and Works Agency for Palestinians
UNU:	United Nations University
UN VOLUNT.:	United Nations Volunteers
WWF:	World Wildlife Fund.

2. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO REALIZZATA IN AMBITO CEE

Il 1990 ha visto l'Italia particolarmente attiva nel partecipare alla politica di cooperazione allo sviluppo svolta dalla CEE e nel ricercare un'armoniosa collaborazione in questo campo con le Istituzioni Europee.

Tale azione è stata ancor più dinamica durante il secondo semestre dell'anno, quando il nostro Paese ha assicurato il proprio turno di Presidenza Comunitaria.

Fra gli obiettivi prioritari di tale semestre vi è stato quello di favorire il coordinamento fra la Cooperazione comunitaria e le attività di cooperazione dei singoli Stati membri, nonché quello di impostare linee di condotta trasparenti ed omogenee fra i 12 nell'uso dei fondi di contropartita e nel loro organico inserimento nella più generale politica di cooperazione allo sviluppo.

La partecipazione italiana alla politica comunitaria di cooperazione si è sviluppata lungo tre direttrici:

- Partecipazione alle decisioni del Consiglio Sviluppo.
- Partecipazione ai processi decisionali comunitari nel quadro degli Accordi di Lomè IV e del VII FED, della Cooperazione con i PVS d'Asia e d'America Latina e dei Protocolli Finanziari Mediterranei.
- Attuazione dell'Accordo Quadro di Cofinanziamento con la Commissione CEE.

Partecipazione alle decisioni del Consiglio Sviluppo

Nel corso del 1990 si sono tenuti due Consigli Sviluppo, uno a maggio ed uno a novembre, quest'ultimo sotto Presidenza italiana.

I temi dominanti dei due Consigli sono stati la tutela dell'ambiente nelle azioni di cooperazione, l'utilizzo dei fondi di contropartita e i problemi alimentari dell'Africa Sub-Sahariana.

L'emergere, all'inizio degli anni 80, di problemi nuovi, quali l'indebitamento dei PVS e la necessità di sostenere l'aggiustamento strutturale, aveva distolto l'attenzione Comunitaria da un'accorta

politica di tutela delle risorse ambientali. La carestia del Sahel e nel Corno d'Africa nel 1984-86 e i fenomeni di deforestazione in Amazzonia, Africa e Sud Est Asiatico le hanno invece ridato drammatica attualità. Dopo una prima specifica risoluzione nel 1986 sulla lotta alla desertificazione in Africa, il Consiglio Sviluppo di maggio ha adottato un'importante risoluzione per ribadire - riferendosi anche al tema ambiente in Lomè IV - la disponibilità della Comunità e degli Stati Membri ad assistere i PVS nei loro sforzi di tutela ambientale. Al riguardo il documento individua talune azioni concrete che il Consiglio di novembre si è incaricato di definire ed ampliare. In tale ultima occasione, sotto la Presidenza Italiana, sono stati fra l'altro individuati mezzi di azione comunitaria in appoggio al "Piano d'Azione mondiale per le Foreste" e di fiancheggiamento dell'Organizzazione Internazionale Legni Tropicali (ITTO).

Il Consiglio di novembre ha anche avviato un'approfondita riflessione sull'importanza dei fondi di contropartita in numerosi PVS ed ha ribadito la loro rilevanza per il rispettivo quadro macroeconomico. E' stato al riguardo convenuto di approfondire ulteriormente i possibili meccanismi di coordinamento fra i donatori e di studiare una gestione sempre più efficace di tali fondi.

Lo stesso Consiglio di novembre ha anche riconosciuto l'aggravarsi della situazione alimentare in numerosi Paesi sub-sahariani a causa della perdurante siccità e dei conflitti armati, ed ha evocato la possibilità che si rendano a breve scadenza necessari interventi straordinari di aiuto alimentare nel quadro di un apposito Programma che copra l'intera Regione Sub-Sahariana.

Partecipazione alla Cooperazione Comunitaria

1 - Convenzione di Lomè IV - VII FED

a - La Convenzione di Lomè IV firmata il 15 dicembre del 1989, copre per intero l'ultimo decennio del secolo e riunisce in un unico quadro contrattuale di cooperazione 69 Paesi in via di Sviluppo d'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (3 più di Lomè III: Haiti, Santo Domingo e Namibia).

Le risorse finanziarie previste per il quinquennio 1990-95 ammontano a 12.000 MECU, (di cui 1.200 MECU a carico della BEI), ai quali vanno aggiunti 165 MECU per i PTOM.

La quota italiana è stata del 12,95%, pari a 1.418 MECU.

L'Italia ha partecipato, soprattutto durante il proprio semestre di Presidenza, in modo dinamico alla messa a punto delle posizioni comunitarie e del dialogo politico con tutti gli ACP.

Tale dialogo, gestito dalla Commissione sulla base dei documenti di pre-programmazione predisposti con la partecipazione degli Stati Membri in seno al Comitato FED, si è in linea generale imperniato attorno a tre obiettivi fondamentali:

a - consolidare la tendenza - avviata con Lomè III - di concentrare l'aiuto su un numero limitato di settori e di rinforzare il carattere operativo dei programmi indicativi.

b - incorporare nella programmazione le innovazioni e i punti focali individuati dalla nuova Convenzione (tutela dell'ambiente, promozione del settore privato, cooperazione decentralizzata, attenzione al settore demografico)

c - sostenere gli ACP nei loro sforzi di aggiustamento strutturale

Nel corso dell'anno si sono tenute 5 riunioni di Programmazione del Comitato FED, sono stati messi a punto 57 documenti di pre-programmazione e sono stati firmati 29 Programmi Indicativi con altrettanti ACP.

b - Lo strumento finanziario per realizzare le iniziative di cooperazione previste dagli Accordi di Lomè è il FED (Fondo Europeo di Sviluppo). Lo stato di gestione dei Fondi Europei di Sviluppo può essere così riassunto:

- I FED: 581,3 MECU. Chiuso nel 1981.
- II FED: 730 MECU + 70 MECU prestiti BEI. Chiuso nel 1984.
- III FED: 887,3 MECU + 100 MECU prestiti BEI. Chiuso nel 1987.
- IV FED: 3179,5 MECU + 400 MECU prestiti BEI. Chiuso nel 1990
- V FED: 4778,9 MECU - 700 MECU prestiti BEI. Impegnato il 97,5% (4.664 MECU) ed erogato l'81% (3.857 MECU) La quota italiana è stata dell'11,3%
- VI FED: 7.915,6 MECU + 1.120 prestiti BEI-Impegnato l'87% (6872 MECU) ed erogato il 42% (3.341 MECU). La quota italiana è stata del 12,58%
- VII FED: 10.800 MECU + 12 MECU prestiti BEI + 165 MECU a favore dei PTOM. La quota italiana è del 12,95%, pari a 1.418 MECU.

Ripartizione percentuale dei fondi:		
Programmi nazionali e regionali	6.215	MECU
Sostegno all'aggiustamento strutturale	1.150	"
STABEX	1.500	"
SYSMIN	480	"
Capitali di rischio	825	"
Abbuoni d'interesse	280	"
Aiuti d'urgenza	250	"
Aiuti ai rifugiati	100	"
	10.800	"

2 - Cooperazione con i PVS d'America Latina e d'Asia

La cooperazione con i PVS ALA risale al 1976 ed è stata in continua espansione.

Mirata ad uno sviluppo imperniato sull'uomo, si è principalmente sforzata di sostenere i processi di democratizzazione - all'interno dei Paesi interessati - e i loro sforzi a favore del rispetto dei diritti e delle libertà dell'individuo.

Nell'approfondire il più generale dialogo con le due Regioni, la Comunità ha anche nel 1990 indirizzato la propria azione a favore di taluni principali settori, quali il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la dimensione umana dello sviluppo, la lotta alla droga e la Cooperazione economica.

A quest'ultimo riguardo, particolarmente seguiti sono stati i progetti e i programmi di sviluppo tesi a stimolare gli investimenti ed i contatti fra piccole e medie imprese ed a rafforzare il potenziamento scientifico, energetico e tecnologico dei PVS.

Per l'attuazione di tutte queste azioni, il bilancio Comunitario ha registrato nel 1990 impegni di spesa per 379,5 MECU e pagamenti per 244,7 MECU.

3 - Cooperazione con PVS del Mediterraneo

Durante l'anno è stato fra l'altro avviato il negoziato con Algeria, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria e Tunisia per giungere alla stipula di nuovi Protocolli di Cooperazione finanziaria e tecnica (Protocolli di IV generazione) in sostituzione di quelli che verranno a scadenza nell'ottobre 1991.

Punti focali della cooperazione con i Paesi Mediterranei con i quali esistono Protocolli finanziari ad hoc sono stati, anche nel 1990, l'appoggio allo sviluppo agricolo, (in particolare mediante azioni di sostegno a favore dell'irrigazione), l'appoggio al settore produttivo delle piccole e medie imprese e l'incentivazione dei programmi di esportazione.

Durante il 1990 il bilancio comunitario ha registrato in favore dei Paesi del Mediterraneo impegni di spesa per 218,7 MECU e pagamenti per 102,9 MECU.

Accordo-Quadro di cofinanziamento

Il 1990 è stato l'ultimo anno di validità dell'accordo-quadro di cofinanziamento con la CEE stipulato per 5 anni nel luglio 1985.

Prorogato fino al 31 dicembre 1990 per permettere la rinegoziazione, l'accordo è stato successivamente prorogato fino al marzo 91 allo scopo di non interrompere l'esecuzione dei numerosi progetti in corso.

Anche nei confronti dei cofinanziamenti CEE, si è posto durante il 1990 il problema di ridurre l'impegno italiano per ricondurlo alle disponibilità effettive risultanti dalla riduzione delle risorse previste dalla programmazione multilaterale triennale.

A seguito di appositi contatti con la Commissione si è pertanto provveduto ad individuare innanzitutto i programmi e i progetti giudicati prioritari, a favore dei quali l'Italia ha assicurato il proprio cofinanziamento. Tali progetti, individuati in base a precisi criteri di valutazione quali l'esistenza di un contratto già firmato o di un progetto in avanzata fase di realizzazione, oppure per i quali esistevano impegni formali fra Commissione, PVS interessati ed Italia, hanno comportato un impegno finanziario pari a 31,936 miliardi di lire. I più significativi fra essi riguardano importanti lavori stradali in Senegal, la realizzazione di iniziative di valorizzazione agricola in Burundi, Costarica, Guinea e Tunisia, nonché il finanziamento di infrastrutture sanitarie in Angola e l'attuazione del Programma Giovani Esperti Associati in numerosi ACP.

Accanto a questi, ritenuti prioritari, sono stati individuati altri progetti il cui co-finanziamento italiano (per un ammontare di circa 8 miliardi di lire) è stato rinviato al 1991 e subordinato all'esistenza nella nuova programmazione di effettive risorse disponibili.

PAGINA BIANCA

IV. La cooperazione bilaterale

PAGINA BIANCA

1. LINEAMENTI GENERALI E DIRETTRICI DI AZIONE PER AREE GEOGRAFICHE E SETTORI DI INTERVENTO

Le politiche di ripartizione geografica

Nel corso del 1990, nel mentre è stata rafforzata e potenziata l'attività di cooperazione rivolta ai Paesi prioritari, sia in termini di risorse finanziarie che di "policy dialogue", privilegiando aree e Paesi dove maggiori apparivano le problematiche di sviluppo e dei fattori di crisi politici e sociali, è stato nel contempo operato dal CICS (del. n. 2 del 5/4/90) uno slittamento in positivo di alcuni Paesi verso l'area prioritaria.

In particolare il Cile è passato fra i Paesi di prima priorità nell'America Latina, proprio per sostenere e favorire lo sviluppo del processo democratico in corso in quel Paese.

Per il Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente, lo Yemen è passato fra i Paesi di seconda priorità; analoga sorte è toccata al Nicaragua e alla Repubblica Dominicana per l'America Latina e Caraibica, e al Vietnam per l'area dell'Asia e del Pacifico.

L'attenzione particolare mostrata verso i Paesi dell'Est, investiti da profondi processi di cambiamenti si è manifestata con l'inserimento fra i Paesi destinatari di aiuti allo sviluppo di Bulgaria e Cecoslovacchia per i quali il CICS (del. n. 78 del 29/11/90) ha fissato la loro inclusione fra i Paesi beneficiari ai soli fini di eventuali forniture di aiuti alimentari nel caso si dovessero verificare situazioni di carenza di prodotti alimentari essenziali.

Inoltre anche la Romania (del. n. 2 del 5/4/90) è stata inclusa fra i Paesi per i quali il Comitato si riservava di intervenire con successive delibere.

Per quanto poi riguarda il discorso in generale per le aree, il Bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente ha visto confermare la propria

importanza con 4 paesi ai vertici delle priorità (Algeria, Marocco, Egitto e Tunisia), e la riconferma della Giordania e dello Yemen (quest'ultimo con la delibera n. 2 del CICS del 5 aprile 1990) tra i Paesi di seconda priorità.

In America Latina, la Bolivia, Colombia, Argentina e Perù sono stati confermati a Paesi di prima priorità.

Nell'Africa Sub-sahariana sono state confermate le priorità del 1989, ma si è attuata una politica di concentrazione di risorse verso i Paesi prioritari.

Nell'Asia, le Filippine rimangono l'unico Paese di prima priorità; l'India, il Pakistan e, con la delibera dell'Aprile '90, anche il Vietnam sono Paesi di seconda priorità; la Cina, a causa dei noti eventi del giugno 1989, è stata inserita nel gruppo di Paesi in "Condizioni Speciali" che, a fine 90 comprende, oltre ad essa, l'Albania, la Romania, il Libano e i Territori Occupati della Palestina.

La delibera CICS n. 78 del 29/11/90 ha infine considerato la Bulgaria e la Cecoslovacchia come paesi beneficiari di aiuto pubblico ai soli fini dell'eventuale fornitura di aiuti alimentari da eseguire tramite l'AIMA.

L'Africa Sub-sahariana anche nel 1990 è stata l'area che ha maggiormente beneficiato degli aiuti italiani; sono stati erogati 662,9 miliardi di doni, pari al 66,00% del totale (al netto del non ripartibile); gli impegni vistati per i doni sono ammontati a 672 miliardi, pari al 60,7% del totale. Per i crediti di aiuto, sono stati impegnati 97,2 miliardi (10,4% del totale) ed erogati 284,5 miliardi (36,7% del totale). I Paesi prioritari hanno ricevuto 471 dei 663 miliardi circa di erogazioni a titolo di dono, e 213 dei 285 miliardi erogati a titolo di credito di aiuto.

Secondo i più recenti dati OCSE disponibili per paese beneficiario (1988), l'Italia è al primo posto tra i donatori membri del DAC per quanto riguarda le erogazioni APS ricevute da Etiopia, Somalia, Mozambico, Sudan e al secondo posto per l'Angola, Senegal e Gibuti.

Per ciò che riguarda il Bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente, gli impegni a dono sono ammontati a 150,00 miliardi (13,5% del totale) e le erogazioni a dono sono state pari a 128,6 miliardi (12,8%); gli impegni a credito di aiuto hanno raggiunto i 291 miliardi (31%) mentre le erogazioni a credito di aiuto si sono attestate intorno ai 187,2 miliardi (24,1%). La elevata quota percentuale degli impegni a credito di aiuto (il BMVO è secondo solo all'America

Latina per ciò che riguarda questa voce) sta ad indicare la volontà di operare in maggior misura con questo strumento nell'area del Bacino del Mediterraneo. L'Italia intende contribuire, anche con i fondi della cooperazione allo sviluppo, al processo di pacificazione e stabilizzazione dell'area. Dei 128,6 miliardi erogati a dono, circa 128,2 sono andati a favore dei Paesi prioritari; tutto l'erogato a credito di aiuto è andato ai paesi prioritari. L'Italia è stato il maggior donatore per la Tunisia nel 1988 (ultimi dati disponibili).

L'America Latina ha avuto il 21,3% degli impegni a dono (236,00 miliardi) e il 16,5% delle erogazioni a dono (165,9 miliardi); i crediti di aiuto invece sono ammontati a 264,6 miliardi (pari al 28,3%) per gli impegni, e a 216,3 miliardi (27,9%) per le erogazioni. 137 dei circa 166 miliardi erogati a dono si sono diretti verso i Paesi di prima priorità, come pure 179 dei 216 miliardi circa erogati a credito di aiuto. L'Italia è stato nel 1988 il maggior donatore per l'Argentina, e il secondo per il Perù, secondo gli ultimi dati disponibili presso l'OCSE per paese beneficiario. Nell'istmo caraibico è continuata la collaborazione con gli organismi multilaterali soprattutto nei settori della sanità, materno-infantile e di assistenza ai rifugiati.

L'Asia ha fatto registrare nel 1990 37 miliardi di impegni a dono (3,3%) e 35,6 miliardi erogati a dono (3,5%); considerando i crediti di aiuto, gli impegni sono stati pari a 283,3 miliardi (30,3%), e le erogazioni a 87,6 miliardi (11,3%).

Le percentuali effettive delle erogazioni per il 1990, considerando sia i doni che i crediti di aiuto, sono state le seguenti:

Europa*	0,7%
BMVO	17,7%
Africa sub-Sahariana	53,2%
America Latina	21,5%
Asia	6,9%
	100,0%

*Europa solo doni

Le stesse percentuali per gli impegni sono invece state le seguenti:

Europa*	0,6%
BMVO	21,6%
Africa Sub-Sahariana	37,6%
America Latina	24,5%
Asia	15,7%
	100,0%

*Europa solo doni

ELENCO DEI PAESI PRIORITARI (aggiornato al 31/12/1990)

EUROPA CENTRALE E MEDITERRANEA

Paesi di prima priorità
Jugoslavia, Polonia, Ungheria

Paesi di seconda priorità
Turchia

Paesi per i quali il comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo si riserva di intervenire con successiva delibera
Albania, Romania

Paesi beneficiari di aiuto pubblico ai fini di eventuale fornitura di aiuti alimentari
Bulgaria, Cecoslovacchia

BACINO DEL MEDITERRANEO

Paesi di prima priorità
Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia

Paesi di seconda priorità
Giordania, Yemen del Nord,

Paesi per i quali il comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo si riserva di intervenire con successiva delibera
Libano, Territori Occupati

AFRICA SUB-SAHARIANA

Paesi di prima priorità
Etiopia, Somalia, Angola, Mozambico, Tanzania

Paesi di seconda priorità
Gibuti, Senegal, Sudan, Kenya, Zimbabwe,

ASIA E PACIFICO

Paesi di prima priorità
Filippine

Paesi di seconda priorità
India, Pakistan, Vietnam

Paesi per i quali il comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo si riserva di intervenire con successiva delibera
Cina

AMERICA LATINA

Paesi di prima priorità
Argentina, Bolivia, Cile, Colombia, Perù

Paesi di seconda priorità
Brasile, Costa Rica, Ecuador, Giamaica, Guatemala, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Uruguay

Tab. IX

**DONI E CREDITI DI AIUTO -
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELL'AIUTO BILATERALE
EROGAZIONI 1990**

(milioni di lire)

AREA	CREDITI		D O N I		TOTALE	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
EUROPA CENTRALE E MEDIT. B.M.V.O.	0	0,0	11.608	1,2	11.608	0,7
AFRICA SUB-SAHARIANA	187.193	24,1	128.577	12,8	315.770	17,7
AMERICA LATINA	284.529	36,7	662.856	66,0	947.385	53,2
ASIA	216.255	27,9	165.907	16,5	382.162	21,5
	87.631	11,3	35.603	3,5	123.234	6,9
TOTALE	775.608	100,0	1.004.551	100,0	2.473.865	100,0

Tab. X

**DONI E CREDITI DI AIUTO
EROGAZIONI 1990
PER CLASSI DI PRIORITA'**

	Val. ass. (milioni di lire)	%
Paesi di I priorità	1.033.384	58,1
Altri prioritari	315.195	17,7
Altri paesi	431.581	24,2
TOTALE	1.780.160	100,0

NOTA: Le priorità sopra indicate sono quelle deliberate dal CICS nel novembre 1990

Le politiche settoriali

In materia di priorità settoriali, nel 1990 non è stata apportata alcuna innovazione, per cui le politiche settoriali della cooperazione italiana hanno continuato ad ispirarsi alla delibera del CICS n. 17 dell'8 settembre 1987.

Nel 1990 il settore *agroalimentare* (che comprende, oltre alla produzione vegetale, la zootecnia, la forestazione, la pesca ed il controllo della desertificazione in aree specifiche) si è riconfermato come principale voce settoriale del fondo di cooperazione con 388 miliardi (39% dell'erogato a dono, contro il 36,7% del 1989).

Considerando le varie aree geografiche, l'Africa con l'86% (+23,6% rispetto al 62,4% dello scorso anno) ha assorbito una parte considerevole dell'erogato a dono per il settore (333 miliardi) il BMVO ha mantenuto la percentuale del 6% diminuendo però la quota da 30,7 miliardi dell'89 a 23,4 miliardi del '90; l'America Latina (6% pari a 25 miliardi), così come l'Asia (2% pari a 5,6 miliardi) hanno subito una leggera diminuzione (rispettivamente -4% e -2%) rispetto alle quote dello scorso 1989 (9,9% e 3,1%).

L'obiettivo principale degli sforzi compiuti in tale settore rimane quello di contribuire al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare nei PVS bisognosi; ad esso si associano quelli della creazione di una adeguata capacità di lavorazione e conservazione dei prodotti nei PVS, l'applicazione di tecniche agricole non distruttive del suolo e del patrimonio forestale. Si è cercato di integrare gli interventi nel settore con investimenti di tipo infrastrutturale e terziario (commercializzazione dei prodotti).

Il settore *comunicazioni* (4% del totale erogato a dono, contro il 6% dell'89) ha privilegiato ancor più che nel 1989 l'Africa che, con 33,6 miliardi su un totale di 39,7, si è vista attribuire una quota dell'85% degli interventi nel settore, in considerazione della necessità di concentrare gli sforzi in tale settore in un continente in cui l'esistenza di vaste estensioni scarsamente popolate e di accidentata topografia rendono urgenti le installazioni di mezzi atti allo scambio di informazioni (radio e telecomunicazioni) nonché la costruzione di arterie varie, ferroviarie e aeroportuali. Le altre aree hanno fatto registrare percentuali molto modeste; 2,0% il BMVO (2,8% nel 89), 5,0 l'America Latina (5,3% nel 89); tranne l'Asia che ha aumentato il livello dal 2,7% a 8% (3,4 miliardi).

L'erogato a dono per questo settore è stato pari al 4% (39,8 miliardi) del totale erogato.

Anche per quanto riguarda il settore dell'*energia*, l'Africa ha assorbito buona parte dell'erogato a dono (51%, pari a 12,8 miliardi sul tot. settore di 25,4 miliardi). Quote modeste sono toccate all'America Latina che ha visto diminuire la sua quota (dal 17,1% al 7% pari a 1,7 miliardi). Da notare l'aumento del BMVO (dal 3% dell'89 al 20% di quest'anno pari a 5,2 miliardi) e dell'Asia (dall'8,5% dell'89 al 22% del 1990 pari a 2,2 miliardi) che hanno più che raddoppiato le loro quote. Lo scopo che si prefigge la cooperazione italiana con gli interventi in questo settore è quello di alleviare il pesante onere della dipendenza energetica, cui devono sottostare molti PVS non produttori di petrolio e contribuire anche per questa via a risolvere il problema dell'indebitamento di tali paesi. Inoltre, le iniziative nel settore dell'energia mirano anche a sviluppare nei PVS lo sfruttamento e la conservazione di fonti di energia non convenzionali. La quota percentuale del settore energia sul totale degli impegni a credito d'aiuto è nuovamente aumentata quest'anno dal 36,2% del 1989 (28,6% nell'88) al 43% in risposta alla crescente richiesta, da parte dei PVS, di riabilitare ed aumentare le centrali elettriche al fine di adeguare l'energia prodotta alle esigenze dello sviluppo dei paesi stessi.

Il settore *sanitario* anche nel 1990 si è confermato al secondo posto dopo il settore agro-alimentare, con 156,4 miliardi erogati a dono. La percentuale del settore rispetto al totale è rimasta invariata per quanto riguarda i doni, mentre per i crediti di aiuto è stata azzerata, in quanto si ritiene che per gli interventi in questo settore si debba utilizzare per quanto possibile lo strumento del dono.

Nel 1990 l'Africa ha aumentato leggermente al 47% dell'erogato a dono del settore (156,4 miliardi) contro il 33,5% dell'89. Gli interventi in America Latina hanno visto crescere la loro quota dal 22,1% del 89 al 33% (51,4 miliardi). Il BMVO è rimasto pressochè stabile (8%, contro il 6% nel 89), così come la percentuale dell'Asia, (4,9% nel 89, 5% nel 1990).

I principi della politica di cooperazione italiana nel settore sanitario sono quelli dell'assistenza di base, per conseguire l'obiettivo stabilito dalla Organizzazione Mondiale per la Sanità, della "salute per tutti nell'anno 2.000". Si è perseguito in ogni intervento il coinvolgimento delle popolazioni locali, privilegiando gli interventi presso le popolazioni rurali e la formazione di personale sanitario (sia con borse di studio in Italia che formandole in loco). Il controllo delle malattie,

attraverso le campagne di vaccinazione, il risanamento ambientale, nonché l'assistenza della madre e del bambino sono stati alcuni aspetti particolarmente curati nell'ambito degli interventi nel settore. Va specificato che, in linea con le raccomandazioni della Commissione sul punto dell'incidenza dei programmi relativi ad infrastrutture Ospedaliere sugli interventi del settore sanitario, questi riguardano solo il 13% del totale degli impegni assunti nel 1990 sia a dono che a credito di aiuto.

Nel settore della *scienza e tecnologia*, in percentuale sul totale dell'erogato a dono del 6% si è operato al fine di trasferire conoscenze scientifiche e tecnologiche avanzate ai PVS in grado di assorbire tali tecnologie, in modo da creare poli di sviluppo che possano produrre effetti moltiplicatori, creando posti di lavoro. Gli sforzi compiuti in questo settore si sono diretti anche al rafforzamento della classe imprenditoriale indigena, ove già esistente, o a favorirne la nascita, laddove mancante. Il 43% si è diretto quindi con un forte aumento verso l'Africa Sub-sahariana (26,4% nel 89) e il 10% verso il BMVO (16,7% nel 89). In crescita la quota dell'America Latina (42% contro il 16% del 89), e in calo quella dell'Asia (3 contro il 5,5).

Il settore *formazione* costituisce una priorità "a taglio orizzontale", in quanto l'aspetto formativo si inserisce in tutti i programmi di cooperazione italiani. L'accento è stato posto in particolare sui livelli di base (insegnamento primario e scuole rurali) e sulla formazione di personale tecnico e professionale in grado sia di gestire le iniziative che di progettare strategie di sviluppo future. Si è fatto ampio ricorso allo strumento delle borse di studio. La parte più sostanziosa sul totale erogato a dono (99 miliardi) è andata all'Africa con il 66% (65,5 miliardi).

Alla salvaguardia dell'*ambiente*, finalità compresa tra quelle della legge n. 49/87, si sono indirizzati vari progetti, miranti alla lotta alla desertificazione, al controllo del regime delle acque, al risanamento delle periferie urbane, al controllo dell'inquinamento e delle calamità naturali. Anche in sede OCSE-DAC si sono identificate tali priorità nell'ambito della tematica ambientale, oltre a segnalare il problema del progressivo inurbamento nei PVS e della crescente pressione demografica sulle già scarse risorse energetiche di grandi aree, quali l'Africa, l'Estremo Oriente e le metropoli latino-americane. In particolare il Gruppo di Lavoro del DAC sull'Aiuto allo Sviluppo e l'Ambiente (15-16 novembre 1989), la Delegazione italiana ha presentato una proposta preliminare per un approccio strategico denominato "Primary environmental Care" (PEC). Tale approc-

Il dialogo sulle politiche ed i progetti di cooperazione

I programmi di cooperazione pluriennali bilaterali

I programmi di cooperazione pluriennali, concordati in sede di Commissioni Miste, sono il frutto di un lavoro di coordinamento con i Governi dei Paesi in via di sviluppo; tale contatto costante è mantenuto sia tramite i normali canali diplomatici (che si avvalgono anche dell'opera dei Gruppi di Supporto tecnico che prefigurano le Unità Tecniche Locali), sia tramite incontri tra delegazioni e missioni tecniche. Ciò dà origine al programma paese (country-program), in cui il Paese donatore ed il Paese beneficiario mettono a punto un articolato insieme di interventi di cooperazione, da attuare secondo specifici piani e priorità, su un arco temporale di tre anni. Tale programma deve inserirsi ed integrarsi nei piani di sviluppo elaborati dal beneficiario, in modo da poter efficacemente contribuire alla crescita economica e sociale del paese stesso.

Nel 1990 è stata data la massima priorità alla definizione con ciascun paese prioritario di programmi triennali di cooperazione compatibili con le disponibilità per ciascuna area geografica fissate dalla programmazione 1990-92. Ciò è stato fatto utilizzando il canale formale delle riunioni, presiedute dai Sottosegretari competenti per area, di Commissioni Miste o dei Comitati di Verifica degli accordi raggiunti in riunioni di Commissione Mista.

Nell'anno si sono avuti i seguenti incontri:

- Tunisia - si è riunito una volta il Comitato di Seguiti e quattro volte il Comitato di Verifica. A metà luglio 1991 si svolgerà la riunione della Grande Commissione Mista.
- Egitto - Settembre 1990: riunione del Comitato di Verifica.
- Algeria - Novembre 1990: riunione del Comitato dei Seguiti. Entro il 1991 è orientativamente prevista la convocazione della Commissione Mista.
- Angola - Novembre 1990: riunione della Commissione Mista.
- Bolivia - Novembre 1990: riunione della Commissione Mista.
- Cile - Novembre 1990: riunione della I Commissione Mista
- Perù - Gennaio 1990: riunione del Comitato di Verifica.
- Nicaragua - Giugno 1990: riunione della Commissione Mista.

- Filippine - Luglio 1990: Commissione Mista.

E' prevista inoltre entro il 1991 la convocazione delle Commissioni Miste per il Kenya, lo Zimbabwe, il Sudan, Argentina, India, Vietnam, Tanzania, Giordania, Senegal, Messico, Colombia.

In prospettiva rimangono da convocare, per i paesi di seconda priorità, i Comitati di Verifica delle Commissioni Miste con Ecuador, Uruguay, Costa Rica, Giamaica, Guatemala e Repubblica Dominicana, nonché i Comitati di Programmazione degli Accordi intergovernativi intervenuti con Brasile e Venezuela.

Le riunioni delle Commissioni Miste con Cina e Pakistan sono previste svolgersi nella seconda metà dell'anno. La Commissione Mista cinese può essere convocata solo ora, dopo la ripresa della cooperazione con quel paese e la visita a Pechino del Ministro degli Affari Esteri. La convocazione di quella pakistana è stata rinviata per dare modo al nuovo Governo scaturito dalle ultime elezioni politiche di definire le proprie priorità in campo economico. Si è inoltre riunita nell'ottobre del 1990 la Commissione Mista con l'Indonesia, paese non prioritario ma di significativa importanza.

In sintesi, con la grande maggioranza dei paesi prioritari sono in essere accordi di Commissione Mista che definiscono il programma triennale di cooperazione, in alcuni casi con orizzonte 1992 ed in altri con orizzonte 1993. Con i restanti paesi, tolti quelli ai quali mancano le necessarie condizioni politiche, le Commissioni Miste verranno convocate fra la seconda metà dell'anno 1991 e l'inizio del 1992.

Il coordinamento multilaterale con il DAC

Il coordinamento con gli altri Paesi donatori e con gli Organismi multilaterali, finalizzato a facilitare i rapporti di cooperazione ed a razionalizzare gli interventi di aiuto allo sviuppo, si è intensificato nel 1990.

In particolare, il Comitato aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE ha svolto un'importante lavoro di riflessione sulle implicazioni degli sviluppi politici intervenuti in Est Europa e nel Golfo per le strategie di sviluppo. Su iniziativa italiana, è stata avviata la raccolta dei dati statistici relativi agli interventi di aiuto in favore dei Paesi dell'Europa orientale, secondo le stesse modalità finora utilizzate per i PVS tradizionali. Temi principali dei lavori del Comitato sono stati il legame tra democrazia e sviluppo, nonché le politiche di coo-

perazione volte a contenere la crescita demografica e ad arrestare il degrado ambientale. E' inoltre proseguita l'attività di coordinamento dei donatori a livello regionale, con una riunione ad hoc sulla cooperazione e le prospettive di sviluppo in America Latina.

Oltre alle riunioni di carattere "politico", l'attività del DAC si è articolata attraverso le sessioni dei cinque Gruppi di lavoro a livello tecnico, concernenti rispettivamente donne e sviluppo, valutazione degli interventi di cooperazione, ambiente e sviluppo, problemi statistici, aspetti finanziari (nel cui ambito si sta negoziando una nuova disciplina internazionale relativa alla concessione di crediti di aiuto legato).

2. I CREDITI DI AIUTO

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Il credito di aiuto è uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Tale strumento non dovrebbe, inoltre, essere utilizzato per finanziare progetti in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "consensus".

Questa caratteristica del credito di aiuto porta alla selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un ulteriore fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane invece responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art.1 comma 3 della Legge n. 49/87).

Stanziamenti

Lo stanziamento da impiegarsi per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n. 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari, e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n. 49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale.

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica previo parere del Comitato Direzionale e dopo la delibera del CICS - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, *l'impegno* coincide con la decretazione e la *spesa* con la materiale erogazione dei fondi, fasi, queste ultime due, che rientrano nella competenza di organismi diversi dall'Amministrazione degli Esteri, come già indicato.

Per il 1990 lo stanziamento destinato ai crediti di aiuto è stato di 1.207,048 miliardi di lire, il che equivale in termini nominali a un

incremento di circa il 4,4% rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente. In termini reali, quindi, esso è leggermente diminuito rispetto allo stanziamento del 1989.

Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	Stanziamento (in miliardi di lire)
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990*	1.207,0

* esclusi 60 MLD del Golfo

E' da rilevare che nel corso del 1990 è iniziata, d'intesa con il Ministero del Tesoro, l'azione tendente a proporre alle controparti l'impiego per i crediti di aiuto della lira italiana (oltre all'ECU) quale valuta di erogazione. Ciò per sottrarre entrambe le parti all'alea di una eccessiva variabilità del cambio del dollaro, che ha creato vari problemi ai crediti di aiuto concessi negli anni precedenti.

In una misura crescente è stata utilizzata la lira quale valuta di finanziamento.

Impegni

Nel corso del 1990 sono stati presi impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per 42 crediti di aiuto rispetto ai 36 dell'anno precedente), per un ammontare totale di lire 936.232.509.013 (rispetto ai 1.193,1 miliardi di lire dell'anno precedente).

Poiché gli impegni sono stati leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente, mentre il numero delle operazioni è aumentato, è evidente che è diminuito nel 1990 il numero "grandi progetti" finanziato con tale strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione è stata, a partire dal 1981, la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252,1
1982	319,3
1983	468,9
1984	559,4
1985	789,7
1986	634,4
1987	1.186,2
1988	1.266,9
1989	1.192,7
1990	936,3

N.B. Le cifre relative ai decreti autorizzati per anno possono presentare modeste variazioni rispetto a quelle fornite nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche, riduzioni o integrazioni di alcuni decreti.

Inoltre, anche gli importi relativi ai primi cinque anni sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere:

Tabella tassi di cambio				
Anno	\$	D.M.	ECU	FR.SV.
81	1.208,25			
82	1.364,50	576,425		
83	1.659,5	607,72		
84	1.935,875	614,25		
85	1.678	682,25		
86	1.351,1	696,5	1.444,1	
87	1.169,25	738,525	1.520,95	
88	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
89	1.270,50	749,725	1.512,24	
90	1.130,145	754,30	1.546,5	

E' opportuno, comunque, osservare che 3 decreti, per i quali era stata richiesta la decretazione dopo la riunione del CICS del 29 novembre 1990 non hanno potuto essere perfezionati nel corso dell'anno e risulteranno, pertanto, nelle statistiche del 1991. Poiché tali decreti ammontano a circa 27,8 miliardi di lire, l'importo praticamente impegnato nel corso del 1990 è in realtà superiore a quello evidenziato dalle statistiche sopra riportate.

Lo stanziamento 1990 non è stato, pertanto, completamente impegnato. Il residuo è stato determinato soprattutto da due cause:

a) la esigenza di mettere a punto la programmazione 1990-92 ha determinato nei primi mesi dell'anno un rallentamento nelle decisioni relative ai finanziamenti con credito di aiuto, che hanno ripreso un ritmo "normale" praticamente solo nella seconda metà dell'anno;

b) è continuato il blocco della cooperazione con la Cina - Paese nei confronti del quale erano stati assunti consistenti impegni, relativi soprattutto a progetti da finanziare con credito di aiuto; nel quadro della programmazione triennale sopra indicata è parso necessario non utilizzare integralmente lo stanziamento, lasciando da parte una quota da destinare a progetti da finanziare in Cina, quando le condizioni politiche lo avessero permesso.

La situazione degli impegni evidenzia, comunque, come con un buon

numero di Paesi in via di Sviluppo, lo strumento dei crediti di aiuto - alla luce delle esperienze acquisite durante la vigenza delle leggi 38/79 e 49/87 - sia ormai ampiamente collaudato.

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato il seguente risultato:

Anno	Erogazioni (in miliardi Lit.)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7

Nel 1990 le erogazioni hanno, dunque, registrato una contrazione rispetto non solo all'anno precedente, ma anche al 1988.

Tale contrazione sembra derivare da tre cause concomitanti:

- 1) La esigenza di dover procedere ad una messa a punto della programmazione nei primi mesi dell'anno ha determinato un concentrazione delle decretazioni nella seconda metà dell'anno, con la conseguenza della impossibilità di procedere a significative erogazioni entro l'anno - nelle more della firma delle Convenzioni finanziarie e della loro entrata in vigore dei crediti di aiuto decretati nel 1990;
- 2) Il congelamento della cooperazione con la Cina ha comportato come conseguenza la impossibilità di portare a decretazione alcuni crediti di aiuto di rilevante importo che avrebbero determinato quanto meno il versamento di anticipi contrattuali elevati;
- 3) Numerosi crediti di aiuto concessi all'Argentina (per circa 143 miliardi), pur decretati, non sono divenuti operativi per la complessità della procedura argentina di designazione e di autorizzazione alla firma delle Convenzioni finanziarie da stipularsi con Mediocredito centrale: su tali crediti di aiuto non è stato, pertanto, possibile effettuare alcun esborso.

4) Secondo quanto fatto conoscere da Mediocredito centrale, la applicazione della Legge 19.3.1990, n. 55 sui provvedimenti antimafia, soprattutto nei primi mesi successivi all'applicazione della legge, ha comportato un notevole rallentamento delle erogazioni a seguito della necessità per le imprese esportatrici di far pervenire il necessario certificato prefettizio.

Condizioni dei crediti di aiuto

Le condizioni dei crediti di aiuto sono state fissate dal CICS negli "Indirizzi" approvati l'8 settembre 1987 e rimasti validi per il 1989, e cioè:

- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo inferiore ai 1.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 10 di grazia al tasso d'interesse dell'1,50%; l'elemento dono di tali crediti di aiuto è di circa il 64%;
- Per i PVS con reddito pro-capite tra i 1.000 ed i 2.500 dollari annui le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 5 di grazia al tasso d'interesse dell'1,75%; l'elemento dono è di circa il 55% .
- Per i PVS con un reddito pro-capite annuo tra i 2.500 e i 3.000 dollari le condizioni di rimborso sono 20 anni di cui 4 di grazia al tasso del 2%; a tale categoria di Paesi, peraltro, potranno essere concessi solo crediti misti; va segnalato che non sono stati concessi crediti di aiuto nel 1990 a tali Paesi, anche in considerazione del fatto che questi non hanno carattere di priorità per la nostra cooperazione.

Distribuzione geografica

La distribuzione geografica dei crediti di aiuto concessi nel 1990 ha riflettuto l'esigenza di destinare i crediti di aiuto ai PVS ed ai progetti che giustificassero economicamente tale forma di finanziamento, intervenendo sempre più con lo strumento del dono, secondo quanto stabilito dagli "Indirizzi" approvati dal CICS, nei paesi meno avanzati ed in quelli maggiormente colpiti da difficoltà della bilancia dei pagamenti e dalla crisi debitoria. Tale impostazione è facilmente rilevabile nelle seguenti cifre:

IMPEGNI

Area	1989	1990
Africa Sub-Sahara	34,1 %	10,3
America Latina	36,6 %	28,2
Asia	5,3 %	30,3
BMVO	34,0 %	21,4
Europa*	—	9,6
	100,0 %	100,0

* Nel 1989 la Jugoslavia - unico Paese europeo beneficiario di crediti di aiuto - era inclusa nell'area BMVO (Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente).

In effetti, nel corso dell'anno si è verificata una sempre maggiore difficoltà di numerosi Paesi dell'Africa sub-sahariana a restituire i ratei scaduti dei crediti di aiuto concessi negli anni scorsi (ed, in alcuni casi, anche i ratei ristrutturati a seguito delle intese raggiunte nell'ambito del Club di Parigi). Tale situazione ha comportato la sempre maggiore utilizzazione del dono per gli interventi di cooperazione in quei Paesi a detrimento dei crediti di aiuto.

Alla luce del fatto che, nel 1989, la Jugoslavia faceva parte dell'area BMVO, il flusso dei crediti di aiuto verso le attuali due aree è rimasto sostanzialmente stabile.

In Asia si è registrato, invece, un considerevole aumento, determinato tuttavia da tre crediti di aiuto, di cui uno in favore della Cina di rilevante importo, che è stato portato a decretazione alla fine del 1990.

Distribuzione per categorie di reddito

La distribuzione dei crediti di aiuto secondo le categorie di intervento è stata la seguente:

Paesi	1989	1990
Paesi Meno Avanzati	5,9 %	5,5 %
PVS con reddito inferiore a 1.000 \$	40,4 %	57,3 %
PVS con reddito tra 1.000 e 2.500 \$	53,7 %	37,2 %
PVS con reddito superiore ai 2.500 \$	—	—
	100,0 %	100,0 %

Distribuzione settoriale

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1989	1990
Energia	36,2 %	43,0%
Industria	31,9%	11,3%
Agricoltura	4,0 %	9,5%
Infrastrutture	18,0%	33,2%
Sanità	1,8 %	—
Non ripartibile	8,1%	3,0%
Totale	100,0%	100,0%

Il contestuale aumento dei settori infrastrutturale ed energetico quali beneficiari di crediti di aiuto denota la crescente richiesta da parte dei PVS di interventi destinati sia ad aumentare, ma soprattutto a riabilitare, le centrali elettriche al fine di adeguare l'energia prodotta alle esigenze di sviluppo sia a riabilitare soprattutto le infrastrutture suscettibili di facilitare le esportazioni.

D'altro canto, la ondata di privatizzazioni dell'industria - fino a poco fa in larga misura pubblica - nei PVS ha comportato la esigenza per la cooperazione italiana di affinare gli strumenti tecnici per far fronte a tale evoluzione. I crediti di aiuto, sono infatti crediti intergovernativi: occorre, pertanto, concordare con i PVS le condizioni finan-

ziarie della retrocessione dei nostri finanziamenti al settore privato. In seguito alla dimensione assunta, il problema della retrocessione, relativamente complesso, è stato oggetto di trattazione fra Paesi industrializzati, in sede OCSE/DAC, al fine di uniformare le prassi seguite finora dai vari Donatori.

I crediti misti

Gli "Indirizzi" approvati dal CICS ne hanno lasciato invariata la disciplina (fissata dal CIPES ai sensi della legge n. 38/79).

Rispetto al 1989 si è registrato un consistente aumento del volume totale dei crediti misti (da 98,5 milioni di dollari circa a 254,8 milioni di dollari circa), che è ritornato ai livelli anteriori del 1989, dopo la "ridistribuzione" di tali crediti a seguito del congelamento della cooperazione con la Cina.

I progetti da finanziare con i crediti misti sono stati selezionati e valutati con le stesse procedure e gli stessi meccanismi e criteri di quelli applicati per tutti gli altri progetti di cooperazione.

Il sostegno finanziario con fondi pubblici alle imprese miste nei PVS - art. 7 della legge n. 49/87.

Nel corso del 1990 hanno preso avvio i finanziamenti ex-art. 7 della Legge n. 49, sulla base di uno stanziamento di fondi di 100 miliardi di lire. Ciò è avvenuto dopo un iniziale periodo di rodaggio, protrattosi per tutto il 1989, del quale le imprese italiane beneficiarie hanno avuto bisogno per acquisire le necessarie informazioni ad espletare le procedure previste per l'applicazione della suddetta normativa.

Si è trattato delle seguenti 6 operazioni per un valore complessivo di circa 17 miliardi di lire:

- Argentina - impianto per la fabbricazione e distribuzione di prodotti alimentari, Soc. Parfina;

- Egitto -

1) produzione e commercializzazione di apparecchiature per impianti elettrici a bassa tensione, Soc. Molveno Cometti;

2) produzione di pneumatici radiali, Soc. Pirelli;

- Indonesia - produzione e commercializzazione dei derivati della vergella, Soc. Officine Maccaferri;

- Somalia - gestione complesso agrozootecnico di Afgoi, Soc. Giza;

3. I CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO (DONI)

La gestione del Fondo di Cooperazione

Gli *stanziamenti* per l'anno 1990 afflitti sul Fondo di Cooperazione sono ammontati a 2500,6 miliardi di lire circa, composti dalle seguenti voci:

- stanziamento di bilancio sul cap. 4620 del MAE:	917	miliardi
- avanzo esercizio 1989	103,3	miliardi
- integrazione dal Cap. 9005-TE al Cap. 4620 MAE	1.161,3	miliardi
- integrazione dal Cap. 9005-TE per contributi volontari ad Organizzazioni Internazionali	310,0	miliardi
- entrate varie (incluse le restituzioni CEE e i rimborsi dell'Ufficio Italiano Cambi)	49,0	miliardi

Sono inoltre confluite nella dotazione dell'esercizio 1989 le somme non erogate dell'esercizio precedente, pari a 886,6 miliardi per un totale complessivo di 3.387,3 miliardi.

* * *

Complessivamente gli impegni sul Fondo di Cooperazione per l'esercizio 1990 sono ammontati a 2.590,5 miliardi. Di tale cifra, 286 miliardi si riferiscono a contributi volontari ad Organizzazioni Internazionali, compresi nella tab. V nella parte della cooperazione multilaterale; 577 miliardi si riferiscono ad impegni assunti negli esercizi precedenti; 1.727,5 ad impegni assunti nel 1990 con competenza 1990. Per completezza va tenuto presente che i decreti visti nel 1990 hanno impegnato anche una quota complessiva di 408 miliardi come competenza 1991 e 124,7 miliardi come competenza 1992.

La presenza di un avanzo di esercizio è spiegata in primo luogo con il cambiamento delle procedure di gestione del Fondo intervenute a metà del 1989, quando si è adottato il sistema cosiddetto "misto", di cassa e di competenza. Da allora, su indicazione della Ragioneria Generale del Ministero del Tesoro, gli impegni di spesa per programmi di durata pluriennale sono stati ripartiti su due o tre esercizi finanziari, mentre negli anni precedenti, di norma, l'impegno veniva nella sua totalità imputato ad un unico esercizio.

Inoltre a partire dalla fine di luglio 1990 non vennero ammessi al visto di Ragioneria decreti che prevedessero impegni di spesa sul Fondo di Cooperazione anche sul 1991 e 1992, poichè il Fondo stesso in quanto gestione speciale non sarebbe più esistito dopo il febbraio 1991. La difficoltà è stata superata facendo ricorso alla procedura prevista dall'art. 7, comma 5 della legge di bilancio, secondo la quale il Ministero del Tesoro può autorizzare, previo parere del CICS, l'impegno di spesa a carico degli esercizi futuri a valere sulle autorizzazioni di spesa iscritte nel cap. 4620: il CICS espresse per la prima volta tale parere su un gruppo di iniziative pluriennali nella seduta del settembre 1990.

4. LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

1. Il ruolo delle ONG nel quadro della cooperazione

Nel 1990 le organizzazioni non governative (ONG) hanno continuato a presentare una componente qualificante della nostra cooperazione allo sviluppo.

L'azione condotta dalle ONG, basata su una strategia ed una metodologia di intervento peculiari, caratterizzata dalla tradizione del volontariato che ha qualificativo il contributo di tali organizzazioni fin dall'inizio degli anni sessanta ha continuato a svolgere un ruolo di attivazione di processi di mutamento socio-economico e di cooperazione allo sviluppo, ruolo del resto riconosciuto nel mondo della cooperazione internazionale.

Le principali caratteristiche, che anche nel 1990 hanno contraddistinto l'approccio delle ONG nell'esecuzione dei programmi da loro promossi o a loro affidati comprendono in particolare:

- 1) la capacità di entrare in relazione diretta con quelle realtà locali; grazie alla disponibilità, all'incontro e al dialogo con culture e società diverse da quelle di provenienza;
- 2) l'inserimento del personale volontario e cooperante nella realtà sociale dell'intervento;
- 3) una metodologia di intervento flessibile, partecipata ed orientata ad adattare le soluzioni tecniche al contesto operativo di intervento, tenendo conto degli stimoli che da esso provengono;
- 4) l'importanza attribuita allo sviluppo delle risorse umane come fattore decisivo per la riuscita di una iniziativa di cooperazione;

La priorità assegnate dalle ONG alla realizzazione di iniziative concentrate in aree circoscritte, a diretto contatto con le popolazioni locali, in settori ad alto contenuto umanitario (sanità, approvvigionamento idrico, settore informale, ecc.), utilizzando spesso un approccio multisettoriale è stato un altro elemento caratterizzante e di notevole impatto sociale ed economico.

Questo insieme di elementi strategici e metodologici non contraddistingue solamente l'approccio delle ONG nel proprio lavoro nei paesi in via di sviluppo, ma costituisce un elemento caratteristico dell'azione svolta nei programmi promossi in Italia, in particolare nei settori della formazione, dell'informazione e dell'educazione allo sviluppo.

2. Le attività nel 1990

Nella relazione sulle attività svolte nel 1989 si registrava il passaggio da una fase di espansione, tipica degli anni precedenti, dei fondi allocati ad attività ONG, ad una fase di consolidamento in un orizzonte definito di disponibilità finanziarie. Questo consolidamento è stato determinato, tra l'altro, da un rallentamento della connessione di nuovi contributi verificatosi nel 1989, in seguito alla "pausa di riflessione" dovuta allo svolgimento della revisione delle disponibilità finanziarie in relazione agli impegni assunti.

Nel 1990, le erogazioni, relative anche a programmi approvati negli anni precedenti ed ancora in corso, sono state pari a 136,5 miliardi di lire, di cui 77,9 miliardi (57%) per programmi promossi (ex art. 29 della legge 49/87), 9,9 miliardi (7,3%) per iniziative di formazione, formazione ed educazione allo sviluppo svolte in Italia (ex art. 19 del DPR n. 177/88), e 48,7 miliardi (35,7%) per programmi affidati. Sono escluse dai citati importi le erogazioni per interventi straordinari e per programmi di emergenza eseguiti da ONG (ex art. 11 della legge 49/87).

Superato l'anno critico 1989, nel quale fu condotta come si è detto, una revisione generale delle disponibilità di fondi di cooperazione rispetto agli impegni politici assunti, il 1990 è stato caratterizzato dalla definizione, al pari delle altre attività di cooperazione, di un quadro di programmazione delle risorse destinate a finanziare programmi di ONG.

Tale quadro di programmazione prevede nel '90 per il triennio successivo, l'allocazione di 450 miliardi di lire, pari a circa 150 miliardi all'anno, per l'esecuzione di progetti promossi da ONG.

Si è inoltre affermata la volontà di affidare ad ONG, nello stesso triennio l'esecuzione di interventi bilaterali per un importo pari a quello destinato alla concessione di contributi per programmi promossi, vale a dire 450 miliardi. Il plafond del 1990 pari a 150 miliardi, non è stato tuttavia raggiunto perché riferendosi a programmi

derivanti da impegni governativi, la sua allocazione è subordinata al modo in cui si articolano gli accordi bilaterali, in sintonia con le richieste dei paesi beneficiari.

Dopo le quattro idoneità concesse nel 1989, nel 1990 nessuna idoneità è stata decretata a nuovi organismi. Il numero di ONG idonee è pertanto attestato a 104.

3. Personale volontario e cooperante

Nel 1989 i volontari in servizio erano 1496, di cui 1130 già presenti al primo gennaio 1989 e 336 partiti nel corso dell'anno con nuovi contratti. Durante il 1989 sono rientrati 483 volontari. All'inizio del 1990 i volontari in servizio erano 1004, mentre i nuovi contratti e rientri per fine servizio sono stati 116. Per il 1990 i presenti al 1° gennaio 1990 erano 234. Con nuove partenze, il numero si è elevato a 270.

4. Programmi promossi

Per quanto riguarda le iniziative promosse per le quali le ONG hanno richiesto il finanziamento di un contributo alla DGCS ai sensi dell'art. 29 della legge n. 49/87, nel 1990 sono stati approvati contributi per 117,12 miliardi di lire destinati all'esecuzione di 169 programmi. Tale cifra si suddivide in 84 miliardi nel '90, in 24 nel '91 e 9 nel '92 per tener conto della durata triennale delle iniziative.

Di questi 169 programmi, le nuove iniziative finanziate sono state 81 a beneficio di 65 ONG, per un valore di 50,67 miliardi (43,3%), mentre le riconduzioni, le estensioni e le proroghe di progetti in corso sono state 88, per un totale di 66,45 miliardi (56,7%).

Quanto alla ripartizione per area geografica dei nuovi programmi promossi approvati nel 1990, essa risulta la seguente:

America Latina	42,3%
Africa meridionale	29,6%
Africa centrale	19,1%
Asia e Pacifico	6,9%
Bac. Med. Vic. Or.	2,1%
Totale	100,0%

La maggior parte dei contributi a nuovi programmi promossi si concentra nel settore della formazione, con il 28,5%, seguito dal multi-settoriale, dall'agricolo e dal sanitario. Questi quattro settori insieme assorbono una quota di contributi pari al 83,5% del totale relativo a nuovi programmi promossi. Si tratta in effetti dei tipici settori di intervento delle ONG.

E' stata confermata la tendenza, già rilevata nel 1989, a contenere i costi dei progetti, a dimensionare il rapporto tra durata del programma e risorse finanziarie impiegate, a definire in termini realistici la vitalità degli interventi e la promozione dell'autosviluppo.

5. Programmi affidati

E' stata confermata la propensione, affermata già negli anni precedenti, ad affidare ad ONG l'esecuzione di interventi a forte impatto sociale nei quali i valori motivazionali ed il contatto diretto con le popolazioni beneficiarie rappresentano fattori necessari di successo e di vitalità delle iniziative.

Nel 1990, come nell'anno precedente, gli effetti della situazione generale che ha interessato l'intera cooperazione bilaterale hanno inciso sulla quantità di programmi affidati approvati dagli organi deliberanti, in misura maggiore di quanto non sia accaduto per i programmi promossi, perché, alla luce della loro natura governativa, tali interventi sono stati, al pari degli altri impegni politici assunti dal governo italiano, riprogrammati nel periodo 1990-92.

La ripartizione nel triennio 1990-92 dei costi dei programmi affidati, approvati nel 1990, è stata per il 1990 di 18,43 miliardi di lire, per 1991 di 17,16 miliardi di lire, per 1992 di 9,05 miliardi di lire; per un totale di 44,661 miliardi di lire

Tra le nuove iniziative deliberate, la maggiore concentrazione di programmi affidati - come volume di finanziamento - si rileva in Africa meridionale (33,6%) e in Asia (32%).

Per quanto riguarda il settore di intervento, prioritarie risultano le iniziative sanitarie (64,4%), seguite da quelle di formazione con il (23,3%) e poi dai programmi multisettoriali, agricoli e idrici.

6. Programmi di informazione, formazione ed educazione allo sviluppo

Alle cifre relative ai contributi a programmi promossi vanno aggiun-

ti altri 10 miliardi lire deliberati come contributo per la realizzazione di 55 programmi di informazione, formazione ed educazione allo sviluppo.

Nel mondo delle ONG quella dell'informazione, della documentazione e dell'educazione allo sviluppo si è dimostrata, fin dall'inizio, un'esigenza che, sia pure con diversi livelli di priorità assegnati dai singoli organismi, rispondeva a diverse necessità, quali ad esempio: la sensibilizzazione e la raccolta di contributi per progetti di sviluppo; il consolidamento di una cultura di cooperazione nell'ambiente di provenienza dei volontari e cooperanti; lo scambio di informazioni.

La tipologia degli interventi ai quali sono stati concessi contributi comprende, tra l'altro, corsi, seminari, cicli di conferenze, organizzazione di attività didattiche in collaborazione con istituzioni scolastiche, produzione di audiovisivi e filmati, stampa e diffusione di opuscoli, libri, riviste e bollettini.

Anche nel 1990 la valutazione delle richieste ha tenuto conto della necessità di armonizzare gli interventi ONG nei settori dell'informazione, della formazione e dell'educazione allo sviluppo con le attività svolte direttamente della DGCS. Le Federazioni delle ONG hanno nuovamente svolto un ruolo di coordinamento delle richieste degli organismi ad esse aderenti.

7. Convenzioni con Organismi ONG

La DGCS ha stipulato nel 1990 convenzioni con la Caritas, con le Federazioni ONG (COCIS, FOCSIV, CIPSI) e con gli Istituti di cooperazione sindacale per l'esecuzione di microrealizzazioni.

Le convenzioni rappresentano un fattore innovativo nell'ambito delle modalità di cooperazione ed interscambio con i PVS. Esse consentono di rispondere a necessità puntuali, circoscritte sul piano territoriale, settoriale, tecnico e finanziario, per far fronte alle quali non è necessario giungere alla formulazione di un vero e proprio progetto.

Le convenzioni con le Federazioni ammontano complessivamente a 4,5 miliardi di lire, mentre le convenzioni con gli Istituti di cooperazione sindacale hanno registrato un valore totale di 6 miliardi di lire, quanto a quelle con la CARITAS è stata pari a 4 miliardi di lire.

5. REGIONI ED ENTI LOCALI

Nel 1990 le Regioni e gli Enti locali hanno posto le premesse per un ordinato svolgimento dei compiti propositivi ed attuativi ad essi attribuiti dalla Legge 49/87. I progressi avrebbero potuto indubbiamente risultare maggiori qualora non fossero intervenuti nel corso dell'anno fattori che hanno generato pause ed incertezze sia dal lato delle Regioni (rinnovo degli organi elettivi) che dal lato della Direzione Generale (revisione degli impegni e conseguente rallentamento delle nuove approvazioni).

Dopo l'emanazione, nel marzo 1989, delle direttive governative sul ruolo delle Regioni e degli Enti locali nelle attività di cooperazione allo sviluppo, numerose leggi regionali si sono ispirate al documento del CICS, aggiungendosi a quelle preesistenti (Trento, Veneto, Lombardia, Venezia Giulia). Nel 1990 le Marche, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo e il Piemonte si sono dotati di proprie leggi, mentre la Toscana, il Lazio, l'Umbria, la Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano iniziavano l'iter di approvazione conclusosi nel 1991.

Sul piano organizzativo la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha istituito un apposito Gruppo di Lavoro interregionale composto dai funzionari preposti al settore, che si è occupato prevalentemente della istituzione di un "Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo" concepito come punto centrale di riferimento, di informazione e di studio per l'attività delle Regioni in questo campo, nonché come veicolo di comunicazione e di collegamento con la Direzione Generale sulle questioni di carattere generale. La DGCS ha partecipato attivamente ai lavori del Gruppo, che si sono conclusi di recente con l'approvazione dello Statuto dell'Osservatorio da parte dei Presidenti delle Regioni.

I progressi compiuti dalle Regioni sono stati attentamente seguiti ed incoraggiati dal IV Gruppo del Comitato Consultivo per la Cooperazione allo Sviluppo, presieduto da un rappresentante regionale, che ha assicurato il costante interessamento di tale organo al fine di facilitare l'inserimento di questi nuovi soggetti nel contesto della cooperazione italiana.

Nel corso del 1990 sono state approvate due importanti iniziative promosse da Regioni. La prima riguarda un programma triennale proposto e cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna nel settore

dell'educazione allo sviluppo e della formazione di immigrati in vista del loro reinserimento nei paesi di origine. La seconda un programma di formazione nel settore del controllo dei farmaci promosso dalla Regione Umbria. E' stata inoltre firmata una convenzione con la Provincia di Trieste per la tenuta di corsi di formazione nel settore marittimo.

Numerose proposte, sia nel settore dell'educazione allo sviluppo che in quello della formazione hanno iniziato nel '90 l'iter istruttorio.

Il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali in attività di cooperazione allo sviluppo appare peraltro maggiore di quanto non risulti dai dati in possesso della Direzione Generale. Molte Regioni ed Enti locali infatti utilizzano risorse proprie per svolgere attività di cooperazione coordinandosi con la DGCS, soprattutto nei settori degli aiuti di emergenza, del sostegno ad organismi non governativi e dell'educazione allo sviluppo.

Inoltre l'accelerata trasformazione della nostra società in senso multietnico e multiculturale e le problematiche poste dai crescenti flussi immigratori inducono sempre più le Regioni ad attivarsi sul terreno della cooperazione con i paesi di origine degli immigrati.

E' pertanto prevedibile nel futuro una sempre maggiore pressione da parte delle Regioni affinché vengano loro riservati spazi maggiori nell'ambito della nostra cooperazione anche attraverso una loro diretta partecipazione alle fasi negoziali con taluni PVS.

Un terreno sul quale la Direzione Generale intende convogliare le energie e le potenzialità dei nostri Enti locali è quello del sostegno allo sviluppo delle amministrazioni locali e delle politiche di decentramento nei PVS. A tal fine la cooperazione italiana si è fatta promotrice, unitamente alla Banca Mondiale, di un programma ad hoc nell'Africa Subsahariana, che ha raccolto vaste adesioni presso altri paesi donatori ed agenzie internazionali ed è aperto alla partecipazione delle nostre Regioni ed Enti locali.

6. LA COOPERAZIONE SANITARIA

Per quanto concerne i modelli di intervento si è rafforzata nel 1990 la convinzione che gli interventi integrati, concentrati in aree geografiche ben definite, ma collegati con le politiche nazionali ed internazionali, costituiscano un elemento essenziale della cooperazione sociosanitaria. Questa convinzione si basa non solo sui risultati positivi già ottenuti nei programmi di questo tipo, ma anche sulle grandi potenzialità emerse. E' stato possibile infatti collegare organicamente questo tipo di programmi, tra loro e con la cooperazione multilaterale, in alcune aree geografiche, grazie al fatto che hanno un modello organizzativo multisetoriale analogo, pur rispondendo ciascuno alla specificità dei bisogni delle singole realtà.

Ad esempio in America Latina è stato avviato il programma "Salute ambiente e lotta contro la povertà", realizzato dalla Regione Americhe dell'OMS, ma collegato con i programmi sociosanitari bilaterali in undici Paesi dell'America Latina e con altri programmi multilaterali finanziati dall'Italia. Questo programma attua la Dichiarazione di Roma, firmata da 22 Ministri della Sanità dell'America Latina e dei Caraibi nel 1989. Esso si basa su una rete di interventi che, oltre a realizzare le attività previste nei diversi campi della sanità, della protezione e risanamento ambientale e del miglioramento delle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili, si propongono anche di fornire indicazioni e documentazione tecnica per migliorare più in generale la qualità e l'omogeneità delle attività promosse dall'OMS e dai Governi.

Si è constatato che gli interventi decentrati, la cui unità gestionale elementare è il "distretto" o "Sistema Sanitario Locale" (ovvero un'area geografica urbana o rurale, territorialmente e demograficamente definita sulla base di criteri di decentramento e regionalizzazione, dove si coordinano intersettorialmente le risorse esistenti) agevolano il contatto tra istituzioni e popolazione, migliorano la qualità delle attività e sono più facilmente programmabili e riproducibili.

Nel settore materno-infantile si sono privilegiate le attività volte ad occuparsi dei problemi più gravi e diffusi: la mortalità materna e specialmente delle madri adolescenti; la mortalità infantile; la mal-

nutrizione; i disturbi dello sviluppo fisico e psichico nell'infanzia (particolarmente interessante è stata l'utilizzazione del metodo "madre-canguro" per i neonati a basso peso, che la cooperazione italiana ha contribuito a diffondere in America Latina e in Africa), le diarree infantili, le malattie immuno-prevenibili (per le quali si sono adottate metodologie rigorose di vaccinazione basate sul rafforzamento delle reti esistenti di servizi sanitari e su interventi territoriali a partire da questi, evitando costosi interventi di tipo verticale che risultano poco efficaci, quando non dannosi). In alcuni Paesi (Algeria, Tunisia) si è cercato di attivare programmi di lotta ai tumori femminili, in costante aumento nelle fasce più a rischio.

Nel settore della nutrizione non sono stati varati programmi specifici ma si è promossa piuttosto l'integrazione di programmi sanitari e di sviluppo agricolo, usando parametri anche nutrizionali per valutare sia la loro efficienza che la loro efficacia.

Anche nel settore della lotta alle malattie trasmissibili si sono promosse attività basate sui servizi sanitari di base e sulla partecipazione comunitaria, rafforzando gli interventi con l'appoggio specializzato necessario e collegando la sanità distrettuale con i livelli superiori. Ad esempio nella città di Ouagadougou, in Burkina Faso, le attività di lotta contro la malaria sono state integrate con la medicina comunitaria. Particolarmente attiva è stata la cooperazione nella lotta contro malattie quali la malaria, le leishmaniosi, le elmintiasi ed altre parassitosi, le diarree (compreso il colera), le infezioni respiratorie acute, la tubercolosi, la lebbra ed altre patologie di ampia diffusione, anche partecipando attivamente a specifici programmi dell'OMS. Per la lotta all'AIDS, oltre ad appoggiare le attività dell'OMS, si sta operando nell'ambito dell'educazione sanitaria di distretto nei vari programmi.

In alcuni Paesi sono in corso progetti monotematici nazionali (lotta contro la lebbra, la tbc, la malaria, il colera) e sono già stati avviati programmi di vigilanza epidemiologica delle principali endemie. Tali programmi prevedono una componente di rafforzamento dei programmi dei Ministeri della Sanità e azioni di campo miranti alla qualificazione dei servizi di base.

Per la lotta alla leishmaniosi in Tunisia si è adottato un approccio multisettoriale con la partecipazione congiunta di vari Ministeri (Ministero dell'Interno, della Sanità, dell'Agricoltura) al fine di ridurre il processo di diffusione della malattia.

Collegato con il precedente è il settore degli interventi per migiora-

re la vivibilità dell'ambiente. La cooperazione italiana ha adottato gli orientamenti del DAC promuovendo dovunque la protezione ambientale di base (PEC: Primary Environmental Care) ovvero interventi con un approccio comunitario e partecipativo per la soluzione dei problemi ambientali più diffusi nei PVS: smaltimento dei rifiuti solidi e organici, problemi di approvvigionamento e potabilità dell'acqua, contaminazione e degrado dell'ambiente, deforestazione.

Si sono inoltre fatte attività per potenziare le capacità delle Istituzioni competenti per la definizione, localizzazione e quantificazione dei principali fattori di rischio ambientale. Si è promosso il coordinamento interistituzionale (Ministeri della Sanità, dell'Industria, del Lavoro, Sindacati) per la formulazione di piani per la prevenzione e il controllo dei rischi ambientali.

Nel settore dei farmaci si è continuato a promuovere l'utilizzazione dei farmaci essenziali, dedicando una particolare attenzione ai controlli qualitativi e quantitativi delle forniture. In collaborazione con l'OMS si sono realizzate attività volte alla definizione delle politiche farmaceutiche nazionali, alla elaborazione di prontuari farmaceutici e alla creazione di commissioni farmaceutiche nazionali per la registrazione dei farmaci.

Nel vasto campo dell'organizzazione e gestione dei servizi di sanità pubblica si è dato particolare rilievo ai sistemi di informazione ed informatizzazione sanitaria, all'epidemiologia, alla programmazione, all'organizzazione del personale socio-sanitario, alla logistica, all'amministrazione sanitaria anche sviluppando nuovi ed originali modelli gestionali (Brasile, Cile e Algeria). In diversi casi la cooperazione italiana collabora con i Ministeri della Sanità e con le amministrazioni sanitarie decentrate per preparare piani sanitari complessivi o settoriali. Queste attività si svolgono con la collaborazione dell'OMS.

Non si sono fatti interventi speciali riservati alle donne, ma si è piuttosto preferito dare particolare appoggio alle donne e alle organizzazioni femminili nell'ambito dei normali interventi di cooperazione. Attenzione costante di tutti i progetti sociosanitari di base è il miglioramento delle cure in gravidanza e dell'assistenza al parto e al puerperio. In ambito multilaterale si è avviata la collaborazione con l'iniziativa OMS denominata "Maternità senza rischio" che si propone di ridurre la mortalità materna attraverso la promozione di strategie di sviluppo globale, non limitato al solo campo sanitario.

In effetti in molti campi l'apporto delle donne è stato decisivo: edu-

cazione delle comunità, interventi socio-produttivi collegati alla sanità, piccolo risanamento ambientale, organizzazione della comunità e tanti altri.

Molta attenzione è stata dedicata all'informazione, alla produzione di materiale didattici, alla documentazione e alla comunicazione, sviluppando esperienze di collaborazione con i Ministeri della Sanità e altre istituzioni pubbliche in questi settori.

Nella cooperazione sociosanitaria bilaterale, oltre ai numerosi interventi e forniture di emergenza per calamità naturali o provocate dall'uomo, sono stati approfonditi in tutte le Sezioni geografiche alcuni dei principi-guida sopra ricordati.

In Europa dell'Est così come nel Bacino del Mediterraneo si è cercato di approfondire il tema della razionalizzazione dei sistemi sanitari di distretto che includono ospedali anche di primo livello. In particolare si è ricercata una stretta connessione funzionale tra le attività preventive e curative e l'organizzazione dei servizi.

Nel Corno d'Africa, soprattutto in Etiopia, si è portato avanti il lavoro di rafforzamento delle strutture sociosanitarie esistenti, come modalità di intervento di emergenza collegato al futuro, sperabile sviluppo delle aree di conflitto. In tal modo si cerca di evitare la dispersione delle risorse e l'assistenzialismo che sono purtroppo connessi ad altri modelli di intervento di urgenza, magari più graditi per la loro spettacolarità, ma certamente meno qualificati ed efficaci.

In Africa, in generale, la cooperazione si concentra in modo preponderante sulla espansione dei servizi di base in aree rurali e urbano-marginali. Si dà appoggio al funzionamento alla riabilitazione delle strutture sanitarie, alla formazione, e all'aggiornamento del personale sanitario, cercando anche di migliorarne le condizioni di lavoro.

Si è curato altresì il supporto istituzionale e il supporto alla programmazione sanitaria sia a livello locale che a livello nazionale, supporti fondamentali per alleviare gli effetti deleteri delle politiche di austerità, che tagliano i finanziamenti ai servizi e privano gli strati poveri di assistenza. Tutti i programmi di assistenza sanitaria di base in Africa prevedono l'aggiornamento professionale del personale sanitario e la formazione di animatori sociosanitari di comunità (es. levatrici tradizionali e infermiere di villaggio). Scuole per infermiere ostetriche e altri operatori sanitari sono sostenute, gestite e, a volte, avviate presso le unità sanitarie di distretto e provincia.

Nei Territori Occupati, dove si è dovuto tenere conto della peculia-

rità della situazione (nella quale non c'è una controparte unica, ma piuttosto diverse realtà distinte), è stato sviluppato un intervento teso a dare risposte immediate ed anche soprattutto a razionalizzare, per quanto possibile, l'assistenza socio-sanitaria nell'area.

In America Latina è stato curato in modo particolare il collegamento tra i diversi programmi socio-sanitari governativi e non governativi che la cooperazione italiana realizza nella regione, al fine di favorire il trasferimento di esperienze e conoscenze ed il necessario coordinamento.

In Brasile si è dato un consistente appoggio all'avvio del Sistema Sanitario Unico anche attraverso concrete esperienze di sviluppo di Sistemi Sanitari Locali.

In Cile è stata appoggiata in maniera tempestiva ed appropriata la transizione del sistema sanitario a nuove forme democratiche di gestione favorendo il coordinamento e l'integrazione di esperienze non governative, iniziate durante la dittatura militare, con il sistema di sanità pubblica.

Nell'area del Maghreb si sono studiati e sviluppati alcuni programmi tesi al miglioramento di strutture centralizzate di appoggio alla sanità pubblica. In particolare si sono potenziati gli Istituti Pasteur di Tangeri e Tunisi attraverso una qualificata assistenza tecnica e la fornitura di apparecchiature elettro-medicali. Questo permetterà di aumentare la produzione di sieri e vaccini e migliorare i controlli di qualità.

Nella cooperazione multilaterale, oltre a quanto già riferito in precedenza, si sono sviluppate alcune iniziative importanti in favore delle popolazioni rifugiate e sfollate quali il Programma Prodere in America Centrale o il Programma per le popolazioni che vivono in condizioni di stress, realizzato dalla sede centrale dell'OMS in collegamento con UNHCR, UNDRO, UNDP, WWF, Lega Internazionale della Croce Rossa, altri Organismi Internazionali e con la cooperazione bilaterale.

Questi programmi sono anche esempi dell'orientamento della cooperazione italiana in favore delle iniziative coordinate in seno al Sistema delle Nazioni Unite. In effetti esperienze come quella del Prodere, in cui collaborano UNDP, OMS/PAHO, ILO, UNHCR ed altre Agenzie delle Nazioni Unite hanno attirato favorevolmente l'attenzione della comunità internazionale e delle altre cooperazioni, che ne apprezzano il modello operativo e metodologico, in grado di facilitare il coordinamento e la programmazione internazionale degli

interventi in aree particolarmente difficili.

Nel settore delle emergenze si è consolidato il rapporto con l'OMS e con l'UNDRO, la quale ha accolto favorevolmente la proposta italiana di introdurre tra i materiali depositati a Pisa per gli aiuti di emergenza anche dei materiali sanitari, secondo standard concordati con l'OMS.

Particolarmente attivo in questo settore è stato il Centro Collaborativo OMS per le emergenze della DGCS che, oltre a svolgere le proprie attività nel campo dei sistemi informativi, della programmazione e dell'assistenza tecnica, è stato inserito nel Comitato scientifico speciale costituito dall'OMS nell'ambito della Decade delle Nazioni Unite per la prevenzione e gestione dei disastri.

Per quanto concerne le modalità di realizzazione dei programmi sociosanitari, si sono andate precisando le forme di gestione che risultano più adeguate a seconda dei tipi di programmi.

In particolare si è constatato che occorre diversificare non solo gli affidamenti a seconda della specificità dei programmi, ma che, in seno allo stesso programma, può risultare opportuno affidare le componenti che hanno caratteristiche specializzate a diverse agenzie esecutrici, ciascuna realmente competente nel settore considerato.

In questo contesto l'importanza quantitativa della gestione diretta degli interventi da parte della DGCS si è andata riducendo, mentre è cresciuta la sua importanza in quanto strumento di coordinamento delle politiche, della coerenza e delle qualità della cooperazione. Si è constatato infatti che, a parte quegli interventi in cui la gestione diretta può risultare indispensabile (emergenza, utilizzazione di esperti dipendenti da enti pubblici, programmi in zone ad alto rischio, o di notevole complessità politica, necessità di alta flessibilità dei piani operativi, coordinamento con Organismi delle Nazioni Unite o di diversi interventi tra loro, collaborazione diretta con Ministeri per programmi che influenzano le politiche nazionali ecc.) è sufficiente spesso introdurre una piccola componente in gestione diretta per garantire meglio l'efficacia e il buon andamento di programmi affidati.

7. LA FORMAZIONE

1. Profilo Generale

Le attività di formazione realizzate dalla DGCS costituiscono un sistema complesso di iniziative diverse, condotte ai vari livelli e nei settori dell'educazione formale ed informale (ossia nell'ambito e al di fuori dei sistemi educativi nazionali). Esse assumono la forma sia di iniziative autonome, sia di programmi realizzati in appoggio ad altri progetti.

Anche nel 1990, come negli anni precedenti, le principali tipologie di intervento sono state la formazione professionale, a livello medio e superiore, e la formazione universitaria. Va segnalato, come elemento innovativo, l'individuazione e la formulazione da parte della DGCS di alcune iniziative di educazione di base, dove peraltro da tempo agiscono le ONG, soprattutto attraverso programmi promossi con contributo della Direzione Generale.

Per le loro modalità di realizzazione le attività di formazione si possono distinguere in: formazione in loco e formazione in Italia.

Le iniziative di formazione in loco hanno per obiettivo principale il rafforzamento delle istituzioni locali e il sostegno di uno sviluppo autonomo e durevole. Nel passato gli interventi in questo settore sono consistiti principalmente in attività quali: l'invio di esperti per la didattica, la ricerca o l'assistenza tecnica; la fornitura di attrezzature; la costruzione di edifici e infrastrutture scolastiche. Recentemente, come altri donatori, l'Italia ha avviato una riflessione sull'opportunità di affiancare a queste forme tradizionali d'intervento iniziative miranti a promuovere più direttamente lo sviluppo di capacità progettuali e gestionali autonome da parte delle istituzioni beneficiarie.

Le attività in Italia vanno intese come complementari a quelle svolte in loco, sia che vengano realizzate nell'ambito di più ampie iniziative di cooperazione nei PVS sia che vengano svolte in modo autonomo; esse consistono principalmente in corsi di formazione professionale di tipo specialistico e in borse di studio universitarie riservate a studenti dei PVS presso istituzioni italiane.

Il 1990 ha segnato l'inizio di un rinnovato impegno dei donatori a favore dell'educazione di base. La Conferenza Mondiale sull'Educazione per Tutti tenuta in marzo a Jomtien in Thailandia, di cui l'Italia è stato sponsor associato ed alla definizione delle cui conclusioni la nostra delegazione ha apportato un costruttivo e significativo contributo, il summit dei Capi di Stato indetto dall'UNICEF a New York e la 42esima sessione del BIE/UNESCO a Ginevra hanno confermato la necessità di un'adeguata presenza della comunità dei donatori in questo settore, dove peraltro l'Italia è da tempo presente attraverso le ONG. Una doverosa crescita dell'impegno a favore dell'educazione di base non dovrà comunque avvenire a discapito delle altre iniziative di formazione a livello professionale e universitario.

L'esercizio di riflessione avviato nel biennio precedente per migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi nel settore della formazione si è concretato tra l'altro nella redazione di un documento programmatico presentato al Comitato Consultivo del 18 dicembre 1990. In tale documento vengono delineate alcune linee di azione per il futuro: una rinnovata attenzione alle politiche educative nazionali dei P.V.S., in modo da individuare i programmi dalla maggior priorità in base ad un approfondito dialogo con la controparte; una conseguente programmazione degli interventi nel contesto dei "programmi paese", anche in coordinamento con gli interventi degli altri paesi donatori; in questo contesto la dovuta attenzione dovrà essere prestata all'educazione di base, in conformità alla priorità riconosciuta gli in sede internazionale.

Nello stesso documento vengono poi evidenziati l'impegno e la necessità di potenziare gli interventi in loco a sostegno dell'istruzione tecnico-professionale di base e media, privilegiando fra i diversi settori quelli definiti prioritari dalla Legge; di concentrare la cooperazione universitaria nei settori-chiave dello sviluppo dei singoli paesi, con particolare attenzione al rafforzamento delle capacità di management e di gestione delle istituzioni; di intervenire, ogniqualvolta ciò sia possibile, nel senso del rafforzamento delle strutture educative già esistenti piuttosto che in quello della creazione di nuove strutture "assistite", dai costi ricorrenti e difficilmente gestibili dai paesi beneficiari.

Il documento per il Comitato Consultivo fa inoltre stato delle innovazioni introdotte nella programmazione dei corsi in Italia: ridefinizione delle iniziative e loro distribuzione per settori prioritari; selezione degli enti esecutori in base alla loro natura giuridica; attiva-

zione di procedure concorsuali. Al riguardo va sottolineato lo svolgimento per la prima volta nell'anno 1990 di procedure concorsuali per l'assegnazione di dieci corsi di formazione in Italia rappresentanti il 20% delle attività del tipo deliberate nell'anno. Si afferma infine l'impegno ad attivare al più presto adeguati meccanismi di assistenza logistica e "tutorship" didattica a favore dei borsisti universitari presenti in Italia, in modo da garantire soddisfacenti risultati accademici ed il rientro nei paesi di origine.

Tali orientamenti, accompagnati da una puntuale attività di valutazione e controllo dei progetti, hanno ispirato alcune iniziative attualmente in fase istruttoria e permetteranno fin dall'anno in corso una migliore integrazione del settore della formazione alla politica complessiva di aiuto pubblico allo sviluppo.

2. La formazione professionale

In loco

Nelle attività di formazione professionale in loco si è teso, ancor più che nel passato, al soddisfacimento del primario obiettivo del rafforzamento delle locali strutture a sostegno di uno sviluppo autonomo ed autocentrato. Diretta ad un'utenza di adolescenti ed adulti, si è svolta sia all'interno dei sistemi educativi che nell'ambito dell'educazione informale, rivolgendosi principalmente alla formazione di quadri intermedi, di formatori e di quadri specializzati. Il rafforzamento delle locali strutture è stato perseguito sia attraverso la fornitura di attrezzature e materiale didattico, sia attraverso uno sforzo volto alla formazione di personale omologo locale, in grado di condurre autonomamente, una volta terminato l'intervento italiano, le attività di gestione e di didattica degli istituti assistiti.

Nel 1990 le iniziative di formazione professionale in corso erano 57, cui è corrisposto un impegno finanziario di Lit. 18,6 miliardi. Di queste, 16 (pari al 28%) sono state realizzate nel Bacino mediterraneo e Medio Oriente, 18 (32%) in Africa, 11 (19%) in America Latina e 12 (21%) in Asia. Quanto alla loro distribuzione settoriale, il maggior numero (25, pari al 45%) si è collocato nel settore dell'industria e dell'artigianato, seguito da quello delle infrastrutture e servizi (9, pari al 16%), agroalimentare e formazione di formatori (6 ciascuno, pari all'11%), energia e materie prime (4, pari all'8%), conservazione del patrimonio culturale (5, pari al 9%).

Gli impegni risultano inferiori a quelli dell'anno precedente (31 miliardi). Ciò non deve essere inteso come il manifestarsi di una

nuova tendenza, trattandosi di un fatto episodico dovuto ai ben noti fattori che hanno influenzato l'intera azione della Direzione Generale nel corso dell'anno. Che non si tratti di un nuovo orientamento è del resto dimostrato dalla approvazione nella seconda metà dell'anno da parte del Comitato Direzionale di numerose iniziative di formazione ed anche della particolare apertura manifestata in occasione di diverse Commissioni Miste nei riguardi delle richieste di formazione avanzate dai nostri interlocutori.

In Italia

In seguito ad una attenta riflessione, si è proceduto ad un riesame delle attività condotte negli anni precedenti, sia dal punto di vista degli enti esecutori, (dando luogo, ove richiesto dalla normativa vigente o ritenuto opportuno le procedure concorsuali per l'assegnazione dell'esecuzione delle attività) sia dal punto di vista dei contenuti, che si sono rivisti al fine di attualizzarli e renderli più consoni alle esigenze dei PVS.

Ci si è in particolare attenuti il più possibile al criterio di attivare corsi in settori nei quali, per loro natura e soprattutto in relazione alle esigenze quantitative di formazione dei PVS, la formazione impartita in Italia potesse preludere a significativi impatti nei paesi di provenienza dei corsisti.

Pertanto a complemento della formazione professionale in loco, in particolare nei casi in cui la natura della specializzazione o il tipo delle attrezzature lo richiedessero, si sono attivati corsi e concesse borse di studio per studenti dei PVS presso istituzioni pubbliche e private italiane.

Nel 1990 sono stati realizzati 41 corsi "offerta" (iniziative ad hoc realizzate da enti specializzati, con una durata media di 6-8 mesi, e destinate a discenti provenienti da diversi PVS) frequentati da 915 partecipanti provenienti per il 17% dal Bacino del Mediterraneo, per il 33% dall'Africa, per il 41% dall'America Latina e per il restante 9% dall'Asia.

La ripartizione settoriale dei corsi "offerta" è stata la seguente: 9 (22%) nel settore agroalimentare, 5 (12%) nel settore dell'industria e artigianato, 6 (15%) nel settore dell'energia e risorse naturali, 3 (7%) in quello della formazione di formatori, 18 (44%) nel settore delle infrastrutture e servizi.

Gli impegni a fronte dei corsi offerti nel 1990 sono stati pari a lit. 28,1 miliardi.

A questi occorre aggiungere circa 4 miliardi impiegati per la realizzazione di corsi di formazione professionale presso il Centro OIL di Torino, non rientranti nel computo precedente perché finanziati su fondi multilaterali.

Sono stati inoltre organizzati 2 corsi richiesti (destinati cioè a cittadini di un solo PVS) per un importo di Lit 1.100 milioni.

3. La formazione universitaria

Un contributo fondamentale alla formazione dei quadri dirigenziali, tecnici e politici dei PVS viene fornito dalla cooperazione universitaria. Essa viene attuata attraverso due tipologie d'intervento: la cooperazione con istituzioni universitarie dei PVS e la concessione di borse di studio per la frequenza di corsi universitari in Italia. Il primo tipo d'azione è stato privilegiato sia per contribuire al consolidamento, o, in alcuni casi, alla costituzione delle istituzioni locali, sia per arginare il fenomeno del trasferimento all'estero delle risorse umane più preparate; ciò anche al fine di evitare pericolosi processi di estraniamento degli insegnamenti impartiti dai rispettivi contesti d'origine.

Le iniziative di formazione universitarie in corso nel 1990 sono state 36 e per esse sono stati impegnati circa 42 miliardi di lire. Anche nel 1990 l'Università Nazionale Somala è stata, in termini di risorse umane e finanziarie, il programma più impegnativo. Gli altri paesi destinatari di iniziative sono stati 20.

La spesa relativa alle iniziative realizzate, nel corso del 1990 è stata destinata considerando a parte quella per la Somalia, per il 44% ai paesi dell'Africa, per il 32% all'America Latina, per il 16% al Medio e Vicino Oriente, e per 18% all'Asia.

Nel quadro della formazione dei quadri superiori dei P.V.S., rientra l'offerta di borse di studio per la frequenza in Italia di programmi formativi, corsi di perfezionamento e specializzazione, corsi di laurea. Tale offerta è destinata alla formazione in aree o a livelli che non sono facilmente riproducibili in loco. In particolare, l'offerta di borse di studio mira a rendere accessibili per studenti e studiosi dei P.V.S. le sedi italiane della ricerca e della formazione più avanzate ed aggiornate.

Nell'anno 1990 sono state concesse 1889 borse di studio per la frequenza di corsi di laurea o di post-laurea (+ 6,5% rispetto al 1989) la spesa relativa è stata (esclusi gli oneri di viaggio) di Lit.

17.041.200.000. A queste occorre aggiungere un centinaio di borse concesse nell'ambito di singoli programmi di cooperazione in loco, nel settore universitario o in altri settori, la cui spesa viene computata all'interno delle rispettive iniziative.

Gli studenti universitari e post-universitari che hanno beneficiato di una borsa di studio nel 1990 provenivano per il 51% dal Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente, per il 31% dall'Africa, per il 12% dall'America Latina e per il 6% dall'Asia e Pacifico.

8. LA PROMOZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA

Nel gennaio 1990 è stato istituito, nell'ambito della riorganizzazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, un apposito ufficio per meglio seguire le tematiche riguardanti la promozione della condizione femminile e dell'infanzia e per promuovere lo sviluppo socio-culturale ed il ruolo della donna nei paesi in via di sviluppo.

In relazione a tale tematica nel 1990 sono state realizzate le seguenti specifiche iniziative in diversi settori, in particolare:

1) Ricerca riguardante la "Definizione di una strategia di miglioramento della presenza e del ruolo delle donne nei programmi di Cooperazione" realizzata dal Centro Studi Investimenti Sociali (CENSIS).

Obiettivo principale della ricerca, che verrà completata a fine 1991, è stato l'individuazione dei confini e dell'articolazione strategica della presenza della cooperazione italiana in relazione al miglioramento del ruolo delle donne nei programmi di cooperazione.

2) Il progetto "Schede-paese sulla condizione femminile: situazioni, obiettivi, strategie," realizzato dall'AIDOS, è stato portato a termine con il completamento delle ultime otto schede concernenti l'India, le Filippine, la Tunisia, il Kenia, il Mali, lo Zimbabwe, la Tanzania ed il Sudan.

Il progetto ha riguardato la stesura di una serie di schede-paese intese a fornire una descrizione della posizione economica e sociale delle donne, del clima politico riguardante la condizione femminile, delle organizzazioni delle donne, delle politiche governative riguardanti la partecipazione delle donne nel processo di sviluppo, dei programmi in corso e ogni altro elemento utile per identificare una strategia complessiva in cui inquadrare interventi specifici.

Formazione

Sono stati realizzati dal Centro di Perfezionamento Professionale e

Tecnico di Torino dell'OIL quattro corsi di formazione rivolti a donne dei PVS operanti nel settore pubblico e privato:

1) Politiche e strategie per la promozione dell'imprenditorialità femminile destinato alle donne dell'America Latina.

Obiettivo del corso è stato quello di confrontare la propria esperienza con la realtà degli altri Paesi sudamericani rappresentati, di adottare un quadro teorico di riferimento sulla problematica donne-imprenditorialità-sviluppo consono alle direttive e agli orientamenti definiti nel decennio delle Nazioni Unite per le donne, di identificare misure a carattere legislativo, finanziario, formativo atte a favorire la creazione e gestione di piccole imprese da parte di donne, di stabilire contatti con organismi coinvolti nella promozione dell'imprenditoria femminile. Al corso hanno partecipato borsiste provenienti da Argentina, Colombia, Perù, Brasile, Uruguay, Ecuador El Salvador che hanno istituito una rete di collegamento. Il successo del corso ha portato a prevedere tre seminari di verifica che si svolgeranno nel 1991.

2) Realizzazione e adattamento di programmi audiovisivi integrati in programmi formativi ed informativi destinati alle donne dell'America Latina a cui hanno partecipato borsiste provenienti da El Salvador, Colombia, Perù, Repubblica Dominicana, Cile, Argentina e Brasile.

Obiettivo del corso è stato quello di offrire una istanza di formazione che propone nuovi approcci nell'elaborazione ed adattamento di documenti audiovisivi.

3) Creazione, organizzazione e gestione di centri di documentazione - informazione per le donne.

Obiettivo del corso, cui hanno partecipato borsiste dell'Africa anglofona (Etiopia, Ghana, Zimbabwe, Tanzania, Kenya, Sudan, Somalia), è stato quello di contribuire a strutturare e normalizzare la divulgazione dell'informazione relativa alle problematiche femminili.

4) Elaborazione di progetti formativi destinati a promuovere la partecipazione delle donne ai processi di sviluppo.

Obiettivo del corso, cui hanno partecipato borsiste dell'Africa francofona (Tunisia, Marocco, Costa d'Avorio, Senegal e Mali), è stato quello di fornire strumenti metodologici omogenei per l'elaborazione di progetti formativi e di creare un quadro comune di valori socio-culturali di riferimento che sottendano alle strategie formative.

Nel 1990 è stato poi approvato il progetto "Campagna di informazione-formazione per la sradicazione della circoncisione femminile in Somalia" nato dalla collaborazione tra la Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS) con l'Associazione Democratica delle Donne Somale, la cui seconda fase ha avuto inizio alla fine dell'anno.

Attività delle ONG

1) E' stato avviato nel 1990 e continuerà nel 1991 e 1992 un programma di protezione materno-infantile nella provincia di Ha Bac (Vietnam).

Tale programma, realizzato il primo anno in gestione diretta della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e gli altri due in gestione affidata all'ONG "Gruppo Volontariato Civile" (GVC), ha avuto come obiettivi principali:

- potenziare i mezzi di diagnosi e trattamento dell'ospedale di Ha Bac;

- appoggiare e sviluppare le attività di protezione della salute materno-infantile in otto comuni con complessivi 48.000 abitanti.

2) Sempre nel 1990 ha avuto inizio in Etiopia, ad Addis Abeba, un intervento a sostegno delle attività di formazione e produzione artigianale realizzata dai gruppi di lavoratrici che operano presso il Centro di Promozione Femminile della "Catholic Archbishop's House" di Addis Abeba svolto dalla ONG "Centro Internazionale di Cooperazione allo Sviluppo" (CICS). Dell'intervento beneficeranno direttamente circa 200 donne etiopiche appartenenti a famiglie povere della capitale e dintorni che si trovano in condizione di grave indigenza.

Attività in sede internazionale

1) Nel corso del 1990, nel campo dell'informazione, è stato completato l'iter per l'erogazione del finanziamento di una iniziativa proposta dall'Istituto delle Nazioni Unite di Ricerca e Formazione per la promozione della donna (INSTRAW) concernente "Sviluppo di materiale di comunicazione sull'integrazione della donna nello sviluppo" che ha come obiettivo la valutazione del livello dei mezzi di comunicazione, il loro impatto sulle donne e il loro potenziale al fine di promuovere l'emancipazione delle donne nei paesi prescelti.

2) E' stato poi erogato il finanziamento all'Istituto delle Nazioni

Unite di Ricerca e Formazione (INSTRAW) per un Seminario sul ruolo macroeconomico della donna nel settore informale dell'economia per promuovere delle politiche atte a fornire assistenza alle donne che lavorano nel settore informale attraverso strumenti di politica come le infrastrutture di base e l'accesso al credito.

3) L'Italia prende parte ai lavori dei comitati e gruppi di esperti in materia di Donne e Sviluppo, sia in sede CEE che OCSE/DAC.

In sede OCSE l'Italia, in quanto membro ufficiale del "Bureau"-organo decisionale del Gruppo Donna e Sviluppo (WID) -, ha partecipato, nel corso del 1990, a vari Seminari Internazionali: nel maggio, a Parigi, la riunione annuale del gruppo di esperti costituito in seno al Comitato Sviluppo preceduto dal Seminario su "Donne e Ambiente" organizzato dallo stesso gruppo ed ospitato dal governo francese; nel luglio, a Brighton presso l'Università del Sussex, la riunione del Bureau del Gruppo Donna e Sviluppo; nell'ottobre, a Washington per un Seminario sul monitoraggio della efficacia delle misure di integrazione della donna nei processi di sviluppo.

Per la CEE, l'Italia ha partecipato, nel settembre '90, a Bruxelles, ad un Seminario sul tema "Credito e Risparmio" nell'ambito delle attività della Comunità Europea relative a Donna e Sviluppo presentando un documento dal titolo: "Credit for rural women: a few considerations on the role of the institutional sector in the credit delivery mechanism".

9. GLI INTERVENTI STRAORDINARI E D'EMERGENZA

Nel 1990 la situazione degli interventi d'emergenza è stata caratterizzata da una serie di operazioni che si sono realizzate secondo le procedure previste dall'art. 9, comma 4, e dall'art. 11 della Legge n. 49/87, per cui è stato possibile attivarsi in forme semplificate e celeri per venire incontro a particolari esigenze dei paesi beneficiari.

In effetti, un'assoluta tempestività di realizzazione è stata necessaria al fine di rendere efficaci tali interventi. Ciò sia per quanto concerne le iniziative prettamente bilaterali, che quelle varate attraverso l'intervento di organizzazioni internazionali, della cui collaborazione la DGCS si è spesso avvalsa, mediante erogazione di contributi straordinari "ad hoc", per l'intera esecuzione degli interventi in questione, o, talvolta, di limitati aspetti, come ad esempio il trasporto e/o la distribuzione di beni inviati nel Paese beneficiario.

Tali interventi, peraltro, sono stati attivati nel 1990 sia in presenza di condizioni di particolare gravità, con operazioni ad esempio di tipo sanitario contro le epidemie, di protezione dei raccolti ecc., sia per far fronte alle conseguenze di calamità o gravi crisi, naturali o di altra specie, principalmente nei settori alimentare e sanitario.

A seconda delle suddette situazioni gli interventi in questione hanno avuto la necessità dell'approvazione preventiva dell'On. Ministro oppure del Direttore Generale della DGCS, ai sensi dell'art. 11, paragrafo 2, della legge n. 49/87, quando dette iniziative hanno richiesto un immediato intervento a causa d'eventi eccezionali (aiuti d'emergenza); d'altro canto, nei casi in cui la causa calamitosa è stata determinata da situazioni critiche di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie (aiuto straordinario) la proposta d'intervento è stata sottoposta all'esame preventivo del Comitato Direzionale che ha dovuto pronunciarsi circa l'esistenza dei presupposti di straordinarietà (art. 9, comma 4, lettera d della legge n. 49/87).

In tale ottica, tra gli interventi straordinari e di emergenza non sono stati compresi nel 1990 quei programmi infrastrutturali le cui tipologie riconducevano a iniziative di riabilitazione e di prevenzione, nonché a interventi multisettoriali integrati che sono stati gestiti e

coordinati dalla Cooperazione italiana in forma “ordinaria”, raccordandoli, ove necessario, agli obiettivi di sviluppo del paese ricevente

Nell'ambito di quanto sopra l'anno finanziario 1990 ha visto la Cooperazione italiana impegnata in iniziative straordinarie e di emergenza in numerosi paesi tra i quali: Mozambico, Uganda, Etiopia, Tanzania, Somalia, Sudan, Nicaragua, Libano, Filippine, Bangladesh, Peru, Malawi, Vietnam, Angola, Algeria, Sri Lanka, Cina, Yemen, Rep. Dominicana, Tunisia, Brasile, Panama, Iran, Nepal, Giordania.

In questi Paesi particolare attenzione è stata rivolta a quelle situazioni ove più acuto si è presentato il problema delle popolazioni sfollate e rifugiate a causa di eventi bellici.

A tali iniziative bilaterali si aggiunge tutta una serie di interventi portati avanti attraverso organizzazioni internazionali, che hanno in varie circostanze garantito un particolare “standard” di coordinamento ed efficacia esecutiva, allo scopo di far giungere immediati benefici a popolazioni bisognose in aree caratterizzate da specifiche situazioni politiche o ambientali (afghani, palestinesi, cambogiani, etiopi, salvadoregni, ecc.). Tra detti organismi particolare menzione va fatta per l'UNRWA, l'UNDRO, l'UMBRO, il PAM, l'OIM e il Comitato Internazionale della Croce Rossa).

In un ambito particolare si collocano infine le iniziative tematiche di cui hanno beneficiato vari paesi sia sul piano bilaterale che multilaterale, come ad esempio la situazione creatasi nell'area del Bacino del Mediterraneo e del Vicino Oriente a seguito della crisi del Golfo Persico.

Al riguardo, nell'ultimo quadrimestre del 1990 sono stati predisposti consistenti strumenti finanziari al fine di alleviare in particolare i bisogni dei cosiddetti “Paesi di prima linea” (Egitto, Giordania e Turchia) soprattutto nel campo sociale quale ad esempio gli aiuti ai profughi e, in particolare, all'infanzia.

Complessivamente si è trattato di quasi 90 interventi tra iniziative puntuali di modesto ammontare e quelle di maggiore rilevanza a fronte di situazioni particolarmente critiche.

INTERVENTI PER CALAMITA' e/o STRAORDINARI- ANNO 1990

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
1) PAM: operazione sud-sud favore SOMALIA	1.000.000.000	
2) ANGOLA: incremento finanz. per miglioramento capacità trasporto generi alimentari in ANGOLA	245.550.000	
3) BANGLADESH: maggiori spese invio soja, n.200 mezzi a motore, n.3 ambulanze	249.548.000	
4) ALGERIA: spese trasporto gru ed escavatori	33.500.000	
5) PAM: contributo per forniture alimenti ETIOPIA	2.000.000.000	
6) MALI: integraz. fondi per esecuzione acquedotti	34.629.975	
7) SUDAN: fornitura solfato d'alluminio	1.200.000.000	
8) PAM: Riserva d'Urgenz (delib.x 7/mdi)(1/a tranche)		4.000.000.000
9) ETIOPIA: fornitura farmaci essenziali e ambulanze al FPLE	4.442.900.000	
10) CICR-Ginevra per aiuti alimentari SALVADOR	300.000.000	
11) CICR-Ginevra per aiuti sanitari nord SOMALIA	500.000.000	
12) PAM: contrib. per fornitura riso dalla Thailandia allo SRI-LANKA	300.000.000	
13) CARITAS: finanziam. programma potenziamento mense popolari in ARGENTINA	3.750.000.000	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
14) NICARAGUA: spese trasporto n.2 escavatori e n.2 gru	57.750.000	
15) TANZANIA: spese trasporto n.2 gru	14.000.000	
16) SANTO DOMINGO: spese trasporto n.2 escavatori	16.000.000	
17) ETIOPIA: intervento sanitario in Eritrea e Tigrai	1.994.000.000	
18) TUNISIA: intervento emergenza veterinaria	772.273.000	
19) UNDRO: contributo attività connesse all'Intern. decade Desaster Reduction		1.560.000.000
20) UNICEF: contrib. per interventi sanitari in ZAMBIA	78.000.000	
21) UNICEF: 1) 437.000.000 2) UNDP-UNICRI 312 milioni progetto Prodiba per assistenza minori che vivono in baraccopoli in ARGENTINA	437.500.000	
22) LIBANO: fornitura farmaci e presidi medico/sanitari	600.000.000	
23) BRASILE: trasporto automezzo Fiat		5.400.000
24) LIBANO: fornitura farmaci ed attrezz. chirurgiche	500.000.000	
25) PAM: contrib. per acquisto riso in Vietnam e Pakistan per lo SRI-LANKA	300.000.000	
26) UNDRO: contributo a favore della ROMANIA	2.000.000.000	
27) UMHCR: contrib. favore rifugiati liberiani in COSTA d'AVORIO	100.000.000	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
28) SUDAN: programma COGEMA/Salini autotrasporti	900.000.000	
29) PANAMA: fornitura materiale elettrico	375.000.000	
30) SUDAN: fornitura lubrificanti e pesticidi		1.000.000.000
31) PAM: contrib. per forniture alimentari al RWANDA	520.000.000	
32) PAM: contrib. per forniture alimentari ETIOPIA	3.000.000.000	
33) ETIOPIA: trasporto automezzo Fiat	3.500.000	
34) CARITAS: contrib. per acquisto, invio, distribuzione alimenti popolazioni saharawi in ALGERIA	400.000.000	
35) VIETNAM: invio e distribuzione farmaci essenziali	865.500.000	
36) UNICEF: contrib. per interventi sanitari ETIOPIA	1.000.000.000	
37) PAM: contrib. per forniture alimentari TANZANIA	1.000.000.000	
38) CARITAS: contrib. per assistenza popolazioni Eritrea e Tigrai a seguito calamità belliche nord ETIOPIA	2.000.000.000	
39) LIBANO: maggiori spese per scarico nave	1.900.000.000	
40) BANGLADESH: invio esperto e costituz. fondo Ambasciata per farmaci e mater. sanitario	63.000.000	
41) UNDRO: contributo per ricostruz. Fondo Emergenza deposito Pisa	3.000.000.000	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
42) TERRITORI OCCUPATI: fondo di gestione a favore popolazione palestinese	100.000.000	
43) PVS: spese trasporto materia raccolto da organismi religiosi e laici		479.000.000 507.800.000 531.500.000
44) IRAN: invio farmaci e presidi medico chirurgici	614.500.000	
45) CIMA: fornitura materiale a seguito terremoto	250.000.000	
46) UGANDA: intervento idrico	1.328.000.000	
47) REPUBBLICA DOMINICANA: fornitura 200 valvole chirurgiche	112.000.000	
48) OIM: contrib. programma ospedalizzaz. in Italia di feriti civili in LIBANO	300.000.000	
49) PAM: contrib. favore Casa Madre Teresa Calcutta	500.000.000	
50) LIBANO: fornitura antiparassitario agricolo	40.000.000	
51) ANGOLA: fondo Ambasciata lotta epidemia colera	150.000.000	
52) TUNISIA: prosecuzione lotta afta epizootica	187.210.000	
53) SUDAN: fornitura solfato alluminio, é/a tranches	68.200.000	
54) UNBRO: contrib. favore profughi cambogiani rifugiati in THAILANDIA	125.000.000	
55) FILIPPINE: fondo ambasciata per assistenza popolazioni colpite da terremoto	50.000.000	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
56) UGANDA: fondo ambasciata per aiuti alimentari	252.697.000	
57) CICR-finanziamento per interventi sanitari in nord ETIOPIA	500.000.000	
58) NEPAL: fondo Ambasciata per interventi favore.caduti	12.500.000	
59) PAM: contrib.per fornitura alimenti al PERU'	9.000.000.000	
60) CICR/LICROSS:contributo per programmi umanitari in MALAWI, SUDAN, TANZANIA e nord ETIOPIA		2.000.000.000
61) CEE: contrib.a sostegno programma emergenza favore profughi affluiti a seguito crisi del Golfo in GIORDANIA	1.000.000.000	
62) UNDRO: 2:a tranche per ricostr. deposito Pisa	4.000.000.000	
63) FAO: contrib.per lotta mosca assassina in nord Africa	1.000.000.000	
64) GIORDANIA: fornitura riso acquisto Euricom	1.983.500.000	
65) JUGOSLAVIA: fondo ambasciata a seguito catastrofe mineraria	15.000.000	
66) UNDRO: contrib.per trasporto profughi asiatici in GIORDANIA	580.000.000	
67) TRINIDAD E TOBAGO: f ornitura farmaci	100.000.000	
68) PVS: spedizione materiali di soccorso	983.460.000	
69) UNICEF: contrib.attività assistenziali popolazioni colpite dal terremoto nelle FILIPPINE	200.000.000	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
70) PAM: contrib.per trasporto e distribuzione carne scatola GIORDANIA	1.000.000.000	
71) UNBRO: contrib. favore profughi cambogiani rifugiati in THAILANDIA	115.000.000	
72) UNDRO: finanziam.rimpatrio profughi dalla GIORDANIA	420.000.000	
73) PERU': fondo ambasciata per distribuzione derrate alimentari donate dall'Italia	57.500.000	
74) PVS: spedizione materiale raccolto dalla S. Vincenzo de Paoli di Vicenza	417.000.000	
75) YEMEN: invio medicinali favore profughi somali	800.000.000	
76) CICR-contributo per attività sanitarie in SRI-LANKA	430.000.000	
77) REP. DOMINICANA: acquisto valvole chirurgiche	112.000.000	
78) UGANDA: secondo finanziamento per perforazione pozzi	670.000.000	
79) UNDRO: contrib.per trasporti interni profughi in GIORDANIA	1.000.000.000	
80) NON RIPARTIBILE 20 escavatori e 5 gru	4.145.000.000	
81) FAO: contrib.per acquisto sementi, fertilizz. ed attrezzature agricole a favore ANGOLA	1.000.000.000	
82) ANGOLA: spese trasporto 12000 tons riso	131.435.625	
83) MALAWI: spese trasporto già effettuato per merci raccolte dai Padri Monfortani di Bergamo	72.300.000	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE e/o ENTE	CALAMITA'	STRAORDINARI
84) MALAWI: spese trasporto per inviare 3.000 tonnellate riso	506.025.000	
85) SOMALIA: spese trasporto per inviare merci varie	471.636.260	
86) PAM: Riserva urgenza 2/a tranche di 7mld	3.000.000.000	
87) PAM: contrib. per fornitura grano al SUDAN	1.000.000.000	
88) NON RIPARTIBILE: alimenti 16/STR per infanzia nei paesi colpiti crisi del Golfo	3.000.000.000	
89) UNHCR: contr.acquisto, invio, distribuz. beni 1/a necessità rifugiati somali in ETIOPIA	300.000.000	
TOTALI:	78.052.614.860	10.083.700.000
RIEPILOGO		
Totale calamità:	£. 78.052.614.860	
Totale straordinari:		£. 10.083.700.000
TOTALE GENERALE	£. 88.136.314.860	

Aiuti alimentari ordinari

La cooperazione italiana, concernente gli aiuti alimentari ordinari, si è attivata nel 1990, tramite l'AIMA, a seguito della delibera adottata in proposito dal CICS (Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo) in data 5 aprile 1990, con uno stanziamento ad hoc di 130 miliardi di lire la ripartizione in percentuale di detti aiuti è stata del 40% (52 miliardi di lire) in cereali, 30% (39 miliardi di lire) in prodotti liofilizzati e 30% in prodotti trasformati, con una ripartizione per area come da tabella seguente:

AIUTI ALIMENTARI ORDINARI "FONDO AIMA"					
ANNO 1990					
(in miliardi di lire)					
	STANZIAMENTI				EROGAZIONI
	CEREALI	LIOFILIZZATI	PRODOTTI DIVERSI	TOTALE	TOTALE
AFRICA	28,5	16,5	12,8	57,8	46,7
BACINO MEDIT. MEDIO ORIENTE	16	3	15,5	34,5	27,0
ASIA	5	8,5	1,0	14,5	17,5
AMERICA LATINA	2,5	8,5	9,2	20,2	17,7
EUROPA EST		2,5	0,5	3,0	2,0
TOTALE	52,0	39,0	39,0	130,0	110,9

10. INFORMAZIONE E RICERCA

Le caratteristiche e la specificità degli interventi di cooperazione rendono necessaria un'attività di informazione puntuale ed analitica diretta sia agli operatori del settore attraverso i canali istituzionali, che all'opinione pubblica attraverso i mass-media.

Tra le attività nel settore dell'informazione va citata innanzi tutto la Rivista mensile "Cooperazione" che nel 1990 ha trattato, nell'ambito di specifici dossier, i seguenti temi settoriali o geografici: informazione e comunicazione, la Convenzione di Lomé, il ruolo della donna nello sviluppo, sponda Sud del Mediterraneo, il Sud/Est asiatico, l'educazione per tutti, la proposta 1%, l'immigrazione, il debito, i problemi di rifugiati e sfollati.

L'ultimo numero dell'anno, come di consueto, è stato dedicato alla Relazione presentata al Parlamento sull'attività di cooperazione svolta nell'anno precedente.

Oltre all'edizione italiana sono state realizzate le edizioni trimestrali in francese ed inglese destinate alla diffusione all'estero e contenenti una selezione degli articoli di maggior interesse a livello internazionale, oltre ad articoli specificamente redatti per tali edizioni.

E', proseguita inoltre la pubblicazione del Bollettino settimanale "Dipco" che, in conformità a quanto previsto dalla Legge 49, pubblica le Delibere del Comitato Direzionale e gli altri atti ufficiali che possono rivestire importanza per gli operatori della cooperazione (Verbali di Commissioni Miste, Avvisi di Gara, indirizzi e direttive degli Organi Collegiali, contratti a trattativa privata).

Sempre nel settore delle pubblicazioni è proseguito l'aggiornamento e la diffusione di un Compendio della normativa italiana sulla cooperazione, che è risultato essere un valido strumento di consultazione per gli addetti ai lavori.

E' stato inoltre diffuso, in varie lingue, un Vademecum per gli Immigrati in Italia.

Sono stati concessi, ad Enti ed Organismi vari, alcuni contributi alle spese di organizzazione di Convegni e Seminari su temi e problematiche concernenti la cooperazione con i Pvs. Tra questi si segnalano

il seminario sulle "Tecnologie Avanzate per i Pvs" organizzato nell'ambito della Presidenza Italiana di Eureka; il "Forum sul Diritto Internazionale dell'Ambiente", organizzato dall'Università di Siena e il Seminario per giornalisti polacchi organizzato dall'Uspi.

Alcuni contributi sono stati anche concessi per la realizzazione di studi e ricerche. Tra queste va citata la ricerca conclusa nel 1990 dalla Fondazione "Lelio Basso" sull'informazione televisiva nei riguardi dei Paesi del Terzo Mondo.

Sempre nel settore dell'informazione televisiva è stata concordata, con il Dipartimento Scuola Educazione della RAI, la realizzazione di una serie di 10 trasmissioni dal titolo: "Un mondo che cresce" e sono stati avviati contatti per la trattazione di temi attinenti alla cooperazione allo sviluppo nell'ambito di programmi di attualità.

Sono state anche avviate le procedure per un concorso giornalistico che si intende bandire nel 1991 e a cui si intende dare cadenza annuale. Scopo del primo è quello di incentivare una sempre maggiore e più corretta informazione sulle tematiche della cooperazione allo sviluppo.

Sempre nell'ambito delle attività di tipo "promozionale", infine, è proseguita la collaborazione con la Grande Fiera di Aprile di Milano presso la quale è stato allestito una stand allo scopo di promuovere l'informazione sulle iniziative di competenza della DGCS.

Per le attività sopra descritte l'impegno finanziario a carico della DGCS è stato, nel 1990, di Lit 6.473.456.734, così ripartito:

Pubblicazioni	3.576.293.606
Filmati	455.590.000
Convegni e Seminari	1.565.073.128
Studi e Ricerche	840.500.000
Totale	6.473.456.734

1) Le attività di monitoraggio e valutazione esterni della DGCS sono regolate dall'art. 15 punto 8 della legge 49 che stabilisce la possibilità di effettuare "particolari controlli riferiti a singoli progetti da parte di organismi terzi ed interdipendenti", nonché dall'art. 21 del Regolamento che consente alla DGCS di procedere al "controllo" sulla realizzazione delle iniziative anche avvalendosi di altre amministrazioni dello Stato o di enti pubblici specializzati nel settore nonché di organismi terzi ed indipendenti.

Per effetto dell'art. 21 del Regolamento l'iniziativa del ricorso ad enti esterni, che l'art. 15 della legge attribuisce in casi particolari al Ministro e al Comitato Direzionale, viene estesa alla DGCS

L'organismo terzo ed indipendente è stato sinora individuato nella SIM SpA (Società Italiana di Monitoraggio), con cui è stata stipulata una apposita convenzione "quadro", ma analoghi compiti sono stati affidati di recente ad un ente pubblico specializzato, quale l'Istituto Superiore di Sanità.

2) In base alla convenzione stipulata nel 1986 sono stati affidati alla SIM 32 incarichi di monitoraggio di progetti di cooperazione, di cui 30 nel triennio 1986-88 e 2 nel 1989. Essi hanno riguardato settori diversi di intervento: tra i principali, industria, energia, miniere, acquedotti, idraulica di villaggio, istruzione professionale, irrigazione, zootecnia, frutticoltura, sviluppo economico di comunità di base. Nel 1990 è proseguita l'attività di monitoraggio da parte della SIM su progetti già in corso, in base agli incarichi già conferiti nei precedenti anni.

Obiettivo generale dei compiti affidati alla SIM è stato la verifica del grado di efficienza ed efficacia dei progetti sotto il profilo tecnico, economico, finanziario, organizzativo, gestionale e di impatto socio-ambientale, attraverso la puntuale e periodica rilevazione in loco del loro andamento, nonché la formulazione di osservazioni, valutazioni e proposte in ordine agli aspetti considerati.

3) Alcuni dei progetti sottoposti a monitoraggio sono iniziati prima dell'entrata in vigore della legge 49/87 ed essi furono selezionati in base ad esigenze di tipo operativo specifico, collegate soprattutto

alla presenza di notevoli fattori di rischio. I progetti stessi non possono essere considerati indicativi del complesso degli interventi della nostra cooperazione sotto il profilo qualitativo, poiché la loro scelta non è stata compiuta con criteri tali da formare un campione rappresentativo. Per il medesimo motivo essi si prestano poco a valutazioni d'insieme sulle ragioni della loro parziale riuscita o del loro insuccesso.

Essi forniscono, comunque, spunti assai utili per le azioni da intraprendere al fine di diminuire i rischi di inefficienza e di inefficacia, connaturati del resto alle condizioni socio-economiche ed operative nelle quali, in numerosi Paesi, si realizzano i progetti.

L'intervento della SIM ha apportato ai progetti notevoli benefici, fra i quali vanno menzionati:

- riduzione dei tempi di esecuzione;
- maggiore coordinamento tra ente esecutore ed autorità locali;
- impulso alla esecuzione degli impegni della controparte;
- presentazione di un supplemento di assistenza tecnica al paese beneficiario.

4) Tra i risultati dei monitoraggi SIM vanno anche annoverati quei miglioramenti procedurali e metodologici introdotti dalla Direzione Generale per ovviare ad alcuni dei maggiori inconvenienti riscontrati dalla SIM. Ciò ha riguardato soprattutto la fase della definizione degli obiettivi dei progetti, del loro impatto economico e socio-ambientale e delle condizioni per la loro sopravvivenza. Sono state inoltre introdotte più idonee formulazioni dei contratti e degli accordi di collaborazione con le controparti.

Tuttavia l'utilizzo della SIM per compiti integrativi a quelli che di norma spetterebbero all'UTC (il monitoraggio sui progetti, che essa fino a tempi recenti non è stata in grado di assolvere per incompletezza di organico), sia pure in piena aderenza al dettato legislativo che prevede l'affidamento di controlli sui singoli progetti ad organismi terzi ed indipendenti, è andato necessariamente a discapito di quel tipo di valutazioni (valutazione ex post, tematiche, di impatto, settoriali, per paese) dalle quali la Direzione Generale avrebbe potuto trarre maggiori dati sui risultati della nostra cooperazione e maggiori indicazioni di tipo strategico complessivo.

5) In prospettiva, i risultati dei monitoraggi hanno messo in evidenza la necessità per la Direzione Generale di dotarsi di strumenti di gestione dei progetti più aggiornati, del tipo "approccio integrato" e

“quadro concettuale”, già in uso in Paesi di più matura cooperazione e presso la CEE. L'adozione anche da parte nostra di tali strumenti è stata in effetti raccomandata dalla Commissione CEE al termine di una indagine conoscitiva condotta negli Stati membri sull'efficacia dei meccanismi di retroazione dei risultati delle valutazioni degli aiuti. Nella stessa occasione è stata auspicata l'istituzione di una struttura “ad hoc” presso la DGCS in grado di gestire con la necessaria competenza e indipendenza il settore della valutazioni e soprattutto la retroazione dei suoi risultati. In futuro il potenziamento dell'UTC dovrebbe consentire un graduale spostamento dell'attività della SIM dal monitoraggio sui singoli progetti, verso valutazioni di tipo settoriale o strategico mentre occorrerà assicurare un'accurata programmazione delle valutazioni e la massima possibile “retroazione” dei suoi risultati in un quadro organizzativo della DGCS adeguato a tale scopo.

ALLEGATO 1

**- ELENCO PROGETTI OGGETTO DEGLI INCARICHI
AFFIDATI DALLA DGCS ALLA SIM**

ANNO	PROGETTO
1986	1 - TUNISIA - miniera 2 - SOMALIA - urea 3 - INDIA - frutticoltura 4 - TANZANIA - gasdotto 5 - SUDAN - risorse sottosuolo 6 - GUATEMALA - suinicoltura 7 - MOZAMBICO - zone verdi 8 - TUNISIA - famiglia produttiva 9 - ETIOPIA - ricambi
1987	1 - PERU' - Pueblos Jovenes 2 - EGITTO - biogas 3 - ECUADOR - minerali 4 - PAKISTAN - centr. termoelettrica 5 - CINA - centri prontoso soccorso 6 - SOMALIA - acquedotto 7 - EGITTO - trifoglio 8 - EGITTO E.I.R.E.S. 9 - SUDAN - silos 10 - SOMALIA - silos 11 - SOMALIA - zootecnia 12 - CINA - camion 13 - TUNISIA - motori diesel 14 - ECUADOR ES. PO. CH.
1988	1 - FILIPPINE - Kalayaan 2 - EGITTO - Sinai 3 - MAROCCO - Laghetti 4 - ETIOPIA - Nura Era 5 - ARGENTINA - fertilizzazione 6 - SENEGAL - agropastorale 7 - NIGER - idraulica di villaggio
1989	1 - MAROCCO KING'S RUBY 2 - ECUADOR CUENCA E STO. DOMINGO

ALLEGATO 2

- ELENCO PROGETTI OGGETTO DEGLI INCARICHI AFFIDATI
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	PROGETTO
Bacino Mediterraneo e Medio Oriente	1 - TUNISIA- miniera 2 - TUNISIA • famiglia produttiva 3 - TUNISIA - motori diesel 4 - EGITTO - biogas 5 - EGITTO - trifoglio 6 - EGITTO - Eires 7 - EGITTO - Sinai 8 - MAROCCO - Laghetti 9 - MAROCCO King's Ruby
Africa	1 - SOMALIA - Urea 2 - MOZAMBICO - zone verdi 3 - ETIOPIA - ricambi 4 - TANZANIA - gasdotto 5 - SUDAN - risorse sottosuolo 6 - SOMALIA - zootecnia 7 - SOMALIA - acquedotto 8 - SUDAN - silos 9 - SOMALIA - silos 10 - ETIOPIA - Nura Era 11 - NIGER - idraulica del villaggio 12 - SENEGAL - agropastorale
Oriente ed Estremo Oriente	1 - INDIA - frutticoltura 2 - CINA - camion Iveco 3 - PAKISTAN CENTRALE 4 - CINA - Centri pronto soccorso 5 - FILIPPINE KALAYAAN
America Centrale e Latina	1 - GUATEMALA - suinicoltura 2 - PERU - Pueblos Jovenes 3 - ECUADOR - minerali 4 - ECUADOR - scuola politecnica 5 - ARGENTINA - fertilizzazione 6 - ECUADOR CUENCA E STO. DOMINGO

ALLEGATO 3
- ELENCO PROGETTI OGGETTO DI INCARICHI AFFIDATI
DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA'

SETTORE	PROGETTO
Agrozootecnico	1 - GUATEMALA - suinicoltura 2 - MOZAMBICO - zone verdi 3 - INDIA - frutticoltura 4 - SOMALIA - zootecnia 5 - EGITTO - trifoglio 6 - EGITTO - Sinai 7 - ETIOPIA Nura Era 8 - SENEGAL - agropastorale 9 - ARGENTINA - fertilizzazione 10 - MAROCCO King's Ruby
Energia	1 - EGITTO - biogas 2 - PAKISTAN - Centrale turbogas 3 - EGITTO EIRES 4 - FILIPPINE KALAYAAN
Sanità	1 - CINA - Centri pronto soccorso
Risorse sottosuolo	1 - TUNISIA - miniere 2 - SUDAN - risorse sottosuolo 3 - ECUADOR - minerali non metallici 4 - NIGER - idraulica di villaggio
Infrastrutture	1 - TUNISIA - famiglia produttiva 2 - TANZANIA - gasdotto 3 - PERU' - Pueblo Jovenes 4 - SOMALIA - acquedotto 5 - SUDAN - silos 6 - SOMALIA - silos 7 - MAROCCO - laghetti
Industria	1 - ETIOPIA - ricambi 2 - CINA - camion 3 - TUNISA - motori diesel
Formazione ed educazione	1 - SOMALIA - urea 2 - ECUADOR ESPOCH 3 - ECUADOR CUENCA-ST. DOMINGO

ALLEGATO 4

**- ELENCO PROGETTI OGGETTO DEGLI INCARICHI AFFIDATI
DISTRIBUZIONE PER TIPOLOGIA DI MONITORAGGIO**

TIPOLOGIA DI MONITORAGGIO	PROGETTO
Missioni Programmate	1 - TUNISIA - miniera 2 - SOMALIA - urea 3 - GUATEMALA - suinicoltura 4 - MOZAMBICO - zone verdi 5 - INDIA - frutticoltura 6 - TUNISIA - famiglia produttiva 7 - ETIOPIA - ricambi 8 - SUDAN - risorse sottosuolo 9 - CINA - camion 10 - SOMALIA - zootecnia 11 - TUNISA - motori diesel 12 - ECUADOR - minerali non metallici 13 - CINA - Centri pronto soccorso 14 - ECUADOR ES.PO.CH. 15 - EGITTO - Sinai 16 - MAROCCO - Laghetti 17 - ETIOPIA Nura Era 18 - NIGER - idraulica del villaggio 19 - SENEGAL - agropastorale 20 - ARGENTINA - fertilizzazione 21 - ECUADOR CUENCA-STO. DOMINGO
Missioni Spot	1 - TANZANIA - gasdotto 2 - PERU - Pueblo Jovenes 3 - EGITTO - biogas 4 - PAKISTAN - Centrale turbogas. 5 - SOMALIA -acquedotto 6 - EGITTO - trifoglio 7 - EGITTO - Eires 8 - SUDAN - silos 9 - SOMALIA - silos 10 - FILIPPINE Kalayaan 11 - MAROCCO - King's Ruby

ALLEGATO 5

ELENCO PROGETTI MONITORATI NEL 1990 TRAMITE MIS-
SIONI IN LOCO

PAESE	PROGETTO
EGITTO	SINAI
ETIOPIA	NURA ERA
MAROCCO	LAGHETTI
MAROCCO	KING'S RUBY
NIGER	IDRAULICA DEL VILLAGGIO
NIGER	IDRAULICA
SOMALIA	ALGOYA
SENEGAL	AGROPASTORALE
TUNISIA	DIESEL
ARGENTINA	FERTILIZZANTI
GUATEMALA	SUINI

12. L'ATTIVITÀ CONTRATTUALE DELLA DIREZIONE GENERALE

L'attività contrattuale della Direzione Generale nel corso del 1990 ha subito un rallentamento, a causa degli eventi, che qui di seguito si riassumono brevemente.

A seguito della decisione adottata nel 1989 dalla Sezione del Controllo della Corte dei Conti sul sistema di gestione del Fondo di Cooperazione da intendersi come sistema misto di competenza e cassa, questa Amministrazione si è trovata nella necessità di rivedere tutta la programmazione della spesa. Tale approfondita revisione è durata fino al mese di giugno 1990, data alla quale si è potuto decidere la ripresa dell'attività di stipula e di decretazione dei contratti. La programmazione triennale così elaborata teneva conto degli stanziamenti per i programmi di cooperazione deliberati dopo l'agosto 1989; per quelli deliberati in precedenza si è scelta una procedura per assicurare un loro graduale assorbimento, nei limiti della programmazione stessa.

Alla fine del mese di luglio, peraltro, l'Ufficio di controllo del Ministero del Tesoro presso questa Direzione Generale ha cessato di registrare i contratti con impegni pluriennali, in quanto la legge di bilancio 1989 aveva soppresso le gestioni fuori bilancio, fra cui il Fondo di Cooperazione, con decorrenza dal 28.2.1991. E' stata attivata, in tale situazione, la procedura prevista dall'art. 7 della legge finanziaria 1990. Tale norma disponeva infatti una procedura diretta a consentire l'assunzione di impegni anche per il periodo successivo alla suddetta scadenza, mediante una delibera del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), seguita da un provvedimento del Ministro del Tesoro. Tale procedura si è rivelata lenta e macchinosa, con grave ritardo per la decretazione dei contratti e delle convenzioni che nel frattempo avevano potuto essere stipulati.

Nei contempo la DGCS, accertato che non era possibile evitare la soppressione della gestione fuori bilancio del Fondo di Cooperazione, si è immediatamente attivata per la predisposizione di una normativa volta a prevedere le indispensabili disposizioni speciali per la gestione del Fondo stesso nell'ambito del bilancio ordinario dello

Stato. Un testo di disegno di legge a tale riguardo era già stato concordato nel mese di novembre con il Ministero del Tesoro.

In tale circostanza la DGCS aveva, anzi, espresso l'avviso che fosse opportuno approvare tale provvedimento senza indugio ed anticipare la fine della gestione fuori bilancio del Fondo di Cooperazione all'1.1.1991, per non spezzare l'esercizio finanziario successivo e porre fine ai disagi provocati dal periodo transitorio.

Verso la fine dell'anno, peraltro, è apparso evidente che le difficoltà relative alla definizione delle modalità di gestione di altri Fondi fuori bilancio non consentivano il varo di una legge generale neppure per la scadenza del 28.2.1991, e si è posto allora il problema di provvedere ad una proroga.

L'elenco dei Contratti stipulati a trattativa privata per la realizzazione di iniziative di cooperazione è riportato nell'all. 1.

L'allegato 2 contiene l'elenco dei contratti per acquisto delle forniture per la realizzazione di interventi straordinari, distinti tra contratti stipulati a trattativa privata ovvero in forma diretta.

L'allegato 3. riporta l'elenco dei contratti stipulati dalla DGCS per attività di informazione e comunicazione.

Per le attività di formazione sono stati stipulati i contratti di cui all'allegato 4 sulla base dell'art. 8 del Regolamento di esecuzione della legge 49/87.

L'allegato 5 riporta l'elenco dei contratti di fornitura di beni.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la sistemazione logistica e il funzionamento della DGCS sono stati stipulati, ai sensi dell'art. 37 della legge 49/87 e dell'art. 23 del DPR 177/88, contratti per acquisto di forniture (macchinari, fotocopiatrici, materiali di cancelleria, materiali di consumo, pezzi di ricambio) nei limiti dello stanziamento disposto per tali spese dal CICS ai sensi del medesimo art. 37.

ALLEGATO 1

**CONTRATTI STIPULATI A TRATTATIVA PRIVATA PER
LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI COOPERAZIONE
1990**

PAESE	PROGRAMMA	ENTE	IMPORTO
BANGLADESH	Intervento Straordinario per la riabilitazione della strada Dinjapor-Panchagar	SAUTI	1.750.000.000
BENIN	Programma di approvvigionamento idrico per la provincia di Borgou. Direzione lavori	Ing. Carlo Damiani	100.788.000
ANGOLA	Ristrutturazione edificio destinato a laboratorio nazionale di salute pubblica e costruzione di un campo base per tecnici. Direzione lavori	Ing. Susin	125.000.000
NON RIPARTIBILE	Gestione dei centri elettronici valutazione elaborazione dati (atto aggiuntivo)	CERVED	57.342.000
GIBUTI	I e II lotto di strada di collegamento porto bivio per Somalia ed Etiopia	ASTALDI	15.386.658.000
PERU'	Realizzazione delle centrali idroelettriche di Chota e Tarabamba	ANSALDO	4.400.000.000
ARGENTINA	Programma integrato di edilizia sociale	ITALGENCO	80.004.000.000
ECUADOR	Sistema informativo elettorale	LOMBARDIA INFORMATICA	1.571.662.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	PROGRAMMA	ENTE	IMPORTO
NON RIPARTIBILE	Elaborazione di un pacchetto formativo multimediale per formazione di esperti funzionari ed operatori della cooperazione	AIDOS	290.495.225
ETIOPIA	Progetto integrato nella valle del Beles Fase IV.	SALINI COSTRUTTORI	24.700.000.000
ETIOPIA	Direzione lavori - Progetto Tana Beles Fase IV	STUDIO PIE- TRANGELI	1.330.000.000
GIBUTI	Alta vigilanza e principal Consult sul programma lavori di costruzione	TECHINT	4.276.450.000
SENEGAL	Completamento navi da pesca nell'ambito del progetto industriale so.mon.dev.	CANTIERE NAVALE DI SENIGALLIA	12.195.131.000
TUNISIA	Prospezioni minerarie nella Regione di Kairoman	AQUATER	180.000.000
NIGERIA	Piano integrato acquacoltura (atto aggiuntivo)	AGROTEAM	298.500.000
TUNISIA	Realizzazione di 2000 alloggi sociali	TAMBURINI	2.185.000.000
GIBUTI	Acquedotto di Ali Sabien Juranico di Principal Consultant	UNIECO ELECTRO CONSULT	9.231.250.000
NON RIPARTIBILE	Consulenza e verifica in materia di trasporti di beni e merci per l'esecuzione di iniziative di cooperazione allo sviluppo	CONSUL-TRA- SPORT	320.000.000
BOLIVIA	Sistema di radio comunicazioni VHF-T/B/T	OTE	9.417.358.300

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	PROGRAMMA	ENTE	IMPORTO
MOZAMBICO	Prosecuzione del programma di assistenza tecnica alle zone verdi di Maputo	COOP-TECNICAL	7.806.815.000
TUNISIA	Integrazione progetto sviluppo agro-zootecnico-forestale nelle terre demaniali	FINFOR	1.961.560.000
PERU'	Realizzazione del sistema operativo di supporto decisionale	SOMEA OLIVETTI	3.373.000.000
PERU'	Finanziamento, progettazione assistenza tecnica, realizzazione ed addestramento personale per treno elettrico urbano di Lima	CONSORZIO TRALIMA	25.000.000.000
LIBANO	Realizzazione di due stazioni di pompaggio per l'approvvigionamento idrico di Beirut	EMIT	16.588.000.000
SUDAN	Estensione del programma per l'emergenza e la ripresa produttiva nel settore agricolo (atto aggiuntivo)	MEDIACOOOP	1.600.000.000
GUATEMALA	Progettazione preliminare del Parlamento centro-americano di Esquipulas	ITALCONSULT	590.864.300
SOMALIA	Addestramento del personale destinato alla condotta e manutenzione degli apparati di controllo del traffico aereo civile	SELENIA	1.223.344.850.
GIORDANIA	Ospedale Karak (contratto di consulenza)	STUDIO CATUCCI	236.000.000
ECUADOR	Realizzazione di interventi prioritari per la coltivazione del riso nel Bacino del Guayao,	IL NUOVO CASTORO	187.400.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	PROGRAMMA	ENTE	IMPORTO
CAMERUN	Studio per la bonifica integrata della Vallata della Bersekè a Douala	STUDIO GORGONI	571.233.300
GUINEA CONAKRY	Acquedotto di Kankan e Dabola	CENTRO RICERCHE GEOLOGICHE	1.061.000.000
ALGERIA	Formazione post-universitaria per la valorizzazione e conservazione dei siti storici	CASP	1.432.187.400
NON RIPARTIBILE	Consulenza informatica	Ing. Pedretti	187.892.000
EGITTO	Valutazione e verifica degli elaborati progettuali distribuzione idrica Alessandria d'Egitto	SOC. CONDOTTA DI ACQUE POTABILI S.P.A.	257.600.000
GUATEMALA	C.T. nel settore elettrico a Intecap	COTECNO	884.000.000
TUNISIA	Risanamento della rete gas di Tunisi assistenza tecnica	ITALGAS	443.530.000
COLOMBIA	Il fase programma di prevenzione, cura e riabilitazione degli handicap e dei disturbi di sviluppo dell'età evolutiva (PCREV)	COTECNO	7.116.070.000
NON RIPARTIBILE	Fornitura e posa in opera macchine IBM e relativi impianti tecnologici	IBM	1.428.852.000
SUDAN	Assistenza tecnica, addestramento, manutenzione riparazione per la fornitura di pezzi di ricambio necessari alla manutenzione...	COGEMA-SALINI	1.800.000.000
NON RIPARTIBILE	Licenze d'uso programmi informatici	IBM	394.110.630

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	PROGRAMMA	ENTE	IMPORTO
ZAMBIA	Sviluppo della piccola meccanizzazione (atto aggiuntivo)	MOTO-COLTURA PAPA/AGROTEC	124.138.846
GIORDANIA	Sviluppo dell'industria estrattiva e manifatturiera dei materiali lapidei	TECHNOSTONE	801.985.000
NIGER	Idraulica di villaggio nei dipartimenti di Tahoua e Dosso	IL NUOVO CASTORO	1.004.500.000
MALI	Unità operative per l'esecuzione di acquedotti da pozzi	CONSULTING AND MANAGEMENT	406.000.000
NON RIPARTIBILE	Incarico professionale per assistenza D.G.C.S. (riorganizzazione uffici)	NONIFORMICHI	185.948.679
ETIOPIA	Progetto Tana Beles Fase V progettazione e Direzione lavori (atto aggiuntivo)	STUDIO PIETRANGELI	653.260.000
ETIOPIA	V fase Tana Beles (atto aggiuntivo)	SALINI COSTRUTTORI	8.349.000.000
BOLIVIA	Addestramento per tecnici e controllo di volo, per il traffico aereo civile, fornitura simulatore ATC e apparecchiature	SELENIA	2.616.750.267
SOMALIA	Riabilitazione e potenziamento della rete elettrica della città di Mogadiscio	SAE SADELMI CEI	24.800.000.000
ARGENTINA	Il corso di specializzazione per operatori internazionali	FOND.NE RICERCHE E STUDI IN.	1.407.748.650
TUNISIA	Valorizzazione del Sahara, tunisino intervento ponte	SOC. MANUTENZIONE GENERALE SUD	854.300.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PAESE	PROGRAMMA	ENTE	IMPORTO
INDONESIA	Unità produttiva di gaso- geni a legna	SISTEMI ENERGIA	1.751.000.000
ANGOLA	Riabilitazione settore materie	PROMOCHEM	295.000.000
SENEGAL	Direzione Lavori relativi al progetto "completa- mento navi a pesca nel- l'ambito del progetto di pesca industriale SOMOUDEV	Ing. Luigi Calocci	122.606.880
NON RIPARTIBILE	Gestione Sistema Infor- mativo (Atto aggiuntivo)	SIPE	
EGITTO	Progetto di acquacoltura nel lago di Nozha	GIZA	5.833.744.000
SOMALIA	Ristrutturazione del porto di Bosaso (Atto aggiuntivo)	SACES	9.000.000.000
BRASILE	Programma di sviluppo agricolo integrato di Guimaraes	SIPEC	2.685.698.000
GUINEA CONAKRY	Miglioramento della razza centro di Bokè	ZOOCONSULT	5.847.000.000
NON RIPARTIBILE	Manutenzione Sistema Informativo	SIPE	383.480.832
TANZANIA	Progetto di sviluppo irri- guo di Hombolo	CISE	15.330.455.200
SOMALIA	Alta Vigilanza Somalia Nord (Atto aggiuntivo)	CESEN	1.000.000.000
BANGLADESH	Intervento straordinario per la riabilitazione della strada di Dinjapor- Panchagar	BONATTI	29.760.947.000
REP. DOMINICANA	Costituzione di un con- sorzio risicolo in località El Pozo	MEDIACOOOP	18.747.633.000
NON RIPARTIBILE	Realiz. del bollettino DIPCO in lingua italiana	FRATELLI PALOMBI	619.840.000

ALLEGATO 2

CONTRATTI STIPULATI A TRATTATIVA PRIVATA NEL 1990

IVECO FIAT SPA	Contratto del 02.03.1990 (Telex n. 9497) Fornitura di 50 automezzi (mod. 619 N 1 P. 135.14H, 190.26H e 330.26HT) e relative parti di ricambio - Mozambico. LIT.4.996.225.000
FIAT AUTO SPA	Contratto del 30.01.1990 (telex n. 4146) Fornitura di 13 Lancia Thema BN 4P Colombia LIT.1.818.553.100
IVECO FIAT	Contratto del 19.10.90 (Tlx.N. 25025/C) Spedizione di 2 autoveicoli mod.120.13 ANW in Mozambico. LIT.15.640.000
IVECO FIAT	Contratto del 3.2.90 (Tlx.N. 2508/C) Fornitura al Malawi di automezzi IVECO (per rifugiati mozambicani). LIT.1.902.783.000
IVECO FIAT	Contratto del 3.2.90 (Tlx.N. 2507/C) Fornitura di automezzi IVECO alla Tanzania (per rifugiati Mozambicani). LIT.663.062.495.
FIAT AUTO SPA	Contratto del 6.7.90 (Tlx.N. 29622) Fornitura di 1 Panda 4X4 al Mozambico. LIT.13.310.000
IVECO FIAT SPA	Contratto del 5.5.90 (Tlx.N. 19593) Fornitura di 1 autoveicolo mod.190.26 M al Mozambico. LIT.102.211.000

SIAPA SPA.	Contratto del 20.3.90 integrato il 22.3.90 (Tlx.n. 6324/C e 6599/C) Fornitura di 6 pompe per insettici da all'Algeria. LIT.34.320.000
EURICoM SPA	Ordine Tlx.n. 13775/C del 9/6/1990 Fornitura di 4000 tonnellate di riso in Somalia. LIT.4.074.210.000
PLASMON DIETETICI ALIMENTARI SPA	Contratto del 27/06/1990 ord. telex n. 28352) Fornitura di biscotti proteici vitaminizzati per la prima infanzia Bangladesh. LIT. 183.893.265
VIGLIENZONE ADRIATICA SPA	Contratto dell'11.06.1990 (Ord. Tlx.N. 13922/C) Controlli quali quantitativi da effettuarsi su fornitura di riso in Somalia. LIT. 44.000.000
SITRIS SRL	Contratto dell'1.8.1990 (ord. tlx.N. 33911) Controlli quali quantitativi da effettuarsi sulla fornitura di biscotti vitaminizzati per la prima infanzia al Bangladesh. LIT.8.000.000

CONTRATTI STIPULATI IN FORMA DIRETTA NEL 1990

OFFICINE MALCAFERRI SpA.	Contratto del 20.4.90 - Fornitura di gabbioni metallici BOLIVIA LIT.8.886.290.000
SIAPA SPA	Contratto del 05.11.90 Fornitura di antiparassitario LIBANO. LIT.39.400.000

ANSALDO/GIE SpA	Contratto del 28.12.1990 (ord. telex n. 56817) Fornitura di materiali e parti di ricambio per la riabilitazione del dissalatore della centrale di Porto Sandino - NICARAGUA LIT.1.368.400.000
FANCIULLACCI SpA	Contratto del 6.9.90 (Tlx.n. 20863/C) Forniture di smalti e vernici per ceramica al Mozambico. LIT.111.775.000
AMENDUINI Srl	Contratto del 31.3.90 (Tlx.n. 7523/C) Fornitura di 2 frantoi pronti all'uso al Mozambico. LIT.62.053.000
INTERSCAMBIO TRADING FACTORS Srl	Contratto del 27/1/90 (Tlx.n. 1905/C) Fornitura di materiale di bordo ed equipaggiamento d'emergenza per 7 barche da pesca al Mozambico. LIT.16.760.800
MORETTI FORNI SPA	Contratto del 22.2.90 integrato il 5.3.90 (Tlx. n. 4153/C e 5070/C). Fornitura di resistenze per forno ceramico al Mozambico. LIT.10.090.000
S+L+H (EX SAME TRATTORI)	Contratto del 24.2.90 (Tlx.n. 4367/C) Fornitura di 2 trattori ed attrezzature agricole varie al Mozambico. LIT. 188.300.000
VICENTINI OFF. E FONDERIE DI CAVAZZALE SpA	Contratto del 28.2.90 (Tlx.4643/C) Fornitura di stampi ed attrezzature varie al Mozambico. LIT.106.210.000
L. MARTINO &.C Srl	Contratto del 10.5.90 (Tlx.n. 10822/C) Forniture di piastre refrattarie e supporti al Mozambico. LIT.2.742.500

SOCIETA' GENERALE	Ordine n. 229/XIX/N.A.I.S./13963 del 29.10.'90 controllo quali quantitati su fornitura di olio vergine di oliva prodotto in territorio occupato Palestinese da inviare in Sudan, Etiopia e Zambia. LIT.900.000.000
EURICOM SpA	Ordine n.229/XIX/N.A.I.S./12509 del26/9/1989 fornitura alla Giordania di 1570 tonnellate di riso. LIT.983.500.000
SALENTO INDUSTRIE CHIMICHE SPA	Ordine n. 229/XIX/N.A.I.S./5982 del 3/8/1990. Fornitura di 110 tonnellate di solfato di alluminio solido al Sudan. LIT. 68 200.000
NUOVA FIORENTINI SPA	Contratto del 13/7/1990 (ord. telex n. 16420/C Spedizione di 2 escavatori idraulici cingolanti Mod. F.675 e relativa ricambistica a S. Domingo. LIT.16.000.000
NUOVA FIORENTINI SPA	Contratto del 31.03.1990 (ord. telex n.7402/C Spedizione di 5 gru semoventi e 5 escavatori in Algeria. LIT. 33.500.000
NUOVA FIORENTINI SPA	Contratto del 10.5.90 integrato il 26.5.90 e l'11.10.90 (Tlx.n. 10821/C, n. 12509/C e 44046) spedizione di 2 gru e 2 escavatori in Nicaragua. LIT.57.750.000
	Contratto 27.9.90 (Tlx.n. 22904/C) spedizione di 2 gru in Tanzania. LIT. 14.000.000

ALLEGATO 3**CONTRATTI STIPULATI PER ATTIVITA' DI INFORMAZIONE**

- ARCS Vademecum per gli immigrati	L. 450.000.000
- CEGI Aggiornamento compendio legisl.ital.	L. 106.624.000
- ICEPS Guida all'APS	L. 36.000.000
- PUBLIMOSTRE Srl Mostra stampa ed informazione	L. 34.629.000
- R.D.E. Srl Ristampa Legge 49/87	L. 2.183.106
- ZANON Fotografo Servizio fotografico	L. 41.590.000

ALLEGATO 4

**Corsi di formazione in Italia/Contratti stipulati nel 1990
(N.B. tutti a trattativa privata)****INIZIATIVE DELIBERATE NEL 1989**

ENTE	DENOMINAZIONE CORSO	IMPORTO CONTRATTO
SOGESTA	Corso sulle tecniche e modalità di sfruttamento di GAS NATURALE	907.720.000
IDILI	"Corso di diritto per lo sviluppo" "Aspetti giuridici delle nuove tecniche di gestione finanziaria del debito pubblico"	258.040.000
FRSI	11° Corso di relazioni internazionali	719.350.000
CATAL	Corso di perfezionamento in Direzione Alberghiera	367.436.400
CATAL	Corso Master di specializzazione in turismo	407.266.000
CORI	Corso sull'assistenza tecnica agricola	754.422.000
CORI	Corso sullo sviluppo rurale Corso formazione formatori per lo sviluppo rurale	988.577.000
SOGESTA	Corso di perfezionamento Ing. Chimica e processi petrolchimici (Brasile)	626.822.500
ICI	Corso addetti al controllo Sanitario e di qualità di prodotti alimentari (Tunisia)	280.000.000 (bilaterale)

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

AGENZIA	PROGRAMMA	DITTA	IMPORTO IN LIT.
NGOLA	UNIVERSITA' "A. NETO" DI LUANDA	GANGEMI EDITORE	8.000.000
NGOLA	INTERV. STRAORDIN. LABORATORIO SANTA' PUBBLICA	KONTRON INSTRUMENTS SPA	1.502.569.755
NGOLA	UNIVERSITA' "A. NETO" DI LUANDA	VRM DI PETRINI ERMINIO	73.375.000
RGENTINA	FORNIT. DI MEDICINALI PER INTERV. STRAORDIN. SOSTITUZIONE ORDINE	LIFEPHARMA	192.282.000
RGENTINA	FORNIT. DI MEDICINALI PER INTERV. STRAORDIN. SOSTITUZIONE ORDINE	MENARINI	102.024.000
DURKINA FASO	MEDICINA COMUNITARIA KADIOGO	ERMINIO TILESI	5.780.000
DURKINA FASO	MEDICINA COMUNITARIA KADIOGO	NUOVA ARTECNICA	43.939.000
DURKINA FASO	MEDICINA COMUNITARIA KADIOGO	TECNOCHIMICA MODERNA	4.324.000
DURKINA FASO	MEDICINA COMUNITARIA KADIOGO	FIAT AUTO	31.315.000
DURKINA FASO	MEDICINA COMUNITARIA KADIOGO	ERMINIO TILESI	2.553.100
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	VRM	2.441.200
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	A.I.M.A.	22.363.436
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	BIEFFE	2.180.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	LUIGI SALVADORI	44.215.500
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	EUROSANITAS	10.334.500
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	TOYOTA ITALIANA	30.521.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	EUROMEDICAL	11.350.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	CIIMICA OMNIA	37.500.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	ERNESTO INVERNIZZI	25.742.590
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	MEDICALIA	18.733.480
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	BIOINDUSTRIA	4.373.750
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	M.A.S.	155.314.600
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	BIOMEDICA FOSCAMA	20.760.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	BIOTRADING	2.568.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	BONOMELLI	9.715.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	CHIESI	42.585.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	CRINOS	12.565.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	C.T.	12.602.750
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	DOMPE'	29.238.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	ECOBI FARMACEUTICI	11.747.410
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	ELI LILLY ITALIA	1.164.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	FALQUI	5.713.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	FARMILA	1.843.475
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	FARMITALIA CARLO ERBA	113.668.400
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	GEFHAR FOOD	1.010.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	GUIDOTTI	17.856.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	I.B.P.	2.090.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	L.F.M. LABORATORIO FARMACOLOGICO MILANESE	9.968.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	LIFEPHARMA	49.360.940
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	LISAPHARMA	23.415.000
IAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEETTURA	LUSOFARMACO	131.400

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

PAESE	PROGRAMMA	DITTA	IMPOR TO IN LIT.
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	MALESCI	3.878.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	MEDISCA	31.320.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	MENARINI	116.302.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	JACOPO MONICO	1.078.650
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	NOVA ARGENTIA	13.567.400
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	PARKE DAVIS	1.579.750
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	POLIFARMA	45.000.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	RADIUMFARMA	5.551.630
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	RECORDATI	61.156.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	SALUS PHARMA	143.650.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	SIFI	10.819.280
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	S.I.T.	11.338.350
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	S.P.A.	12.760.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	VECCHI E PIAM	2.772.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	VIS	6.401.000
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	FORNITURE E SERVIZI	70.466.500
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	MEDIFARMA LOMBARDA	48.811.245
CIAD	INTERV. SANIT. - FORNIT. DI FARMACI, ATTREZZ. E UN'AUTOVEITURA	BIENFRA	333.946.000
COLOMBIA	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: SENIA IN BOGOTA'	DIDACTA ITALIA	313.940.000
COLOMBIA	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: SENIA IN BOGOTA'	DIDACTA ITALIA	20.072.000
COLOMBIA	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: SENIA IN BOGOTA'	DIDACTA ITALIA	478.460.000
COLOMBIA	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE: SENIA IN BOGOTA'	FIAR	30.500.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	FIAR	3.600.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	PIVANO	353.383.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	COFOMEGRA	9.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	ATAMS	92.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	ATAMS	8.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	HYPHEN	311.200.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	HYPHEN	9.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	POLICROM SCREENS	6.900.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	EUROCOPY ITALIANA	16.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	EUROCOPY ITALIANA	43.900.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	PIVANO	18.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	BONO COM	51.400.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	COFOMEGRA	170.600.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	BONO COM	3.400.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	BONELLI	84.400.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	BONELLI	3.800.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	ZECHINI GRA-FOR	92.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	ZECHINI GRA-FOR	3.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	G. VITTADINI	10.500.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI • DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

PAESE	PROGRAMMA	DIITTA	IMPORTO IN LIT.
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	M.G.S.MACCHINE GRAFICHE SPECIALI	19.900.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	IMAF	16.500.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	ENRICO TONIOLO	7.900.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	PIVANO	345.617.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	PIVANO	18.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	COSTR. MECC. GIOVANNI E LUIGI MANDELLI	66.000.000
ECUADOR	CENTRO ARTI GRAFICHE M. GUERRA IN GUAYAQUIL	COSTR. MECC. GIOVANNI E LUIGI MANDELLI	3.900.000
EGITTO	COOP SANITARIA OSP.UMBERTO I	NUOVA ARTECNCA	24.470.000
EGITTO	COOP SANITARIA OSP.UMBERTO I	KONTRON INSTRUMENTS	24.390.000
EGITTO	COOP SANITARIA OSP.UMBERTO I	FORNITURE E SERVIZI	10.592.590
EGITTO	COOP SANITARIA OSP.UMBERTO I	MEDIFARMA LOMBARDA	22.990.500
EGITTO	COOP SANITARIA OSP.UMBERTO I	IMS	55.780.000
EGITTO	COOP SANITARIA OSP.UMBERTO I	OMSA	29.532.000
EGITTO	COOPERAZ. CON GLI IST. TECNICO-PROFESS. DEL CAIRO E ALESSANDRIA	DATA EMME	528.400.000
EGITTO	COOPERAZ. CON GLI IST. TECNICO-PROFESS. DEL CAIRO E ALESSANDRIA	CAMPORIONDO NORD	131.641.000
EGITTO	COOPERAZ. CON GLI IST. TECNICO-PROFESS. DEL CAIRO E ALESSANDRIA	COSTER IMPIANTI	77.000.000
EGITTO	COOPERAZ. CON GLI IST. TECNICO-PROFESS. DEL CAIRO E ALESSANDRIA	PANATECH	9.900.000
EGITTO	COOPERAZ. CON GLI IST. TECNICO-PROFESS. DEL CAIRO E ALESSANDRIA	DIDACTA ITALIA	212.600.000
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	LUIGI SALVADORI	9.757.500
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	CHIMICA OMNIA	35.549.800
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	3 M ITALIA	13.425.000
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	MIDIFARMA LOMBARDA	60.230.930
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	EUROSANITAS	10.080.625
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	MEDICALIA	81.168.320
ETIOPIA	OSPED. ASELLA	ERNESTO INVERNIZZI	9.354.260
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	MEDIFARMA LOMBARDA SRL	212.425.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	DOMPE	279.000.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	I.S.I.	214.560.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	LJFEPHARMA	279.000.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	VECCHI & PIAVA	279.000.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	MONTEFARMACO	111.600.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	BRACCO	206.080.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	C.G.I.	111.600.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	CHIMICA OMNIA	273.500.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	I.S.I.	39.380.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	MENARINI	219.226.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	BRACCO	4.465.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	GRUPPO LEPETTI	619.380.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	LAFAR	83.700.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	L.F.M. LABORATORIO FARMACOLOGICO MILANESE	18.000.000
FILIPPINE	PROGRAMMA SANIT. DI CONTROLLO TUBERCOLOSI	PHARCOTERM	596.480.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

PAESE	PROGRAMMA	DITTA	IMPORTO IN LIT.
GIORDANIA	RESTAURO MOSAICI D. CHIESA DEI SS APOSTOLI	C.T.S. S.A.S.	5.506.115
INDONESIA	UNITA' SANITARIA MOBILE	FITA INTERNATIONAL SRL	80.300.000
INDIA	EMERGENZA SANITARIA	I.F.I.	1.540.000.000
INDIA	COOPERAZIONE CON IL REGIONAL ENGINEERING COLLEGE DI SRINAGAR	S.A.R.M.A.S.	201.200.000
INDIA	COOPERAZIONE CON IL REGIONAL ENGINEERING COLLEGE DI SRINAGAR	DIDACTA ITALIA	145.000.000
INDIA	COOPERAZIONE CON IL REGIONAL ENGINEERING COLLEGE DI SRINAGAR	MIETRO COM ENGINEERING	110.300.000
INDIA	COOPERAZIONE CON IL REGIONAL ENGINEERING COLLEGE DI SRINAGAR	PRISMA ELETTRONICA	262.350.000
IRAN	COOPERAZIONE CON IL REGIONAL ENGINEERING COLLEGE DI SRINAGAR	C.S.A.	180.140.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	MEDISCA	19.656.600
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	L.I.P.E.P.H.A.R.M.A	78.100.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	MENARINI	6.300.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	SCLAVO	105.000.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	I.B.P.	3.800.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	FARMITALIA CARLO ERBA	27.800.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	FARMA BIAGINI	107.120.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	NOVA ARGENTIA	36.940.800
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	RADIUMFARMA	73.800.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	EUROSANITAS	26.250.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	MEDIFARMA LOMBARDA	30.388.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	GAMMA INTERNATIONAL	9.701.400
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	SALVADORI	38.150.000
IRAN	EMERGENZA SANITARIA TERREMOTO	INVERNIZZI	50.361.470
LIBANO	INTERV. SANIT.-FORNIT. MATER. RADIOLOG. PER GLI OSPED. DI BIANESSE E GEMEYZA	I.M.S. S.R.L.	557.024.800
LIBANO	INTERV. SANIT. DI EMERG.-FORNIT. DI MATER. RADIOLOG. PER IL MAKASSED HOSPITAL	G.E. C.G.R.	482.500.000
LIBANO	INTERV. SANIT. STRAORD.-FORNIT. DI MATER. SANIT. PER L'OSPED. D. QUARANTENA	MEDICALIA	26.210.000
LIBANO	INTERV. SANIT. STRAORD.-FORNIT. DI MATER. SANIT. PER L'OSPED. D. QUARANTENA	GAMMA INTERNATIONAL	41.579.500
LIBANO	INTERV. SANIT. STRAORD.-FORNIT. DI MATER. SANIT. PER L'OSPED. D. QUARANTENA	FORNITURE E SERVIZI	11.000.000
LIBANO	INTERV. SANIT. STRAORD.-FORNIT. DI MATER. SANIT. PER L'OSPED. D. QUARANTENA	INVERNIZZI	84.288.760
LIBANO	INTERV. SANIT. STRAORD.-FORNIT. DI MATER. SANIT. PER L'OSPED. D. QUARANTENA	MEDIFARMA LOMBARDA	9.981.811
LIBANO	EMERGENZA SANITARIA	FARMITALIA CARLO ERBA	157.013.320
LIBANO	EMERGENZA SANITARIA	L.I.P.E.P.H.A.R.M.A	66.540.000
LIBANO	EMERGENZA SANITARIA	NOVA ARGENTIA	56.001.200
LIBANO	EMERGENZA SANITARIA	RADIUMFARMA	58.407.250
LIBANO	EMERGENZA SANITARIA	SIFT	1.425.000
LIBANO	EMERGENZA SANITARIA	MEDISCA	58.595.000
LIBANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	MEDIFARMA LOMBARDA	116.173.940
LIBANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	SVILUPPO	5.300.000
LIBANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	KONTRON INSTRUMENTS	169.274.000
LIBANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	LUIGI SALVADORI	5.537.000
LIBANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	COSMOGAMMA	9.084.000
LIBANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	ERNESTO INVERNIZZI	24.564.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

VESE	PROGRAMMA	DITTA	IMPORTO IN LIT.
BANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	EUROSANTAS	49.068.633
BANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	INTERLAB	17.250.000
BANO	INTERV. EMERGENZA BERBIR HOSPITAL	FORNITURE E SERVIZI	3.896.250
BANO	EMERGENZA SANITARIA	S.P.A.	35.818.850
BANO	EMERGENZA SANITARIA	GRUPPO LEPETIT	143.990.815
BANO	EMERGENZA SANITARIA	PARKE DAVIS	11.360.000
BANO	EMERGENZA SANITARIA	MENARINI	6.549.530
BANO	SVILUPPO AGRICOLO	SOTESA AFRICONSULT	60.000.000
AROCCO	CORSI DI LINGUA ITALIANA	NUOVA ARTECNICA S.R.L.	6.095.000
AROCCO	CORSI DI LINGUA ITALIANA	GABI CENTRO LIBRARIO INTERNAZIONALE S.R.L.	32.465.950
ICAR GLA	EMERGENZA SANITARIA	I.F.I.	1.618.800.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	ACRAF ANGELINI	130.500.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	BIOMEDICA FOSCAMA	98.610.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	FIDIA	1.343.799.475
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	GIYMONAT	96.050.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	GRUPPO LEPETIT	6.988.900
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	LIFEPIARMA	116.148.600
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	LISAPIARMA	116.176.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	NOVA ARGENTIA	279.705.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	RADIUMFARMA	116.148.600
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	SICIM	699.400.000
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	SIRONO	1.798.808.460
OLON A	INTERV. STRAORD.-FORNIT. DI FARMACI	FARMITALIA CARLO ERBA	5.030.847.500
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI AGRARIA	IVECO FIAT S.P.A.	74.700.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI AGRARIA	I.M.U.T. S.R.L.	1.724.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI AGRARIA	NUOVA CIRMET S.R.L.	40.000.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI AGRARIA	W. PABISCH S.P.A.	11.395.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI MEDICINA	ISTITUTO BEHRING S.P.A.	25.708.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI MEDICINA	ERNESTO INVERNIZZI S.R.L.	1.498.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI MEDICINA	MEDIFARMA LOMBARDA S.R.L.	2.414.190
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI MEDICINA	BDII ITALIA S.R.L.	8.878.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI MEDICINA	ING. C. OLIVETTI & C.	15.817.500
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI SCIENZE	AMEL S.R.L.	26.500.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI SCIENZE	GARZANTI EDITORE S.P.A.	16.200.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI SCIENZE	NUOVA ARTECNICA S.R.L.	42.850.800
OMALIA	COOPERAZ. CON L'U.N.S.-FACOLTA' DI AGRARIA	NIKE SYSTEMS S.R.L.	2.850.000
OMALIA	COOPERAZ. CON L'U.N.S.-FACOLTA' DI AGRARIA	ARREDAMENTI MENEGHELLO S.R.L.	80.800.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA -FACOLTA' INGEGNERIA	DEPOSITI EDITORIALI BIBLOS S.R.L.	991.500
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA -FACOLTA' VETERINARIA	DEPOSITI EDITORIALI BIBLOS S.R.L.	3.384.000
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA -FACOLTA' VETERINARIA	TECNOCHIMICA MODERNA S.R.L.	3.186.200
OMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA-FACOLTA' DI MEDICINA	BOEHRINGER MANNHEIM ITALIA SPA	47.151.810

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

PAESE	PROGRAMMA	DITTA	IMPORTO IN LIT.
SOMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA - FACOLTA' INGEGNERIA	GABI CENTRO LIBRARIO INTERNAZIONALE S.R.L.	39.647.027
SOMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA - FACOLTA' AGRARIA	GABI CENTRO LIBRARIO INTERNAZIONALE S.R.L.	53.127.700
SOMALIA	COOPERAZ. CON L'U.N.S. - FACOLTA' DI SCIENZE	STRUMENTI SCIENTIFICI CINEL SNC	55.100.000
SOMALIA	RICERCHE FINALIZZATE PRESSO L'U.N.S. - FACOLTA' DI INGEGNERIA.	ANGELANTONI CLIMATIC SYSTEMS SPA	40.000.000
SOMALIA	COOPERAZ. CON L'U.N.S. FACOLTA' DI AGRARIA	COOPERATIVA OPERAI MOBILIERI S. COOP. A R.L. "C.O.M."	9.594.000
SOMALIA	UNIVERSITA' NAZIONALE SOMALA FACOLTA' DI AGRARIA	COLLINA S.R.L.	0
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	S.P.A.	9.000.000
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	NOVA ARGENTIA	11.042.500
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	LISAPHARMA	3.720.000
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	POLLIFARMA	9.000.000
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	BIOMEDICA POSCAMA	5.100.000
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	ACRAF ANGELINI	2.236.000
ST. KITTS AND NEVIS	INTERV. SANIT. DI EMERGENZA	I.P.M. LABORATORIO FARMACOLOGICO MILANESE	1.100.000
SUDAN	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MASAAD	AUTOFORNITURE TIRRENO	43.190.416
SUDAN	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MASAAD	AUTOFORNITURE TIRRENO	17.939.000
SUDAN	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MASAAD	SIME2	11.297.000
SUDAN	CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MASAAD	I.M.UT.	13.971.500
SUDAN - ETIOPIA	SUDAN:104.02.0-MASAAD CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE	NOVA ARTECNICA S.R.L.	68.935.000
TANZANIA	COMMODITY AID	COLLINA SRL	999.931.450
TANZANIA	COMMODITY AID	DOW ITALIA	2.999.835.000
TANZANIA	COMMODITY AID	AGRIMONT SPA	1.999.938.020
TANZANIA	COMMODITY AID	ZUCCHETTI SPA	99.996.080
TANZANIA	COMMODITY AID	SIAPA SPA	399.991.000
THAILANDIA	CON IL TECHNICAL COLLEGE DI NAKORN SRI THAMMARAT	INGENERIA 2000	5.300.000
THAILANDIA	CON IL TECHNICAL COLLEGE DI NAKORN SRI THAMMARAT	SYNTAX STATO	89.000.000
TUNISIA	EMERGENZA - CONTROLLO DELL'AFTA EPIZOOTICA OVINA	IST. ZOOPROFILATTICO SPERIM. D. LOMBARDIA E DELL'EMILIA	772.273.000
TUNISIA	TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE IN FRUTTICOLTURA	NUOVA ARTECNICA	7.677.000
TUNISIA	EMERGENZA - CONTROLLO DELL'AFTA EPIZOOTICA OVINA.	IST. ZOOPROFILATTICO DELL'EMILIA E D. LOMBARDIA.	184.649.280
TUNISIA	TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE IN FRUTTICOLTURA	OLIVETTI OFFICE	30.000.000
TUNISIA	TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE IN FRUTTICOLTURA	AGMIN ITALY	25.764.000
TUNISIA	TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE IN FRUTTICOLTURA.	CALDERINI SRL	752.000
TUNISIA	TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE IN FRUTTICOLTURA.	IRRESERVICE COOP.S.C.AR.L	1.620.000
TUNISIA	ASSISTENZA TECNICA AL MINISTERO DELL'EQUIPEMENT E DELL'HABITAT	OLIVETTI OFFICE	35.324.000
TUNISIA	TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE IN FRUTTICOLTURA	CO.VIRO. CONSORZIO VIVAISTICO ROMAGNOLO - RAVENNA	32.589.200
TUNISIA	ASSISTENZA TECNICA AL MINISTERO DELL'EQUIPEMENT E DELL'HABITAT	FIAT AUTO SPA	34.847.000
TUNISIA	ASSISTENZA TECNICA AL MINISTERO DELL'EQUIPEMENT E DELL'HABITAT	S.E.I.	6.500.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	SAGRAF	13.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	RAGRAF	18.400.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	VEMAG	6.550.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	VEMAG	115.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	CHEMCO	36.500.000

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990

PAESE	PROGRAMMA	DITTA	IMPORTO IN LIT.
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	CHIEMCO	7.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	FIMAPRINT	47.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	FIMAPRINT	8.968.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	SAFF	6.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	SAFF	20.200.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	DACO	5.600.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	ALFIA 23 CONC. NCCCHI	1.800.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	COSTR. MECC. ROMANELLI	19.090.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	COSTR. MECC. ROMANELLI	14.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	COSTR. MECC. ROMANELLI	13.120.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	CAMPORIONDO	73.350.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	CAMPORIONDO	4.950.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	PRAUL	17.730.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	PRAUL	6.256.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	GHINFANTI	52.000.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	GHINFANTI	4.550.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	GHINFANTI	1.800.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	PUCCELLI	28.900.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	PUCCELLI	2.500.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	ARTELAIO	5.672.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	GANGEMI EDITORE	3.754.745
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	GANGEMI EDITORE	1.200.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	CIET	2.750.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	NUOVA ARTECNICA	10.160.000
URUGUAY	CENTRO DI DISEGNO INDUSTRIALE IN MONTEVIDEO	GUIDOTTI	5.200.000
VIETNAM	EMERGENZA TIFONI	LIFEPHARMA	10.380.000
VIETNAM	EMERGENZA TIFONI	LIFEPHARMA	7.000.000
VIETNAM	EMERGENZA TIFONI	FALQUI	8.075.000
VIETNAM	EMERGENZA TIFONI	RECORDATI	8.075.000
VIETNAM	EMERGENZA TIFONI	GEFHAR FOOD	5.890.000
VIETNAM	EMERGENZA TIFONI	LIFEPHARMA	75.000.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	FARMITALIA CARLO ERBA	176.000.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	RADIUMFARMA	96.300.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	MENARINI	49.220.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	ECOBIFARMACEUTICI	35.000.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	S.I.T.	24.600.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	MEDISCA	70.098.100
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	ALFA INTES	67.000.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	I.F.I.	16.099.500
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	NOVA ARGENTIA	40.500.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACI E PRESIDI	LISAPHARMA	23.465.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 5

CONTRATTI DI FORNITURA 1990			IMPOR TO IN L.I.T.
PAESE	PROGRAMMA	DITTA	
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	GIUMAS	8.500.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	LUSOFARMACO	20.300.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	I.S.I.	43.423.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	BIEFFE	3.900.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	MEDICALIA	24.693.200
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	MEDIFARMA LOMBARDA	9.639.000
YEMEN	INTERV. DI EMERGENZA FORNIT. DI FARMACIE PRESIDI	SALVADORI	15.380.000

PAGINA BIANCA